



Provincia di  
**VICENZA**



Comune di  
**LUSIANA CONCO**

**PROPONENTE**



**BERTACCO ARMANDO**

**Sede Legale**

Contrà Brunello, 16 Fraz. Rubbio  
36046 Lusiana Conco (VI)

**Sede impianto**

Località Rubbietto - 36046 Lusiana Conco (VI)

**TITOLO PROGETTO**

**ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART.208 DEL D.LGS.  
152/2006 DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI DA  
COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE ATTUALMENTE OPERANTE IN  
REGIME SEMPLIFICATO CON AUMENTO DELLA POTENZIALITA' DI  
RECUPERO**

**TITOLO DOCUMENTO**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**REDAZIONE DOCUMENTO**

**Dott. For. Sommacal Francesca**

Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova n. 756

**NOME ELABORATO**

SPA BERTACCO ARMANDO 2024.DOCX

**REVISIONE**

**DATA**

**NOTE**

00

Gennaio 2025

Prima emissione



ECOTEST SRL - P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)

www.ecotest.it - [www.ecogestione.net](http://www.ecogestione.net)

Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032

info@ecotest.it - [ambiente@pec.ecotest.it](mailto:ambiente@pec.ecotest.it)



## INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>1</b>
1.1. PROPONENTE.....	1
1.2. OGGETTO DELLO STUDIO .....	2
1.3. LOCALIZZAZIONE DEL SITO.....	3
1.4. FINALITÀ DEL PROGETTO.....	4
1.5. CONTENUTI DELLO STUDIO .....	4
<b>2. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO .....</b>	<b>6</b>
2.1. DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO .....	6
2.1.1. INTERVENTI DI PROGETTO SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI .....	8
2.1.1.1. TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA GESTIRE E DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO PREVISTO .....	8
2.1.1.2. PRODOTTI DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO.....	10
2.1.1.3. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE.....	10
2.1.1.4. ATTREZZATURE PRESENTI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ .....	10
2.1.1.5. ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO .....	11
2.1.2. INTERVENTI DI PROGETTO SULL'ASSETTO STRUTTURALE DELL'IMPIANTO .....	12
2.1.2.1. NUOVE PAVIMENTAZIONI E ADEGUAMENTO RETE SCARICHI .....	13
2.1.2.2. IMPLEMENTAZIONE SISTEMI ABBATTIMENTO POLVERI .....	14
2.1.2.3. OPERE A VERDE .....	14
2.2. CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	15
2.3. UTILIZZO DI RISORSE NATURALI .....	16
2.4. PRODUZIONE DI RIFIUTI .....	17
2.5. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI .....	17
2.5.1. SCARICHI.....	17
2.5.2. EMISSIONI DI POLVERI .....	18
2.6. TRAFFICO INDOTTO DALL'ATTIVITÀ.....	19
2.7. RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ .....	19
2.8. RISCHI PER LA SALUTE UMANA.....	19
<b>3. LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO .....</b>	<b>21</b>
3.1. ANALISI DEI PIANI E PROGRAMMI.....	21
3.1.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.) .....	21
3.1.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VICENZA (P.T.C.P.).....	25
3.1.3. PIANO DI AREA "ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, DEI COSTI E DELLE COLLINE" .....	27
3.1.4. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) COMUNE DI CONCO .....	28
3.1.5. PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) COMUNE DI CONCO.....	32
3.1.6. PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI (P.R.G.R.U.S.) .....	34
3.1.7. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.).....	35
3.1.8. IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	37

3.1.9.	IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI.....	38
3.1.10.	PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO ATMOSFERICO (P.R.T.R.A.).....	39
3.1.11.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO SULL'IMPATTO ACUSTICO .....	39
3.1.12.	NORMATIVA PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO.....	40
3.2.	RICCHEZZA RELATIVA, DISPONIBILITÀ, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI .....	42
3.2.1.	ATMOSFERA - ARIA E CLIMA.....	42
3.2.2.	SUOLO.....	45
3.2.3.	IDROLOGIA.....	48
3.2.4.	FLORA, RISORSE NATURALI E CONTESTO VEGETAZIONALE PRESENTE .....	49
3.2.5.	FAUNA.....	56
3.2.6.	PAESAGGIO.....	58
3.2.7.	VIABILITÀ E TRAFFICO .....	59
3.2.8.	AGENTI FISICI: RUMORE .....	61
3.2.9.	AGENTI FISICI: RADON .....	63
3.2.10.	INQUINAMENTO LUMINOSO .....	67
3.3.	CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE: RETE NATURA 2000, IBA, PARCHI E RISERVE NATURALI .....	69
3.3.1.	RETE NATURA 2000 (ZPS, SIC) .....	69
3.3.2.	INTERNATIONAL BIRD AREA E ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE, PARCHI E RISERVE NATURALI.....	70
<b>4.</b>	<b>POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI .....</b>	<b>71</b>
4.1.	IMPATTO DEL PROGETTO SUL SISTEMA IDRICO.....	71
4.2.	IMPATTO DEL PROGETTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO .....	72
4.3.	EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	72
4.4.	RUMORE .....	73
4.5.	PRODUZIONE DI RIFIUTI .....	74
4.6.	IMPATTO DEL PROGETTO SUL SISTEMA VIABILISTICO.....	74
4.7.	PAESAGGIO .....	75
4.8.	BIODIVERSITÀ .....	76
4.9.	RADIAZIONI IONIZZANTI .....	77
4.10.	INQUINAMENTO LUMINOSO .....	78
4.11.	SINTESI IMPATTI ATTESI .....	79
<b>5.</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>81</b>
<b>6.</b>	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....</b>	<b>82</b>
<b>7.</b>	<b>INDICE FIGURE .....</b>	<b>83</b>
<b>8.</b>	<b>INDICE TABELLE .....</b>	<b>84</b>

# 1. PREMESSA

Il presente Studio Preliminare Ambientale è redatto al fine di verificare la Compatibilità Ambientale del progetto relativo al passaggio alla gestione ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs.152/2006 dell'impianto della Ditta Bertacco Armando con aumento dei quantitativi da avviare a recupero R5.

## 1.1. PROPONENTE

L'attività svolta dalla ditta Bertacco Armando consiste in escavazioni e movimento terra, lavori stradali, acquedotti e fognature e sgombero neve, demolizioni e sterri, frantumazione di materiali inerti e da demolizione. Nell'ambito della gestione rifiuti la ditta si occupa del trattamento di rifiuti provenienti dal settore edile e degli scavi, ovvero inerti e rifiuti da costruzione e demolizione.

**La ditta Bertacco Armando è inoltre certificata UNI EN ISO 9001 da settembre 2024.**

Nella tabella seguente sono riepilogati i principali dati aziendali.

Tabella 1 - Dati aziendali

<b>Ragione Sociale Azienda</b>	<b>BERTACCO ARMANDO</b>
<b>Attività svolta</b>	Trattamento rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti e terra e rocce. Escavazione e movimento terra per conto terzi.
<b>Sede Legale</b>	Contra' Brunello 16, Fraz. Rubbio - 36046 Conco (VI)
<b>P. IVA</b>	1234850244
<b>N. REA</b>	VI - 152682
<b>Data iscrizione registro imprese</b>	20/03/1980
<b>Legale rappresentante</b>	Armando Bertacco
<b>Numero telefonico</b>	0424 709165
<b>Mail</b>	bertacco.armando@gmail.com

Tabella 2 - Dati impianto

<b>DATI IMPIANTO</b>	
<b>Sede impianto</b>	Località Rubbietto - 36046 Lusiana Conco (VI)
<b>Orario apertura impianto</b>	8:00-12:00 - 13:00-18:00 lun-ven
<b>Giorni apertura impianto</b>	250

Dati catastali	Foglio n. 15 mappali 22 parz, 24 parz, 25 parz, 28 parz, 29, 30 parz, 31 parz, 32 parz, 34 parz, 128 parz, 300 parz, 329 parz, 331 parz, 332 parz, 334 parz, 335 parz; Foglio n. 16 mappali 894 parz, 109 parz
Superficie fondiaria lotto	13.090 mq
Titolo di godimento	Proprietà
Compatibilità urbanistica	ZTO D - zona produttiva

## 1.2. OGGETTO DELLO STUDIO

Lo SPA si riferisce alla richiesta di autorizzazione unica con aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti di un impianto esistente per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti da costruzione e demolizione, terra e rocce, gestito dalla ditta Bertacco Armando e attualmente operante in forze dell'Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR 59/2013 (AUA num. 1/2017 ricomprensente: provvedimento 548/2016 del 21/10/2016 della Provincia di Vicenza per la gestione rifiuti in procedura semplificata, autorizzazione allo scarico su suolo delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia dei piazzali ai sensi dell'art. 124 d.lgs. 152/06, autorizzazione di carattere generale alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 272 comma 2 D.lgs. 152/06).

L'autorizzazione rispecchia una situazione non più consona all'attività della ditta. Al momento del rilascio, infatti, l'attività prevalente era certamente quella del commercio di materiale *naturale* (circa 12.000 ton/anno) e la parte inerente al recupero rifiuti (pari a 2.500 ton/anno) era un'attività accessoria voluta per completare il servizio ai clienti. Tuttavia, nell'ultimo decennio e soprattutto dopo la pandemia, nella zona è aumentata esponenzialmente la produzione di materiale edile da cantiere, che attualmente deve per forza essere trasportato in impianti localizzati in pianura, con costi molto elevati sia in termini di consumi sia in termini ambientali (emissioni). Parallelamente è cresciuta la sensibilità e l'attenzione ambientale nei confronti dei temi del recupero e del riciclo, piuttosto che dello smaltimento.

**La ditta ha quindi deciso di convertire l'attività di recupero rifiuti da attività accessoria ad attività prevalente nel proprio impianto**, con interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impianto (potenziamento del sistema di abbattimento polveri e del sistema di raccolta e depurazione delle acque, aumento delle superfici impermeabili, incremento alberature).

### 1.3. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

L'area in cui sorge l'impianto è sita in Località Rubbietto, strada della Scaletta, Comune di Lusiana Conco (VI), nel territorio della Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni. L'attività di recupero rifiuti inerti di cui trattasi insiste su di una ex-cava (ex-cava Ronchi) ad una altitudine compresa tra 960 e 980 m s.l.m.

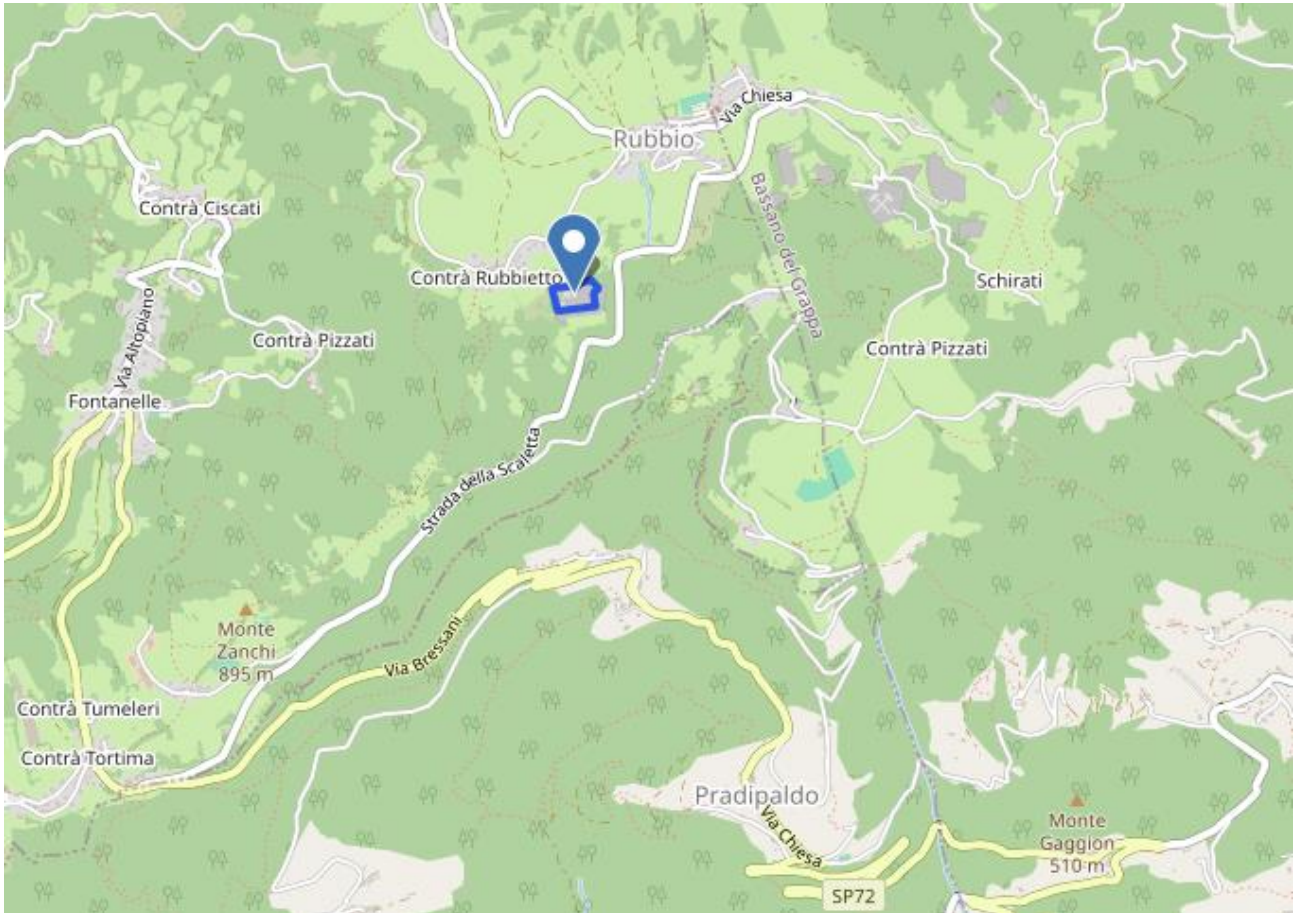


Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area di intervento

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'impianto è un ambito montano caratterizzato dalla prevalenza di aree agricole incolte, aree destinate al pascolo e aree forestali con presenza di piccoli centri abitati sparsi, generalmente posti lungo le strade o nelle zone più in rilievo.

I confini dell'impianto sono così identificati:

- *Nord*: area incolta agricola di proprietà di Bertacco Armando;
- *Sud*: area incolta agricola di proprietà di Bertacco Armando;
- *Est*: area incolta agricola in parte di proprietà di Bertacco Armando, viabilità di accesso all'impianto, zona boscata con vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004;
- *Ovest*: area incolta agricola di proprietà di Bertacco Armando.

## 1.4. FINALITÀ DEL PROGETTO

Al fine dello sviluppo dell'attività aziendale, il progetto prevede i seguenti interventi nell'ambito del passaggio alla procedura di gestione ordinaria dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006:

- Adeguamento dell'attività di recupero svolta ai criteri di cui al DM 127/2024;
- Aumento potenzialità recupero R5 a 20.000 t/anno e 500 t/giorno;
- Aumento tipologie rifiuti gestibili in impianto (rifiuti inerti da demolizione e costruzione; terra e rocce da scavo; miscele bituminose);
- Utilizzo vaglio sgrossatore per rifiuti contenenti terra;
- Aumento tipologie EoW prodotte (EoW conforme a DM127/2024 e EoW in conformità a criteri "caso per caso" di cui alle schede ARPAV tipo "terra" e "sabbia");
- Aggiornamento del layout organizzativo dell'impianto.
- Incremento aree pavimentate per protezione suolo e riduzione polveri;
- Adeguamento rete di raccolta delle acque di dilavamento e dei sistemi di trattamento;
- Implementazione rete di nebulizzazione per riduzione polveri;
- Implementazione alberature per inserimento paesaggistico e riduzione polveri.

Il progetto rientra nella tipologia di opere previste negli Allegati alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e in particolare nell'Allegato IV al punto 7 lett z.b) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

Il presente Studio Preliminare Ambientale è quindi volto ad approfondire gli aspetti legati all'analisi dei potenziali impatti ambientali correlati all'impianto e alle eventuali mitigazioni necessarie per mitigare gli stessi.

## 1.5. CONTENUTI DELLO STUDIO

Il presente Studio Preliminare Ambientale è stato redatto conformemente a quanto richiesto agli Allegati IV-bis e V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ed è quindi conforme ai disposti del recente D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104, ed è finalizzato a valutare la tipologia e le caratteristiche dell'impatto potenziale dell'impianto nel suo complesso. Di seguito si riporta la struttura dello SPA e i riferimenti ai capitoli specifici.

Tabella 3 - Contenuti dello SPA rispetto ai requisiti dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi

Allegato IV-bis	Allegato V	Cap. SPA
<b>1. Descrizione del progetto</b>	<b>1. Caratteristiche del progetto</b>	
<b>a) Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione</b> <b>b) Descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate</b>	Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto	§2.1
	Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati	§2.1.1.4
	Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	§2.3
	Produzione di rifiuti	§2.4
	Inquinamento e disturbi ambientali	§2.52.7
	Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche	§2.7
	Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico	§2.8
<b>2. Descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante</b>	<b>2. Localizzazione del progetto e sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dello stesso</b>	
	Utilizzazione del territorio esistente e approvato	§3.1
	Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo	§3.2
	Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ zone umide, zone riparie, foci dei fiumi</li> <li>▪ zone costiere e ambiente marino</li> <li>▪ zone montuose e forestali</li> <li>▪ riserve e parchi naturali</li> <li>▪ zone classificate o protette dalla normativa nazionale; siti della rete Natura 2000</li> <li>▪ zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione</li> <li>▪ zone a forte densità demografica</li> <li>▪ zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica</li> <li>▪ territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità</li> </ul>	§3.3
<b>3. Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente</b>	<b>3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale</b>	
<b>a) Residui ed emissioni previste e produzione di rifiuti, ove pertinente</b> <b>b) Uso di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Entità ed estensione dell'impatto (es. area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata)</li> <li>▪ Natura dell'impatto</li> <li>▪ Natura transfrontaliera dell'impatto</li> <li>▪ Intensità e della complessità dell'impatto</li> <li>▪ Probabilità dell'impatto</li> <li>▪ Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto</li> <li>▪ Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati</li> <li>▪ Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace</li> </ul>	§4



## 2. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

---

Il presente capitolo è volto alla presentazione del progetto proposto ed è sviluppato secondo quanto stabilito dall'allegato V, parte II del D.Lgs. 152/2006.

Il capitolo è così articolato:

- Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto;
- Cumulo con altri progetti;
- Utilizzo di risorse naturali;
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento e disturbi ambientali;
- Rischi di gravi incidenti e/o calamità;
- Rischi per la salute umana.

### 2.1. DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

La ditta Bertacco Armando gestisce da anni un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti da costruzione e demolizione, terra e rocce in procedura semplificata, in forze del Provvedimento AUA n. 1/2017, Provvedimento 548/2016 del 21/10/2016 della Provincia di Vicenza.

L'impianto è sito su una ex-cava e attualmente insiste su un'area di 13.090 mq composta di un ampio piazzale scoperto in parte in stabilizzato (circa 12.490 mq), in parte pavimentato in c.a. (circa 600 mq). Nello stabilimento sono inoltre presenti un edificio per uffici e una tettoia adibita a deposito. La zona di ingresso è posta ad una quota superiore rispetto alla zona di stoccaggio del materiale/EoW lavorato. Nell'impianto è presente una pesa a servizio della ditta, utilizzata anche come pesa pubblica.

A nord-ovest dell'impianto è stato realizzato un bacino artificiale per la raccolta delle acque piovane che vengono utilizzate per l'umidificazione delle superfici e l'abbattimento delle polveri diffuse.

Lo stato attuale autorizzato è rappresentato nella Tav.02.

L' AUA n. 1/2017, Provvedimento 548/2016 del 21/10/2016 della Provincia di Vicenza ricomprende i seguenti titoli abilitativi:

- **Comunicazione in materia di rifiuti** di cui agli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 con iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che esercitano attività di recupero rifiuti al n. 8/2011 e relativa a:
  - operazioni di recupero R13-R5 (all. C della parte IV del D.Lgs. 152/06)
  - rifiuti gestibili: EER 170107 e 170904
  - potenzialità recupero (R13-R5): 2.500 t/anno, 10 t/giorno
  - potenzialità stoccaggio: 930 t rifiuti in ingresso, 7 t rifiuti prodotti

- **Autorizzazione allo scarico su suolo** delle acque di dilavamento di prima pioggia (previo trattamento) e delle acque di seconda pioggia (senza trattamento);
- **Autorizzazione di carattere generale alle emissioni in atmosfera** ai sensi dell'art. 272 comma 2 D.lgs. 152/06.

L'autorizzazione presente ad oggi rispecchia una situazione non più consona all'attività della ditta. Al momento del rilascio, infatti, l'attività prevalente era certamente quella del commercio di materiale *naturale* (circa 12.000 ton/anno) e la parte inerente il recupero rifiuti (pari a 2.500 ton/anno) era un'attività accessoria voluta per completare il servizio ai clienti. Tuttavia, nell'ultimo decennio e soprattutto dopo la pandemia, nella zona è aumentata esponenzialmente la produzione di materiale edile da cantiere, che attualmente deve per forza essere trasportato in impianti localizzati in pianura, con costi molto elevati sia in termini di consumi sia in termini ambientali (emissioni). Parallelamente è cresciuta la sensibilità e l'attenzione ambientale nei confronti dei temi del recupero e del riciclo, piuttosto che dello smaltimento.

**La ditta ha quindi deciso di convertire l'attività di recupero rifiuti da attività accessoria ad attività prevalente nel proprio impianto**, investendo in macchinari idonei al trattamento dei rifiuti inerti e ampliando, riorganizzando e migliorando lo spazio dell'impianto (con potenziamento del sistema di raccolta e depurazione delle acque).

Il progetto proposto riguarda l'istanza di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 dell'impianto, necessaria al fine di consentire all'azienda di gestire la domanda proveniente dalle aziende edili che operano sull'Altopiano di Asiago con aumento dei quantitativi gestiti e da avviare a recupero R5. Di seguito si riportano gli interventi previsti da progetto per la conversione dell'attività. Gli interventi vengono distinti tra interventi sulla gestione rifiuti e interventi strutturali volti a consentire l'attività prevista minimizzando gli eventuali impatti.

GESTIONE RIFIUTI	INTERVENTI STRUTTURALI PREVISTI
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguamento dell'attività di recupero svolta ai criteri di cui al DM 127/2024;</li> <li>- Aumento potenzialità recupero R5 a 20.000 t/anno e 500 t/giorno;</li> <li>- Aumento tipologie rifiuti gestibili in impianto (rifiuti inerti da demolizione e costruzione; terra e rocce da scavo; miscele bituminose);</li> <li>- Utilizzo vaglio sgrassatore per rifiuti;</li> <li>- Aumento tipologie EoW prodotte (terra e di sabbia in conformità a criteri "caso per caso");</li> <li>- Aggiornamento del layout organizzativo dell'impianto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento aree pavimentate per protezione suolo e riduzione polveri;</li> <li>- Adeguamento rete di raccolta delle acque di dilavamento e sistemi di trattamento;</li> <li>- Implementazione rete di nebulizzazione per riduzione polveri;</li> <li>- Implementazione alberature per inserimento paesaggistico e riduzione polveri;</li> </ul>

### 2.1.1. Interventi di progetto sulla gestione dei rifiuti

Il progetto riguarda la richiesta di autorizzazione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006. Nell'ambito del passaggio alla procedura ordinaria la Ditta prevede:

- **Adeguamento dell'attività di recupero svolta ai criteri di cui al DM 127/2024;**
- **Incremento dei rifiuti gestibili** in impianto da 2.500 t/anno a 20.000 t/anno di cui massimo 20.000 t/anno da avviare a recupero R5 (massimo 500 t/giorno) e incremento dei rifiuti in stoccaggio da 937 t a 6000 t (rifiuti inerti in ingresso e prodotti) e 50 t (rifiuti prodotti ferro, plastica, legno);
- **Aumento tipologie rifiuti gestibili** in impianto (Rifiuti inerti da demolizione e costruzione con EER 170101, 170102, 170103, 170107, 1709004, 191209; terra e rocce da scavo EER 170504; 191209; miscele bituminose EER 170302);
- **Utilizzo vaglio sgrossatore per rifiuti contenenti terra;**
- **Aumento tipologie EoW prodotte (terra e di sabbia in conformità a criteri "caso per caso");**
- **Aggiornamento del layout organizzativo dell'impianto.**

Si evidenzia che l'attività è ad oggi certificata ISO 9001.

#### 2.1.1.1. Tipologie di rifiuti da gestire e descrizione del ciclo produttivo previsto

La ditta chiede di essere autorizzata alla gestione nell'impianto delle tipologie di rifiuti di seguito riportate. Per ogni tipologia di rifiuto si descrivono le attività di recupero che saranno effettuate.

##### ❖ **Rifiuti inerti da demolizione e costruzione - Operazioni R13 - R5**

**Codici EER: 170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 191209 [rifiuti rientranti tra i rifiuti di cui al DM 127/2024 e nella scheda "caso per caso sabbia" dell'ARPAV]**

Una volta effettuate le operazioni preliminari di accettazione del carico (verifica della natura dello stesso, pesatura, formulario e adempimento degli obblighi amministrativi), l'attività svolta per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione è la messa in riserva (R13) del materiale conferito in cumuli sul piazzale pavimentato in cls in prossimità dell'ingresso all'impianto, con eventuali operazioni - attività comunque ricomprese nell'attività di recupero R5 - di accorpamento, miscelazione non in deroga (raggruppamento) con altri rifiuti aventi medesime caratteristiche ma differente codice EER ed eliminazione delle impurezze presenti.

I rifiuti vengono quindi avviati alle successive attività di recupero (operazione R5) consistente nella eventuale rimozione della frazione terrosa tramite vaglio sgrossatore e successive fasi interconnesse di frantumazione, rimozione della componente metallica, selezione granulometrica con eventuale recupero finale dell'aggregato recuperato a seguito di verifica della conformità ai criteri per la

cessazione della qualifica di rifiuto definiti dal DM 127/2024 o della scheda “caso per caso” relativa al recupero di sabbia.

La terra generata nella fase di selezione con vaglio sgrossatore (rifiuto prodotto con codice EER 191209) potrà essere recuperata (R5) a seguito di verifica della conformità ai criteri “caso per caso” per la cessazione della qualifica di rifiuto o inviata ad impianti autorizzati al recupero.

I rifiuti generati dal processo di recupero del materiale saranno depositati nell’area dedicata ai rifiuti prodotti (frazioni estranee) come da planimetria di layout allegata, in attesa di avvio ad impianti autorizzati al recupero.

#### ❖ **Rifiuti terra e roccia - operazioni R13 - R5**

**Codici EER: 170504, 191209 [rifiuti rientranti nella scheda “caso per caso terra” dell’ARPAV]**

Una volta effettuate le operazioni preliminari di accettazione del carico (verifica della natura dello stesso, pesatura, formulario e adempimento degli obblighi amministrativi), l’attività svolta per i rifiuti di terra e roccia aventi EER 170504 o 191209 è la messa in riserva con eventuale accorpamento (R13) del materiale conferito in cumuli sul piazzale pavimentato in cls in prossimità dell’ingresso all’impianto, con eventuali operazioni di eliminazione delle impurezze presenti con attrezzatura manuale (attività ricompresa nell’attività di recupero R5).

I rifiuti vengono quindi avviati alle successive attività di recupero (operazione R5) consistenti nella eventuale separazione della componente minerale dalla frazione in terra tramite vaglio sgrossatore ed eventuale recupero finale della terra a seguito di verifica della conformità ai criteri “caso per caso” per la cessazione della qualifica di rifiuto.

I rifiuti inerti minerali derivanti dalla sgrossatura (EER 191209) saranno avviati, in analogia ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione, alle successive fasi interconnesse di frantumazione e selezione granulometrica con eventuale recupero finale (R5) dell’aggregato recuperato a seguito di verifica della conformità ai criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto definiti dal DM 127/2024.

I rifiuti generati dal processo di recupero del materiale saranno depositati nell’area dedicata ai rifiuti prodotti (frazioni estranee) come da planimetria di layout allegata, in attesa di avvio ad impianti autorizzati al recupero.

#### ❖ **Rifiuti in conglomerato bituminoso - operazioni R13/R12A**

**Codici EER: 170302**

Una volta effettuate le operazioni preliminari di accettazione del carico (verifica della natura dello stesso, pesatura, formulario e adempimento degli obblighi amministrativi), l’attività svolta per i rifiuti di miscele bituminose è esclusivamente la messa in riserva con eventuale accorpamento (R13) del materiale conferito in cassone chiuso coperto posto nell’area individuata nel layout organizzativo dell’impianto, in attesa di avvio a recupero presso impianti autorizzati.

### 2.1.1.2. Prodotti dell'attività di recupero

I prodotti dalle operazioni di recupero effettuate in impianto saranno:

- **Materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (EoW)** e in particolare:
  - **Aggregato recuperato** con marcatura CE conforme ai criteri definiti dal DM 127/2024;
  - **Terra** conforme ai criteri "caso per caso" (conformemente al modello ARPAV);
  - **Sabbia per la realizzazione/manutenzione di sottoservizi come allettamenti, rinfranchi e analoghi** conforme ai criteri "caso per caso" (conformemente al modello ARPAV).
- **Eventuali rifiuti inerti lavorati non idonei alla certificazione EoW**, contrassegnati con apposito codice EER 191209 e depositati in cumulo in attesa di avvio ad impianti autorizzati al recupero;
- **Rifiuti selezionati** e distinti in categorie omogenee, contrassegnati con apposito codice EER 1912XX e depositati in cassoni e/o ceste metalliche in attesa di avvio ad impianti autorizzati [rifiuti prodotti: EER 191202; 191204; 191207; 191212].

I rifiuti esitanti dalla manutenzione dell'impianto saranno invece trattati secondo i criteri previsti dal "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 185 bis del D.Lgs. 152/2006.

### 2.1.1.3. Potenzialità dell'impianto da autorizzare

I quantitativi massimi che si chiede di autorizzare sono i seguenti:

- **Potenzialità massima impianto (R13/R12A - R5): 20.000 t/anno**
- **Potenzialità massima di recupero R5: 20.000 t/anno e 500 t/giorno**
- **Stoccaggio massimo rifiuti inerti non pericolosi (rifiuti in ingresso e prodotti): 6.000 t**
  - **di cui stoccaggio massimo funzionale al recupero: 3.000 t**
  - **di cui sola messa in riserva R13/R12A miscele bituminose: 100 t**
  - **di cui stoccaggio massimo rifiuti prodotti (frazioni estranee di ferro, legno, plastica): 50 t**
  - **di cui stoccaggio massimo materiale lavorato in attesa di certificazione: 3.000 t**

Si evidenzia che i quantitativi richiesti sono in linea con la potenzialità di trattamento degli impianti a disposizione e con gli spazi presenti nell'impianto.

### 2.1.1.4. Attrezzature presenti per lo svolgimento dell'attività

Le principali attrezzature utilizzate per l'attività sono:

- Pesa a ponte, con funzione anche di pesa pubblica

- Impianto di frantumazione (ULISSE OM TRACK 96F)
- Impianto di selezione granulometrica (vaglio vibrante OM TRACK EOLO)
- Vaglio sgrossatore (Robotrac di Extec) per il recupero dei rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo e per il pretrattamento dei rifiuti inerti da demolizione e costruzione con presenza di residui terrosi.
- Impianto frantumazione e vagliatura PCM MOD.66 (esclusivamente per il materiale naturale da cava)
- Attrezzatura manuale per la separazione delle componenti leggere
- Escavatore cingolato
- Pala gommata
- Escavatore con martellone (esclusivamente per il materiale naturale da cava)

#### 2.1.1.5. Organizzazione dell'impianto

L'impianto sarà organizzato e suddiviso nei seguenti specifici settori (si veda Tav o3\_Planimetria generale dello stato di progetto):

- Area di conferimento dei rifiuti in ingresso (zona espletamento operazioni preliminari per l'accettazione dei rifiuti e pesatura);
- Aree di deposito di rifiuti in attesa di trattamento presso l'impianto (R13/R12A) con eventuale pulizia da materiale estraneo e non conforme (es. legno, plastica, ferro), che sarà depositato con il corretto EER nel settore dedicato;
- Area per la messa in riserva (R13/R12A) di miscele bituminose in attesa di avvio ad impianti autorizzati;
- Zona deposito materiale naturale da cava da lavorare;
- Zone di trattamento:
  - ZONA A - Area per frantumazione e vagliatura rifiuti inerti da costruzione e demolizione e materiale inerte naturale;
  - ZONA B - Area per vagliatura terra e rifiuti contenenti terra;
  - ZONA C - Aree destinate alla sola lavorazione del materiale inerte naturale da cava (lavorazione con martellone nel piazzale nord e macinazione/selezione con mulino nel piazzale sud);
- Zona deposito materiale inerte lavorato in attesa di certificazione della cessazione della qualifica di rifiuto o EoW o rifiuto lavorato non idoneo alla certificazione EoW, in cumuli su pavimentazione in cls;

- Zone deposito EoW e zone deposito materiale inerte naturale lavorato in cumuli su pavimentazione in stabilizzato.
- Area deposito dei rifiuti prodotti (EER 1912xx) dall'attività di recupero in cassoni coperti su pavimentazione in asfalto;
- Zona deposito temporaneo rifiuti prodotti da manutenzione impianto (art. 185-bis D.Lgs. 152/06) in contenitori coperti chiusi.

### 2.1.2. Interventi di progetto sull'assetto strutturale dell'impianto

Per quanto concerne le caratteristiche strutturali, il progetto non prevede alcuna sostanziale modifica rispetto all'assetto attuale. Sono esclusivamente previsti interventi atti a incrementare la protezione dell'ambiente dal punto di vista della protezione del suolo e delle acque e del migliore inserimento paesaggistico dell'impianto.

Il progetto prevede infatti:

- Realizzazione di una nuova pavimentazione in cls impermeabile delle aree di stoccaggio del materiale lavorato ma ancora in attesa di certificazione della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW);
- Realizzazione di una pavimentazione in asfalto della zona di ingresso all'impianto con inserimento di un impianto di lavaggio ruote per la riduzione del rischio di sollevamento polveri legate al transito dei mezzi;
- Realizzazione di una nuova rete di raccolta delle acque di dilavamento dalle zone di deposito e movimentazione mezzi d'opera opportunamente dimensionata ai fini dell'invarianza idraulica e con inserimento di nuovi impianti di trattamento delle acque prima dello scarico sul suolo per dispersione (si veda §2.5.1, Tav.04 "Planimetria rete scarichi e invarianza idraulica", le schede degli impianti di trattamento e la relazione SP02 "Analisi di Compatibilità Idraulica");
- Implementazione della rete di nebulizzazione per garantire la riduzione delle polveri emesse dall'attività (si veda §2.5.2 e Tav.05 "Planimetria Generale - Abbattimento Polveri");
- Implementazione delle alberature a confine per migliorare l'inserimento paesaggistico/vegetazionale consentendo una ulteriore schermatura delle polveri (si veda Tav. 06 "Opere a verde" e relazione SP04 "Piano per la mitigazione degli impatti paesaggistici e vegetazionali").

### 2.1.2.1. Nuove pavimentazioni e adeguamento rete scarichi

Al fine di ridurre il rischio di potenziale dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente sul suolo e sul sistema idrico, il progetto prevede (come rappresentato nella Tav. 04 relativa alla planimetria della rete degli scarichi e pavimentazioni):

- pavimentazione impermeabile in cls in corrispondenza delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti, del materiale lavorato in attesa di certificazione e della zona di rifornimento mezzi;
- pavimentazione in asfalto in corrispondenza dell'ingresso all'impianto con idonea rete di pozzetti con caditoia per la raccolta delle acque;
- realizzazione di nuova rete di raccolta delle acque dilavanti dalle superfici dell'impianto che convoglierà le acque allo scarico per dispersione sul suolo, previo idoneo trattamento in continuo (sedimentazione e disoleazione) delle acque di dilavamento (si veda scheda tecnica impianto in continuo allegata);
- raccolta eventuali reflui dilavanti da piazzola trattamento carburanti con passaggio su trattamento in continuo di disoleazione (si veda scheda tecnica allegata) e raccolta del refluo in una vasca svuotata al bisogno da ditte specializzate.

Come da relazione di invarianza idraulica redatta dall'ing. Pescarolo, per il dimensionamento della rete e dell'impianto di trattamento è stato assunto in via cautelativa un coefficiente di deflusso pari a 0,6 per tutte le superfici in misto stabilizzato (8.398 mq), un coeff. di deflusso pari a 0,9 per le piattaforme in cls o asfalto di nuova realizzazione e piazzali esistenti (3.884 mq) e un coefficiente pari a 0,2 per le aree a verde (880 mq), ottenendo un coefficiente medio ponderato pari:

$$\varphi^* = (0,6 \cdot 8.398 + 0,9 \cdot 3.884 + 0,2 \cdot 880) / 13.090 = 0.66$$

L'impianto finale di trattamento è stato quindi dimensionato sulla scorta di una superficie impermeabile complessiva ragguagliata al coefficiente di deflusso 0.66 e pari quindi a:

$$S^* = 13.090 \text{ m}^2 \cdot 0.66 = 8.640 \text{ m}^2$$

Si prevede quindi l'inserimento di un impianto di sedimentazione e disoleazione in continuo idoneo al trattamento di una superficie pari a 9.000 mq avente portata di trattamento pari a 135 l/s (si veda scheda PPC9000). In base al dimensionamento dell'impianto (si veda cap. 7.1 della relazione di compatibilità idraulica redatta dall'ing. Pescarolo) *“l'impianto è in grado di affrontare eventi di intensità fino a 0.015 l/s/m<sup>2</sup>, ossia 55 mm/ora. [...] l'impianto tratta tutte le acque del comparto produttivo in continuo e risulta una scelta oltremodo ragionevole a tutela dell'ambiente e del territorio e garantisce un abbattimento notevole di potenziali sostanze inquinanti rispetto allo stato dell'arte.”*

L'impianto sarà comunque dotato, per sicurezza, di un pozzetto partitore in testa in grado di deviare gli efflussi in eccesso in caso di eventi eccezionali che comportassero il superamento di portate per cui è dimensionato il sistema.



Le acque trattate vengono quindi convogliate ad un sistema di scarico per dispersione sul suolo. La rete di raccolta e di scarico è stata dimensionata al fine di garantire una adeguata laminazione delle acque. Si veda relazione di invarianza idraulica allegata (si veda rel. SP02 “Analisi di Compatibilità Idraulica”).

#### 2.1.2.2. Implementazione sistemi abbattimento polveri

Il progetto prevede inoltre l’implementazione del sistema di abbattimento polveri con inserimento di un nuovo impianto di lavaggio ruote in corrispondenza dell’ingresso all’impianto e l’adeguamento della rete di nebulizzazione come rappresentato nella tavola 05 “Planimetria Generale - Abbattimento Polveri”. Il sistema esistente viene quindi integrato al fine di ottenere una rete composta da:

- accumulo 1 vasca 3 mc acciaio + 2 verticali cls 6 mc + 1 vasca 15 mc di progetto - complessiva 30 mc
- n. 3 irrigatori gittata 20 m copertura 360°
- n. 6 irrigatori gittata 20 m copertura 180°
- n. 1 irrigatori gittata 20 m copertura 120°
- n. 3 irrigatori gittata 10 m copertura 180°

La superficie di irrigazione coperta è pari a circa 8450 mq in corrispondenza delle aree di manovra e movimentazione e trattamento e del deposito di rifiuti in ingresso e di tutte le aree di transito. Il sistema è dimensionato al fine di garantire un consumo idrico massimo pari a circa 16.900 lt/giorno.

Ulteriore riduzione delle polveri è fornita dalla pavimentazione in asfalto in ingresso all’impianto.

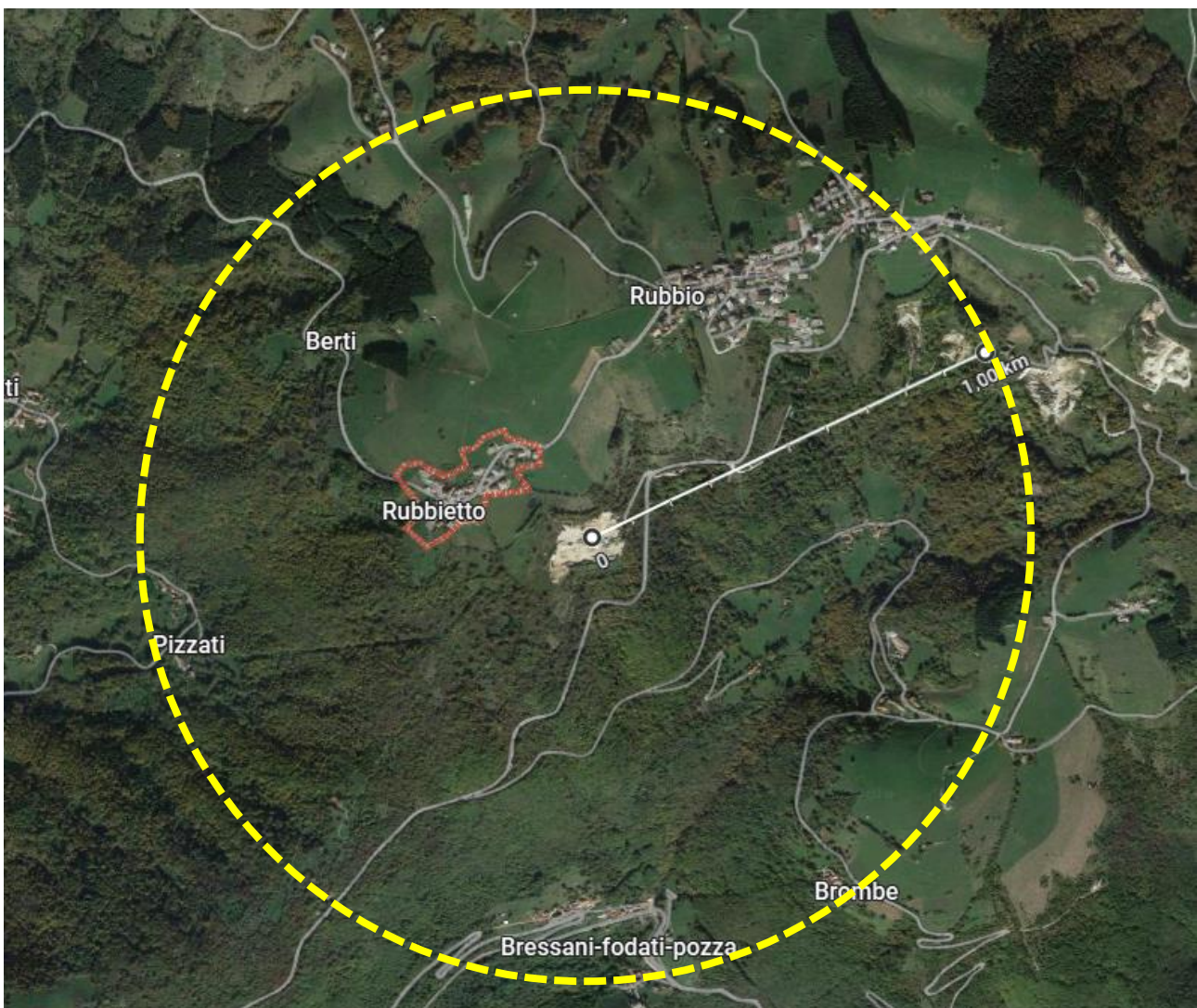
#### 2.1.2.3. Opere a verde

Il progetto prevede inoltre l’implementazione delle alberature a confine con carpino bianco o cipresso Laylandi e dell’area a bosco a sud-ovest dell’impianto con misto di specie arbustive e alberi sempreverdi tipo carpino bianco. Si rimanda alla relazione SP04 “Piano per la mitigazione degli impatti paesaggistici e vegetazionali” e alla Tav.06 “Opere a verde” allegata. Gli interventi consentiranno una riduzione della trasmissione di polveri diffuse verso Contrà Rubbietto e verso l’area boscata a sud-ovest dell’impianto oltre ad un miglioramento dell’inserimento paesaggistico/ambientale dell’impianto stesso.

## 2.2. CUMULO CON ALTRI PROGETTI

In linea con quanto previsto dalla sezione 4.1 dell'allegato al D.M. 52/2015, il progetto proposto è analizzato anche in "riferimento alle possibili interazioni con altri progetti di nuova realizzazione, appartenenti alla stessa categoria progettuale ai fini dell'assoggettabilità a VIA e localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, a garanzia che il progetto non derivi dalla parcellizzazione fittizia di un progetto più ampio o che gli impatti ambientali generati non derivino in realtà dall'interazione con altri progetti presenti nel medesimo contesto [...]".

L'ambito territoriale entro il quale è stata valutata la cumulabilità con altri progetti è costituito da una fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto.



Nell'intorno di 1 km dall'impianto non sono presenti progetti o impianti ricadenti nella stessa categoria progettuale (impianti di trattamento rifiuti con potenzialità di recupero - operazioni da R2 a R9 - superiore a 10 ton/giorno).

## 2.3. UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

Il seguente paragrafo è stato articolato prendendo in considerazione i consumi derivanti dall'attività relativamente a:

- Materie prime;
- Consumi idrici;
- Consumi energetici;
- Utilizzo del suolo, territorio e biodiversità.

I risultati di tale analisi sono stati riassunti in Tabella 4:

Tabella 4 - Consumi derivanti dall'attività

RISORSE NATURALI	CONSUMI
MATERIE PRIME	Non si prevede l'utilizzo di materie prime nel ciclo produttivo.
ACQUA	<p>L'attività non utilizza acqua nel ciclo produttivo se non per la umidificazione del materiale durante la frantumazione (frantoio dotato di ugelli e alimentato da pubblico acquedotto).</p> <p>Per il sistema di bagnatura dei cumuli e del piazzale viene prelevata l'acqua dalla riserva idrica a nord ovest dell'impianto. La riserva idrica esistente risulta adeguata a garantire l'aumento del fabbisogno idrico di progetto. Si prevede in ogni caso l'allaccio all'acquedotto per i periodi di eventuale prolungata siccità. Il lavaggio delle ruote dei camion in uscita dall'impianto sarà effettuato con idropulitrice che preleverà acqua dall'acquedotto.</p> <p>Altri consumi di acqua da acquedotto sono legati ai servizi igienici dello spogliatoio.</p>
ENERGIA	<p>Consumi energetici (energia elettrica, gasolio) legati al funzionamento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto frantumazione e vagliatura;</li> <li>• Nuovo vaglio sgrossatore;</li> <li>• Mulino;</li> <li>• Pesa;</li> <li>• Pale per la movimentazione del materiale;</li> <li>• Mezzi di trasporto.</li> </ul> <p>Si precisa che tali macchinari vengono utilizzati solamente in fase operativa. A fine ciclo lavorativo i presenti macchinari vengono spenti.</p>
SUOLO, TERRITORIO E BIODIVERSITÀ	Il progetto non prevede alcun ampliamento dell'impianto ma solo la realizzazione di alcune pavimentazioni in cls/asfalto per la protezione del suolo dall'eventuale dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

## 2.4. PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività della ditta consiste nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi, finalizzato alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, partendo da rifiuti e da scarti di lavorazione provenienti da altre attività. Non vi sarà produzione di rifiuti reflui, inoltre il materiale non è costituito da elementi degradabili e pertanto si esclude la formazione di odori o polveri insalubri.

I rifiuti prodotti dall'attività sono:

1. Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero, cioè materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore del materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto oppure frazioni estranee eventualmente presenti in piccole concentrazioni all'interno dei carichi di rifiuti in ingresso, che non possono essere trattate tramite frantoio e vaglio. Tali rifiuti verranno classificati con il rispettivo codice CER 1912.. ed avviati ad impianti autorizzati al loro trattamento. In attesa del conferimento fuori impianto saranno stoccati in specifici cassoni coperti.
2. Rifiuti prodotti dalla manutenzione dell'impianto (olio dei motori, fanghi del depuratore ecc...), anch'essi avviati a smaltimento con formulario presso impianti autorizzati. In attesa del conferimento fuori impianto saranno stoccati in specifici cassoni coperti.

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero saranno collocati all'interno di cassoni a tenuta nelle aree individuate nella planimetria di progetto. I rifiuti prodotti dall'attività di manutenzione saranno invece gestiti nelle modalità previste per il deposito temporaneo.

Si evidenzia in generale che il progetto è volto al maggior recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, la realizzazione del progetto consentirà di conseguenza una riduzione dei rifiuti presenti a favore di una re-immissione di materiale EoW (aggregati recuperati) nel mercato.

## 2.5. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

### 2.5.1. Scarichi

Allo stato di fatto l'impresa risulta autorizzata con provvedimento n. 148/Acqua /2012 del 26/10/2012 prot. n. 82054 per lo scarico su suolo delle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia dilavanti i piazzali dello stabilimento sito in loc. Rubbietto in comune di Conco. I reflui di scarico sono generati dal dilavamento delle acque meteoriche dai piazzali pavimentati dell'azienda. È presente una rete di raccolta delle acque con trattamento delle acque di prima pioggia (vasca di accumulo/sedimentazione, un disoleatore e un filtro ad antracite gravimetrico) e bypass delle acque di seconda pioggia.

Le acque vengono scaricate direttamente sul suolo (dispersione per subirrigazione), vista l'assenza di possibilità di allacciamento ad una rete fognaria. Devono pertanto essere rispettati i limiti individuati

in Tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del decreto Legislativo 152/06 e s.m.i. In base alle analisi delle acque effettuate a cadenza annuale si evidenzia il rispetto dei limiti sul suolo (si allegano ultime analisi).

Il **progetto** prevede la complessiva revisione della rete di raccolta e trattamento delle acque con la rimozione dell'impianto esistente come descritto al §2.1.2.1. Si veda Tav.04 "Planimetria rete scarichi e invarianza idraulica" e le schede degli impianti di trattamento previsti.

In particolare il progetto prevede la raccolta delle acque dilavanti dalle superfici dell'impianto e il trattamento in continuo (sedimentazione e disoleazione) delle stesse (portata dell'impianto pari a 135 l/sec idonea a trattare tutto l'evento meteorico salvo piogge di carattere eccezionale per le quali è previsto un bypass di sicurezza delle acque di seconda pioggia non soggette comunque ad autorizzazione). Per l'area di rifornimento carburante è previsto lo scarico e raccolta dei reflui in una vasca che sarà svuotata al bisogno previo trattamento attraverso un disoleatore per la riduzione degli inquinanti.

Le acque così trattate vengono infine convogliate ad un sistema di scarico per dispersione sul suolo. Il La rete di raccolta e di scarico sarà opportunamente dimensionata al fine di garantire una adeguata laminazione delle acque.

Visti gli impianti presenti e gli interventi di progetto si ritiene non sussistano rischi di contaminazione delle acque sotterranee e che la rete risulti conforme alle NTA del PTA (art. 39). Il progetto inoltre consentirà un generale miglioramento della gestione delle acque dilavanti dalle superfici dell'impianto.

### 2.5.2. Emissioni di polveri

La ditta intende continuare ad esercitare aderendo all'autorizzazione generale alle emissioni in atmosfera. A tal fine si evidenzia che il progetto prevede l'implementazione del sistema di abbattimento delle polveri come descritto al §2.1.2.2 e rappresentato nella TAV.5, al fine di coprire tutte le possibili aree di produzione e sollevamento polveri. Si prevede inoltre la pavimentazione in asfalto della zona in ingresso all'impianto e la collocazione di un impianto lavaruote in corrispondenza dell'ingresso all'impianto e l'implementazione della siepe arborea sempreverde a confine dell'impianto. Si evidenzia che l'impianto di frantumazione è dotato di ugelli per l'umidificazione del materiale in fase di macinazione. Tutti i nastri di trasporto sono inoltre coperti.

Si ritiene che l'impianto risulterà quindi dotato di adeguati sistemi di abbattimento delle polveri a seguito della realizzazione degli interventi a progetto.

## 2.6. TRAFFICO INDOTTO DALL'ATTIVITÀ

L'aumento di traffico indotto, secondo le stime effettuate, corrisponderà ad un aumento percentuale dei movimenti giornalieri totali imputabili all'attività di + 58,41 %, percentuale in parte confermata anche dalla valutazione dei movimenti orari imputabili all'attività, che aumenteranno del 50,00 %. Nonostante il considerevole aumento della capacità produttiva richiesto, che porterebbe le tonnellate di rifiuti trattati ad essere 7 volte superiore rispetto allo scenario attuale, i flussi di traffico indotti dall'esercizio dell'impianto, attualmente esigui e non suscettibili di compromettere l'ambiente e la funzionalità della rete viaria di afferenza vedranno un aumento del 50 % rispetto allo scenario attuale, con un numero di movimenti orari che passerà da 4 a 6.

Per quanto riguarda la viabilità interna gli automezzi in ingresso nell'impianto sono sottoposti a verifica, pesatura ed accettazione del carico. Tali fasi avvengono in prossimità del fabbricato nella zona in cui è posizionata la pesa. L'area è inoltre dotata di spazi adeguati alla movimentazione dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dei mezzi d'opera. L'ampliamento previsto da progetto non comporterà inoltre criticità nella gestione dei flussi interni.

## 2.7. RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ

In relazione all'attività e alla tipologia dei rifiuti trattati si precisa che per ogni fase di lavorazione effettuata saranno adottati tutti gli apprestamenti tecnico-igienici necessari, al fine di evitare ed impedire qualsiasi impatto negativo sia sotto il profilo ambientale sia sotto il profilo della salute e sicurezza dei lavoratori.

Relativamente alle condizioni igieniche, si precisa che al termine di ogni giornata lavorativa è programmato lo sgombero e la pulizia delle aree di lavoro accompagnate da periodiche campagne di derattizzazione e disinfestazione contro insetti e zanzare in tutto l'impianto.

Gli operatori addetti alle lavorazioni sono dotati di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) e periodicamente sono sottoposti a protocollo sanitario opportunamente stilato dal Medico Competente (MC) nominato dal Datore di Lavoro.

## 2.8. RISCHI PER LA SALUTE UMANA

In relazione all'attività e la tipologia dei rifiuti trattati si precisa che per ogni fase di lavorazione effettuata saranno adottati tutti gli apprestamenti tecnico-igienici necessari, al fine di evitare ed impedire qualsiasi impatto negativo sia sotto il profilo ambientale sia sotto il profilo della salute e sicurezza dei lavoratori.

Relativamente alle condizioni igieniche, si precisa che al termine di ogni giornata lavorativa è programmato lo sgombero e la pulizia delle aree di lavoro nonché campagne di derattizzazione e disinfestazione contro insetti e zanzare in tutto l'impianto.

Le aree adibite a deposito e trattamento sono pavimentate e dotate di idoneo sistema di raccolta di eventuali reflui che in maniera accidentale possano essere rilasciati dai materiali in deposito o possano fuoriuscire dagli automezzi in transito nell'impianto.

Gli operatori addetti alle lavorazioni sono dotati di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) e periodicamente vengono sottoposti a protocollo sanitario opportunamente stilato dal Medico Competente nominato dal Datore di Lavoro.

### 3. LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO

#### 3.1. ANALISI DEI PIANI E PROGRAMMI

##### 3.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

La Regione Veneto norma il suo territorio attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020). Dallo studio delle tavole del PTRC 2020<sup>1</sup> e dall'analisi di dettaglio tramite geoweb<sup>2</sup> in relazione all'area in esame si possono desumere le informazioni riepilogate nella seguente tabella. La tabella rimanda, per specifico argomento, ai rispettivi paragrafi del quadro ambientale.

Tabella 5 - Analisi di coerenza con elaborati del PTRC 2020

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola PTRC 1992 - Ricognizione	Non si evidenziano elementi specifici (ambito regionale)
Tavola 1a - Uso del suolo / Terra	Il progetto ricade nel perimetro del piano di area "Altopiano dei Sette Comuni, dei costi e delle colline"
Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua	Non si evidenziano elementi specifici in contrasto con il progetto proposto. Zona soggetta a vincolo idrogeologico all'esterno dell'ampliamento.
Tavola 1c - Uso del suolo / Idrogeologia e rischio sismico	Non si evidenziano elementi specifici in contrasto con il progetto proposto.
Tavola 2 - Biodiversità	L'impianto ricade all'interno del perimetro dell'Altopiano dei Sette Comuni (ricognizione dei paesaggi del Veneto).
Tavola 3 - Energia e ambiente	Il progetto ricade in area con inquinamento da Nox inferiore a 10 µg/mc - Inquinamento da Nox 42,3 ton/anno. Risulta inoltre ricadere in un'area con possibili livelli eccedenti di radon. Si evidenzia però che il problema di accumulo di radon è connesso con gli ambienti confinati mentre il progetto non prevede né scavi di gallerie né edificazione di edifici che quindi generino un potenziale rischio per i lavoratori.
Tavola 4 - Mobilità	Il progetto ricade in area con densità territoriale inferiore a 0,1 abitanti per ettaro.

<sup>1</sup> <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020>

<sup>2</sup> <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191>



	Non si evidenziano elementi specifici in contrasto con il progetto proposto.
Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo	Area impianto ricadente in parte (margine a est) in un corridoio ecologico che però non viene interrotto.
Tavola 5b - Sviluppo economico turistico	Numero di produzioni DOC, DOP, IGP nel Comune di Conco pari a 7 (2 IGP e 5 DOP). Non si evidenziano elementi specifici in contrasto con il progetto proposto.
Tavola 6 - Crescita sociale e culturale	Elementi territoriali di riferimento: montagna. Non si evidenziano elementi specifici in contrasto con il progetto proposto.
Tavola 7 - Montagna del Veneto	Impianto attuale e ampliamento di progetto ricadenti in area montana. Non si evidenziano elementi specifici in contrasto con il progetto proposto.
Tavola 8 - Città, motore di futuro	Ambito di riequilibrio territoriale. Non si evidenziano elementi specifici in contrasto con il progetto proposto.
Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	L'impianto ricade all'interno del perimetro dell'Altopiano dei Sette Comuni (ricognizione dei paesaggi del Veneto).
Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto	Impianto ricade nell'ambito di paesaggio "ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA"

Nella tabella di seguito si verifica la coerenza del progetto con gli obiettivi e indirizzi previsti dal Piano per l'ambito 09 dell'Altopiano dei Sette Comuni (dal "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto") per la zona dell'impianto (si veda Figura 2).

Tabella 6 - Analisi di coerenza con gli obiettivi e indirizzi previsti per l'ambito dell'Altopiano dei Sette Comuni

OBIETTIVI E INDIRIZZI	COERENZA PROGETTO
<p><b>11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi pratici</b></p> <p><b>11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.</b></p> <p><b>11b. Incoraggiare una gestione dei sistemi pratici che eviti l'eccessiva concimazione e l'uso di liquami in luogo di letame maturo.</b></p> <p><b>11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari</b></p> <p><b>11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino</b></p>	<p>L'impianto è esistente, non sono previsti interventi in contrasto con gli obiettivi di piano. L'impianto è dotato inoltre di sistemi di mitigazione dei potenziali impatti (piantumazioni, sistemi abbattimento polveri e rumore).</p>
<p><b>22. Qualità urbana degli insediamenti</b></p> <p><b>22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale, in particolare nel sistema insediativo Asiago-Gallio-Roana-Canove e nel fondovalle del Canale di Brenta.</b></p> <p><b>22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.</b></p>	<p>L'impianto è esistente e dotato di idonei sistemi di mitigazione che vengono inoltre implementati da progetto. Si ritiene che l'attività incida in modo trascurabile sulla qualità urbana degli insediamenti (con particolare riferimento a Contrà Rubbietto). Il traffico dei mezzi</p>

<p>22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.</p> <p>22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano, in particolare del tipico insediamento a contrade.</p>	<p>pesanti non interessa Contrà Rubbietto poiché la strada è utilizzabile esclusivamente dai mezzi aventi portate inferiori alle 7,5 tonnellate.</p>
<p><b>24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici</b></p> <p>24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici, in particolare l'insediamento a contrade, con i contesti originari.</p>	<p>L'impianto è esistente e non compromette il valore culturale e testimoniale degli insediamenti e non è in contrasto con la loro promozione anche grazie ai sistemi di mitigazione presenti e a progetto. Si evidenzia inoltre che l'impianto non è visibile dal contesto grazie alla barriera arborea presente.</p>
<p><b>35. Qualità dei "paesaggi di cava"</b></p> <p>35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave durante la loro lavorazione.</p> <p>35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dismesse, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e di fruizione didattico-naturalistica.</p>	<p>Pur evidenziando che l'impianto non è più una cava, esso non è visibile dal contesto grazie alla barriera arborea presente.</p>



Figura 2 - Obiettivi e indirizzi previsti per l'ambito dell'Altopiano dei Sette Comuni

Per quanto riguarda le norme tecniche del PTRC, si riporta di seguito l'art. 35 delle NTA del piano relativo all'“Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti”:

1. La progettazione di nuovi impianti o discariche dovrà rispettare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria, conformi alla disciplina di settore.
2. Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime.
3. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:
  - a. Discariche ed impianti di compostaggio che sono localizzati in zone a servizi o in zona agricola;
  - b. **Impianti di recupero dei rifiuti inerti che sono localizzati, preferibilmente, all'interno di aree di cava** nel rispetto della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”, ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.
4. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincolo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.
5. Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.

Da un'analisi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è possibile concludere che non ci sono indicazioni, prescrizioni o vincoli in contrasto con il progetto proposto in forza delle misure di mitigazione previste dal progetto stesso. La presenza di alcune sensibilità nell'intorno dell'impianto (come corridoi ecologici, aree a pascolo naturale, foreste ad alto valore naturalistico) non preclude la realizzazione di quanto richiesto: il progetto è infatti collocato in area produttiva idonea e non prevede alcun ampliamento.

È prevista inoltre l'implementazione dei sistemi di abbattimento delle polveri con benefici di carattere mitigativo, ecologico, paesaggistico e naturalistico.

Si vedano paragrafi specifici del quadro ambientale per l'analisi della componente.

### 3.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza è stato adottato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012. Nella tabella di seguito si riepiloga l'analisi delle tavole del Piano.

Tabella 7 - Analisi di coerenza con elaborati del PTCP Vicenza

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola 1.1.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Nord	L'area dell'impianto ricade in parte in un'area con vincolo zone boscate (art. 34 NTA) e ricade inoltre all'interno di un Piano d'Area Regionale (art. 34 NTA).
Tavola 1.2.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - 1-2 Nord	L'impianto ricade in un ambito naturalistico di livello regionale.
Tavola 2.1.A - Carta delle Fragilità - Nord	L'impianto ricade all'esterno di una zona con grotte (Art. 10 - Art. 39).
Tavola 2.2 - Carta Geolitologica	L'impianto ricade in prossimità di una zona con rocce compatte stratificate.
Tavola 2.3 - Carta Idrogeologica	L'impianto ricade in area carsica (ART.14 delle norme tecniche). Da approfondimenti di carattere geologico e geotecnico non si presagiscono, nelle aree dell'impianto, morfologie carsiche evidenti né cavità sotterranee tali da far presagire una elevata carsificazione delle rocce sub-affioranti e quindi una rapida percolazione d'acqua nel sottosuolo.  Si evidenzia comunque che non sono previsti ampliamenti rispetto alla configurazione dell'impianto esistente. Gli unici interventi previsti riguardano l'impermeabilizzazione di alcune aree all'interno del sedime attuale dell'impianto.
Tavola 2.4 - Carta Geomorfologica	In prossimità di zona con orlo di scarpata di degradazione.
Tavola 2.5 - Carta del Rischio Idraulico	Non si evidenziano elementi specifici.
Tavola 3.1.A - Carta del Sistema Ambientale - Nord	Area carsica (art. 14). Impianto ricade in ambito caratterizzato dalla presenza di zone boscate (Art. 34). Da approfondimenti di carattere geologico e geotecnico non si presagiscono, nelle aree a progetto morfologie carsiche evidenti né cavità sotterranee tali da far presagire una elevata carsificazione delle rocce sub-affioranti e quindi una rapida percolazione d'acqua nel sottosuolo.
Tavola 4.1.A - Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale - Nord	Aree produttive (Art.66- Art.71); Ambito per la pianificazione coordinata fra più comuni: Bassano e prima cintura (Art.93)
Tavola 5.1.A - Carta del Sistema Paesaggio - Nord	Ambiti strutturali di paesaggio PTRC: Altopiano dei Sette Comuni. Ambito boscato.  NON SONO PREVISTI INTERVENTI STRUTTURALI IN AREE CON VINCOLO PAESAGGISTICO. Gli unici interventi previsti riguardano l'impermeabilizzazione di alcune aree all'interno del sedime attuale dell'impianto.

Si riporta di seguito un estratto della Tavola 1.1.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Nord con individuazione del limite dell'area con vincolo zone boscate (art. 34 NTA).

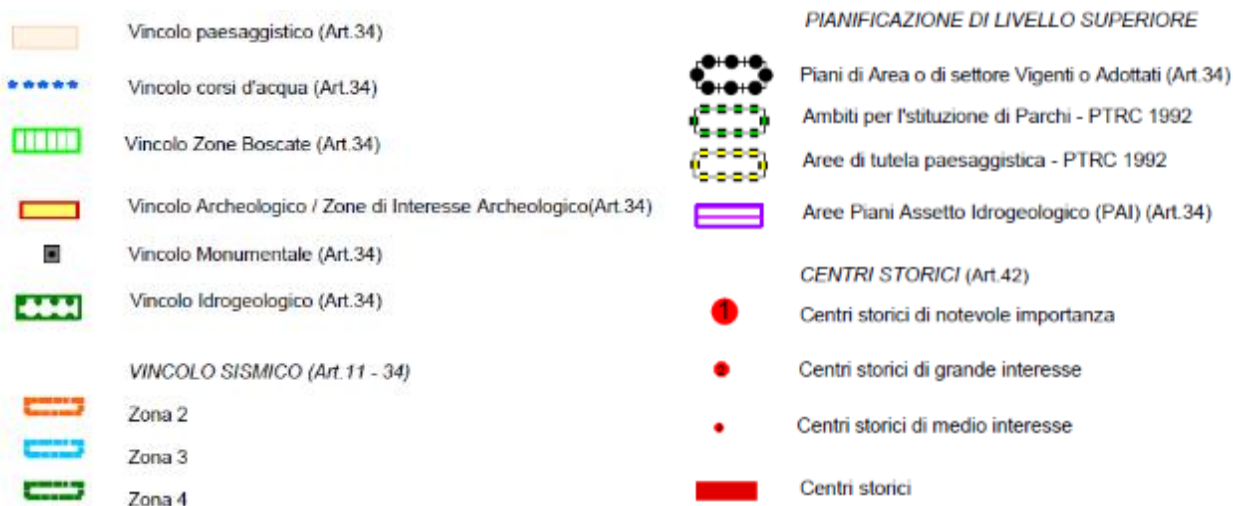
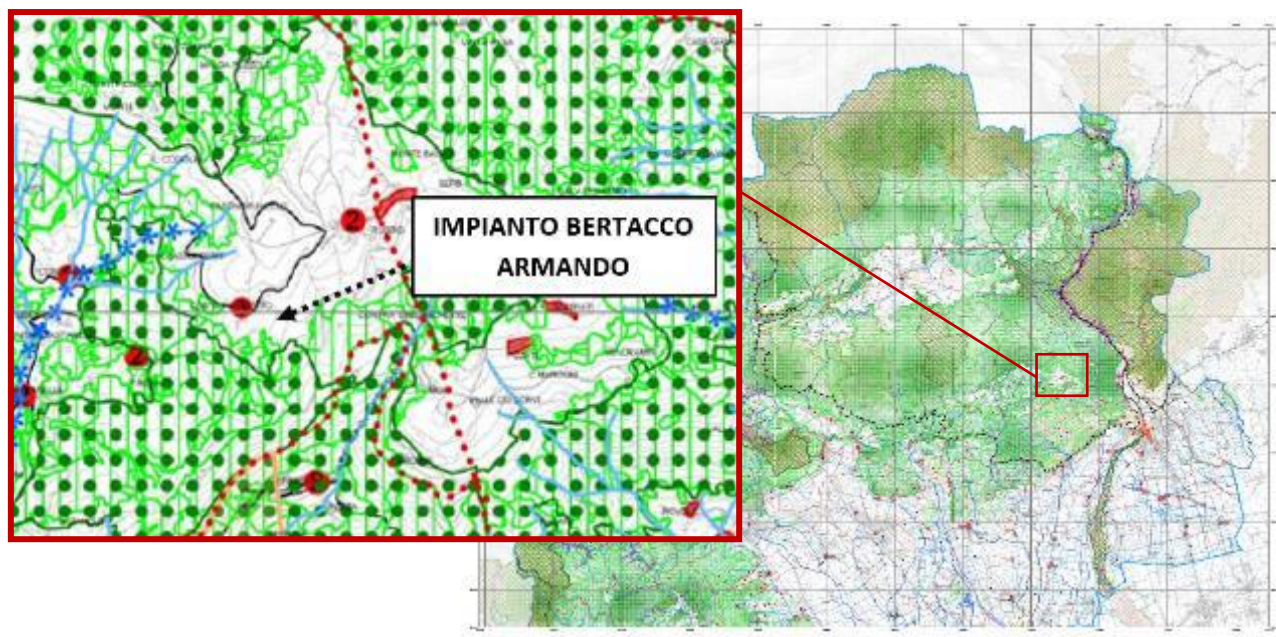


Figura 3 - Estratto Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTCP di Vicenza - Tav. 1.1

L'impianto ricade all'esterno dell'area con "vincolo idrogeologico" ma parzialmente all'interno dell'area con vincolo "zone boscate". Si riporta di seguito l'estratto dell'art. 34 relativo alle zone boscate:

**ART. 34 - VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE.**

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:

[...] f. Vincolo paesaggistico - Zone boscate D. Lgs. 42/2004

I. Sono sottoposte a tutela di legge le zone boscate di cui all'art. n. 142 del D. Lgs.42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e della normativa previgente (Legge n.431/85).

II. Il vincolo ex L.431/85 è individuato dal PTRC, e all'art. 20 NTA "Direttive per la tutela dei boschi" rimanda alla redazione di Piani di assestamento forestale e prevede che, nelle "... proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e di polizia forestale...".

III. Per la definizione di zone boscate si rimanda all'art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 "Legge forestale regionale" come modificato dall'art. n. 6 della L.R. 25 febbraio 2005, n. 5 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alle leggi finanziarie 2003-2004 in materia di usi civici e foreste, agricoltura e bonifica", nel quale non sono considerate bosco le formazioni esclusivamente arbustive, e dove si danno precisi parametri dimensionali di riferimento. In esso si ribadisce infine la maggior tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo la normativa vigente di riferimento.

IV. Per la gestione del patrimonio boschivo valgono le disposizioni del Piano di riordino previsto dalla L.R. 25/1997, che fornisce indicazioni di dettaglio a scala catastale (strumento cartografico di gestione).

V. In base alle definizioni di cui sopra, l'applicazione del vincolo paesaggistico, quindi, non discende direttamente dalla lettura cartografica ex PTRC: la sussistenza del vincolo, discendendo direttamente dalla definizione di bosco (art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 e successivo art. 6 della L.R. 5 del 25.02.2005) va verificata di volta in volta.

Si evidenzia che non sono previsti interventi strutturali in zone soggette a vincolo e non è previsto alcun ampliamento dell'impianto. Da un'analisi del P.T.C.P. è possibile concludere che non ci sono indicazioni, prescrizioni o vincoli in contrasto con il progetto proposto in quanto non sono previsti interventi all'esterno del sedime autorizzato. Si vedano paragrafi specifici del quadro ambientale per l'analisi della componente.

### 3.1.3. Piano di Area "Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline"

Con D.G.R. n. 792 del 9 aprile 2002, la Regione Veneto ha adottato il "Piano di Area Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline". Il Piano di Area costituisce variante al P.T.R.C. ed una sua migliore definizione locale. A tale scopo la Regione del Veneto e la Provincia di Vicenza hanno sottoscritto in data 3 aprile 2001 un protocollo d'intesa finalizzato alla stesura del "Piano di Area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei costi e delle colline pedemontane vicentine".

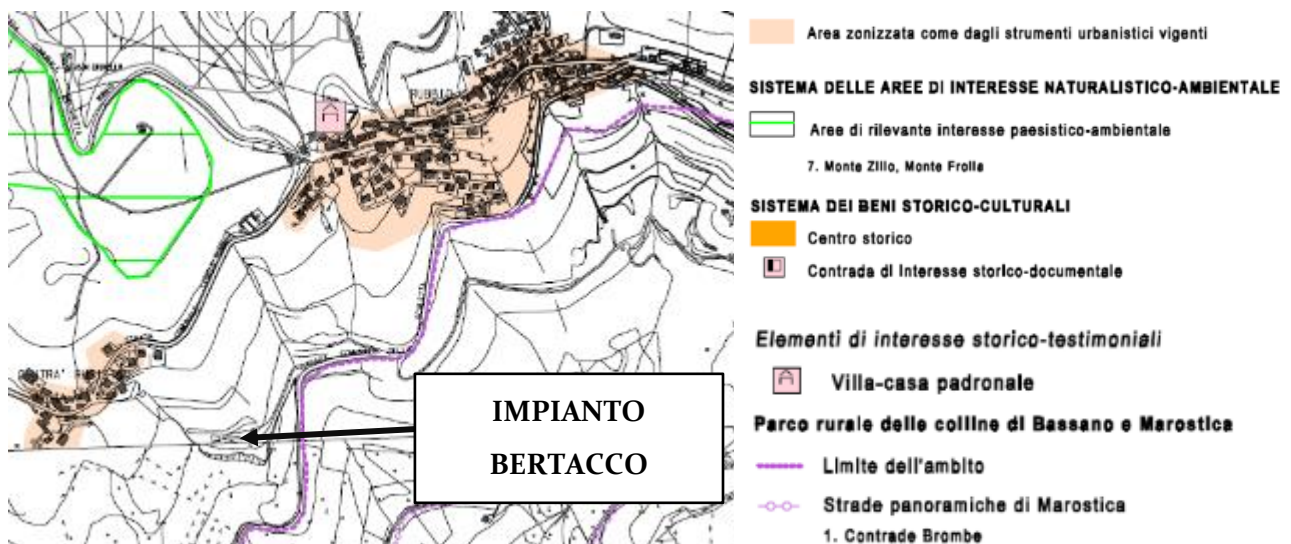


Figura 4 - Estratto Tav. 4.10 "Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche"

Dall'analisi dei diversi elaborati che compongono il Piano, si evidenzia l'assenza di vincoli specifici per l'area che interessa l'impianto.

### 3.1.4. Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) Comune di Conco

Il Comune di Conco è dotato del Piano Assetto del Territorio (P.A.T.). Il Piano è stato approvato in Conferenza di Servizi in data 14.02.2014, ratificato con Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri della Giunta Provinciale n.51 del 04.03.2014 pubblicata nel BURV n.41 del 18.04.2014 e è divenuto efficace in data 04.05.2014. Nella tabella seguente si riassumono gli elementi di analisi delle carte del PAT.

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	L'area dell'impianto ricade marginalmente (a est nella zona di lavorazione del materiale naturale) in un'area con vincolo di destinazione forestale (art.8). Si evidenzia che non si prevede alcun intervento in tale porzione dell'impianto.
Tavola 2 - Carta delle Invarianti	L'impianto ricade in un ambito senza particolari vincoli e risulta circondato ma all'esterno di aree classificate come superfici boscate.
Tavola 3 - Carta delle Fragilità	L'impianto ricade in area idonea a condizione - B: acclività media e medio-alta associata in prevalenza a substrati stratificati teneri. Solo il margine sud ricade leggermente in Area non idonea - M: acclività elevata e medio alta e franosità latente ad essa collegata. L'intervento di impermeabilizzazione del piazzale è previsto esclusivamente in zona B. Art.11. Marginalmente a nord l'impianto risulta ricadere in zona di tutela "aree boschive" art.34.
Tavola 4 - Carta della Trasformabilità	L'impianto ricade in: - area di urbanizzazione consolidata (Art.16) - aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art. 23) AS3; - ATO 2 sistema delle contrade (art. 14).

Si riportano di seguito gli estratti delle NTA del PAT:

#### **Articolo 8. Vincoli e norme di tutela**

*Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tav. 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo.*

*Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav.1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai commi successivi, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.*

*Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela. Gli ambiti del territorio comunale interessati da vincoli derivanti da apposite leggi di settore e da norme e strumenti della pianificazione territoriale sovraordinata sono individuati nella tav. 1 come segue:*

(a) Vincolo Paesaggistico D.lgs 42/2004 - corsi d'acqua, zone boscate, Centri Storici (PRG, art. 24 PTRC)

#### Contenuto

*Sono beni paesaggistici sottoposti a vincolo quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, parte terza, art. 134. La Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia, a titolo ricognitivo, le aree sottoposte a vincolo espresso a seguito di dichiarazione di notevole interesse pubblico e quelle vincolate ai sensi dell'art. 142 del citato decreto legislativo.*

#### Direttive

Il PI precisa la disciplina dei diversi contesti paesaggistici assoggettati a vincolo, in funzione dei caratteri naturali e antropici e delle reciproche interrelazioni, garantendone adeguata tutela e valorizzazione.

In particolare il PI definirà le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile, nel rispetto degli obiettivi specifici definiti per ciascun ATO.

#### Prescrizioni

Prima dell'approvazione del PI gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare le indicazioni della DGRV n. 986 del 14/03/1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali - (BURV n. 75 del 20/08/1996). Fino all'approvazione del PI con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, per gli immobili non tutelati è confermato quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, previa autorizzazione da parte delle autorità preposte.

### SI RIMANDA PERTANTO AL CAPITOLO DI ANALISI DELLA NORMATIVA DEL PI.

#### **Articolo 11. Prevenzione del rischio e controllo per gli interventi edilizi e infrastrutturali - Fragilità**

Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, alla tavola 3 il PAT classifica i terreni secondo 3 classi di compatibilità geologica ai fini urbanistici, così suddivise:

- aree idonee
- aree idonee a condizione
- aree non idonee

Qualunque sia il grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento è comunque necessario che per la stessa siano adeguatamente definiti il modello geologico e la caratterizzazione geotecnica dei terreni, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente (in particolare dal D.M. 14.01.2008 "Norme Tecniche per le costruzioni", Circolari Esplicative e s.m.i.) In particolare, il modello geologico "deve essere orientato alla ricostruzione dei caratteri stratigrafici, litologici, strutturali, idrogeologici, geomorfologici e, più in generale, di pericolosità geologica del territorio".

La caratterizzazione geotecnica sarà finalizzata alla parametrizzazione del terreno ed all'analisi delle interazioni terreno-struttura. Sia il modello geologico che quello geotecnico saranno basati su indagini specifiche. Il grado di approfondimento delle indagini geologiche e geotecniche sarà in funzione, oltre che dell'importanza dell'opera, delle condizioni morfologiche, geologiche, idrogeologiche ed idrauliche del contesto in cui l'intervento si inserisce.

Il PI potrà modificare, limitatamente a rettifiche di margine e sulla scorta di adeguate verifiche geologiche, i perimetri delle aree di cui al presente articolo.

Al fine di ridurre le condizioni di pericolosità/rischio idraulico, per gli interventi in progetto dovrà essere redatta apposita valutazione di compatibilità idraulica, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (D.G.R.V. n.1322/2006, e 2948/2009 - allegato A - e smi).

#### **Aree idonee a condizione**

In queste aree, gli aspetti morfologici, geologici, idrogeologici, idraulici e di stabilità tendono a condizionare in modo più o meno importante l'uso del territorio.

I fattori condizionanti sono dati dalla combinazione di pendenza/acclività dei versanti, mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche/geomeccaniche dei terreni e delle rocce, la possibile presenza di fenomenologia carsica, problematiche legate a ristagno temporaneo d'acqua nelle sacche di detrito eluvio-colluviale di fondovalle.

Si richiede quindi che la condizione penalizzante venga risolta con verifiche e prescrizioni preventive. Sono state individuate sette sottocategorie (SubComp) di "Aree idonee a condizione" caratterizzate dalla presenza di uno o più fattori penalizzanti dovuti alla natura del substrato, alla acclività dell'area interessata e/o al verificarsi di altri fattori negativi come il rischio di sprofondamento carsico (aree a doline) o la presenza di aree individuate come zone di estrazione:

[...]

SubComp B: acclività media e medio-alta associata in prevalenza a litotipi stratificati teneri. Rappresenta la categoria a maggiore estensione areale interessando la zone caratterizzate dalla presenza di formazioni a Biancone associate ad acclività inferiore a 20°.



Prescrizioni e vincoli:

Codice 004 Indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso.

Codice 005. Accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate, muri, movimenti terra.

L'impianto ricade in zona idonea a condizione - SubComp. B. Le aree ricadenti in zone non idonee sono aree marginali su cui non si prevede alcun intervento strutturale.

**Articolo 23. Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana**

[...]

**Contenuto**

Il PAT individua all'interno di ciascun ATO le aree nelle quali sono previsti interventi di riconversione urbanistica e funzionale, considerati come strategici per l'assetto futuro del comune. Gli interventi all'interno di tali aree possono essere realizzati attraverso un PUA oppure in attuazione di una scheda normativa del PI.

Il PAT individua con uno specifico perimetro l'ambito di tre zone.

**Direttive**

L'area AS3 è caratterizzata dalla presenza produttiva. L'obiettivo di tale individuazione è quello di vincolare le trasformazioni edilizie al corretto inserimento ambientale delle attività. Dovranno quindi essere realizzate le opere di mitigazione necessarie a ridurre le fonti di inquinamento, in particolare quello acustico, a inserire gli edifici nel contesto attraverso un riordino edilizio e la previsione di eventuali mascherature arboree.

Il progetto prevede il potenziamento dei sistemi di abbattimento delle polveri che consentono il miglioramento dell'inserimento dell'impianto nel contesto rispetto alla configurazione attuale, che risulta comunque già dotata di idonee schermature arboree sempreverdi che saranno implementate come da Tav.06 "Opere a verde".

Per quanto riguarda l'impatto acustico l'impianto è dotato di opportuni schermi antirumore in corrispondenza delle zone di lavorazione. Si rimanda alla Documentazione Previsionale di Impatto Acustico allegata.

Non sono previsti interventi edilizi oltre alla realizzazione dell'impermeabilizzazione di parte della pavimentazione dell'impianto al fine della maggiore protezione di suolo e acque.

**Articolo 32. Invarianti di natura ambientale****Contenuto**

Il PAT ha identificato le seguenti aree di tutela per la loro valenza ecosistemica (rifugio di flora e fauna, nuclei e riserve di biodiversità), specifiche di un luogo o di un territorio, ove la tutela e la salvaguardia dei valori ambientali risulta indispensabile all'attuazione di uno sviluppo sostenibile. Negli ambiti definiti "invarianti di natura ambientale", è prevalente la connotazione naturale (morfologica, vegetazionale, idrogeologica) rispetto alla componente dovuta all'intervento antropico sul paesaggio.

A. elementi areali:

- Superfici boscate
- Laghetto di malga verde, su cui è stato realizzato un progetto per la costituzione di un'oasi avio-faunistica

**Direttive**

In sede di formazione del P.I. dovrà essere perseguita la massima tutela delle invarianti di tipo ambientale garantendo la conservazione degli habitat naturali e la loro corretta manutenzione nel rispetto dei seguenti indirizzi:

Per gli elementi areali di pregio ambientale indicati valgono le indicazioni normative generali riportate di seguito e che dovranno trovare sviluppo e puntuale applicazione nell'ambito della pianificazione operativa. In particolare le aree sono ambiti fondamentali per la continuità ambientale e paesaggistica della rete ecologica al quale si rimanda per le direttive specifiche all'Articolo 37.

In particolare per le superfici boscate si rimanda alle direttive prescrizioni e vincoli di cui all'Articolo 34.

Prescrizioni e vincoli

Prima dell'adeguamento del P.I. alle direttive sopra richiamate, anche in deroga alla precedente disciplina di zona, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto. Interventi diversi, nel rispetto della disciplina di zona, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità o, se non richiesto obbligatoriamente, sono comunque subordinati a preventivo parere favorevole degli uffici competenti.

Per le superfici boscate le norme rimandano al successivo articolo 34, riportato di seguito.

**Articolo 34. Aree Boscate**Contenuto

Trattasi di zone coperte da boschi come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52 "Legge forestale regionale" e successive integrazioni e modificazioni.

I terreni privi temporaneamente della vegetazione forestale, per cause naturali o per intervento dell'uomo, conservano la classificazione di bosco. Non sono da considerarsi bosco le colture legnose specializzate.

Direttive

Gli interventi sulle superfici boscate di proprietà privata dovranno essere eseguite in conformità alle "Prescrizioni di massima e di polizia forestale", in attesa del Piano di Riordino Forestale. Sono vietate le conversioni dei boschi di alto fusto in ceduo, o dei cedui composti in cedui semplici. Per i boschi di protezione esistenti sui versanti ripari dei corsi d'acqua sono consentite le sole opere di manutenzione e di reimpianto, salvo quanto previsto dalla legislazione in materia.

Per il miglioramento della superficie boscata sarebbe di notevole importanza l'applicazione delle indicazioni contenute nel Piano di Riordino Forestale, in quanto esso riveste:

- una funzione normativa finalizzata a dettare le norme di utilizzazione della foresta da parte dei proprietari boschivi e a individuare le situazioni più significative per le quali, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 52/78, come modificato dalla L.R. n. 25/97, è autorizzabile il recupero ai fini produttivi primari senza l'attivazione di misure compensative;
- una funzione conoscitiva con lo scopo di fornire un quadro aggiornato sui dinamismi evolutivi della foresta, sullo stato dendrocronologico, strutturale e fitosanitario della stessa, e indicando le aree prioritariamente bisognose di azioni di miglioramento boschivo. In questo contesto i piani di riordino forestale permettono l'aggiornamento della base conoscitiva della Carta Forestale Regionale e degli Inventari Forestali Regionali, nonché possono costituire supporti tecnico-conoscitivi per la valutazione di possibili aree di rischio idrogeologico.

I piani di riordino, unitamente ai piani di riassetto forestale, rappresentano la fonte normativa e la base conoscitiva generale su cui programmare tutta la politica forestale. Gli interventi di natura selvicolturale in essi ipotizzati, unitamente a quelli previsti nei piani di riassetto forestale, hanno carattere di priorità sia nell'ambito della programmazione che in quella delle Comunità Montane. I piani di riordino forestale, come previsto dall'art. 23 della L.R. n. 52/78, così come modificato dall'art. 3 della L.R. n. 25/97, sostituiscono le Prescrizioni di massima e di Polizia forestale. Per gli argomenti non specificatamente trattati nei piani di riordino forestale valgono le norme riportate nelle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale vigenti. I piani di riordino forestale assumono l'efficacia delle Prescrizioni di massima e di Polizia forestale e le infrazioni alle discipline di piano sono punite in base alle Prescrizioni di massima e di Polizia forestale vigenti.

Prescrizioni

Nelle zone boscate, come definite dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52 e s.m.i., sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dalle norme di tutela idrogeologica e forestale e previa autorizzazione delle autorità competenti.

È vietata la riduzione di qualsiasi superficie forestale, salvo i casi espressamente autorizzati dagli organi competenti in applicazione della Legge Regionale 13 settembre 1978, n. 52 e fatte salve le opere a servizio dei boschi stessi.

E' fatto divieto di piantare organismi vegetali non originari della zona. Per le aree boschive e pascolive interessate da incendi, il PI provvede a completarne l'individuazione e a prevederne la rinaturalizzazione. Alle aree interessate da incendi boschivi si applicano le limitazioni all'edificabilità previste dall'art. 10 della Legge 21 novembre 2000, n. 353, unitamente alle disposizioni regionali di attuazione.

Il progetto non comporta alcun intervento o ampliamento rispetto alla configurazione attuale dell'impianto su aree vincolate.

### 3.1.5. Piano degli interventi (P.I.) Comune di Conco

Il Comune di Conco è dotato del Piano degli Interventi (P.I.), approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.37 del 10.12.2018, divenuto efficace il 02.01.2019. È inoltre stata adottata la prima Variante nel febbraio 2019.

L'area è urbanisticamente classificata dal vigente Piano degli Interventi come Zona "D" - Zona artigianale e industriale di espansione e di completamento (Z.T.O. D) di cui all'art. 21 con specifica individuazione di "attività regolamentata secondo la L.R. 3/2000".

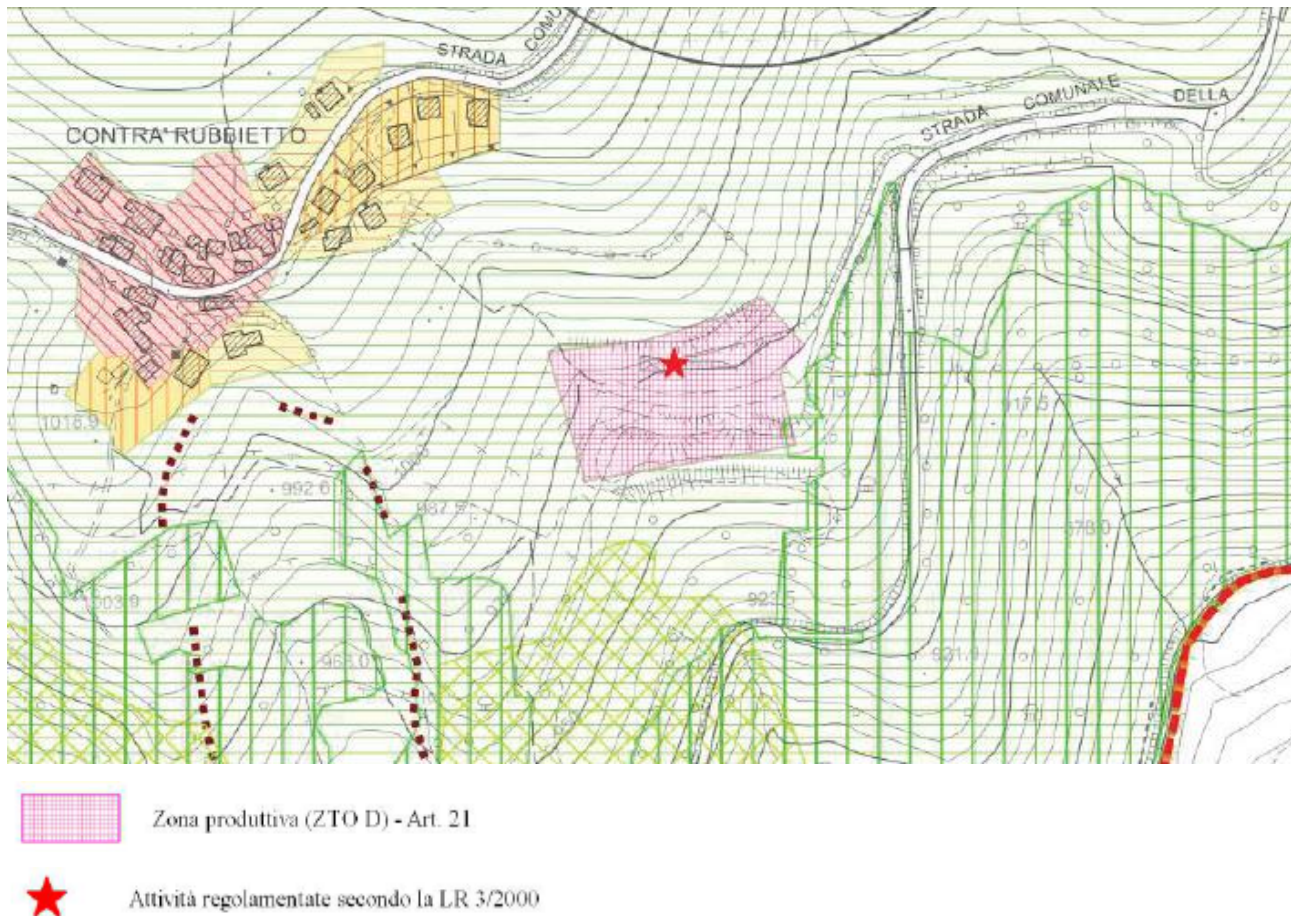


Figura 5 - Estratto tavola 1 SUD "Zonizzazione e vincoli" del PI vigente

Si precisa che, poiché la zona indicata dal PI non coincideva (si veda la linea blu riportata nell'estratto dell'elaborato "Zonizzazione e vincoli") con l'effettiva area occupata dall'impianto, la Ditta ha richiesto la modifica del Piano come indicato nella figura seguente consistente in una risagomatura dei confini a parità di superficie occupata dall'impianto. Tale modifica è stata approvata dal Consiglio Comunale (delibera n. 12 del 11/2/2019) con uno Schema di convenzione tra il Comune di Conco e la ditta Bertacco Armando con la previsione di realizzazione opere di urbanizzazione consistenti in opere di illuminazione pubblica nel tratto compreso tra Rubbio e Contra' Rubbietto (p.e. 2018/155).

L'attività risulta coerente con la destinazione d'uso del territorio.

L'impianto ricade inoltre parzialmente a est in zona vincolata "zone boscate" ai sensi del D.Lgs 42/2004. Si riporta di seguito un estratto delle NTO del PI relative alle zone boscate.

<p><b>11.3.2 - Vincolo Paesaggistico - Zone Boscate</b></p>	
<p>All'interno di tali aree è vietata la trasformazione colturale che preveda l'eliminazione e la sostituzione del bosco senza specifica autorizzazione degli enti regionali competenti. L'apertura di nuove strade agro-silvo-pastorali o di accesso ad edifici esistenti dovrà prevedere in ogni caso idonee misure di inserimento nell'ambiente, evitando scavi o movimenti di terra rilevanti e limitando le pendenze longitudinali al di sotto del 20%. Nel caso di sistemazione/potenziamento di strade esistenti, agro-silvo-pastorali o di collegamento con i nuclei insediati, dovranno essere salvaguardati (compatibilmente con le esigenze tecniche) eventuali muri di sostegno esistenti in sassi e pietrame. Per la costruzione di nuove opere di sostegno, di contenimento e di presidio si dovrà fare ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, che dovranno essere valutate in sede progettuale.</p>	<p>Sono comunque sempre possibili gli interventi di difesa idrogeologica e quelli di miglioramento del bosco. Nelle aree a bosco sono ammessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le operazioni di taglio colturale, forestazione e riforestazione, le opere edilizie e gli interventi previsti dai piani di Riassetto Forestale e dai Piani di Riordino forestale redatti ai sensi della normativa vigente;</li> <li>- le opere di sistemazione geotecnica, idraulica, nonché di posa delle reti tecnologiche programmate dagli Enti a ciò preposti;</li> <li>- gli interventi straordinari necessari a far fronte a situazioni di emergenza, quali incendi, incidenti, schianti, attacchi parassitari e altri analoghi accadimenti;</li> <li>- altri interventi autorizzati dagli Enti Regionali competenti.</li> </ul>

Si evidenzia che il progetto non prevede alcun intervento sull'area soggetta a vincolo paesaggistico, non risulta pertanto necessario presentare alcuna relazione paesaggistica né alcuna pratica forestale.

Il Regolamento Edilizio del Piano degli Interventi di Conco riporta infine quanto segue per quanto riguarda il rischio legato al RADON, le cui cause sono ricondotte alla composizione morfologica del suolo dell'Altopiano:

<p><b>Art. 30 Radon</b></p>	
<p>Atteso il livello di riferimento di radon esposto nel Rapporto Ambientale, secondo il principio di precauzione (DGR 79/2002), vengono stabilite le seguenti norme.</p> <p>Il radon è un gas radioattivo, altamente nocivo per la salute umana, presente nel suolo e nei materiali da costruzione che tende a diffondersi nelle abitazioni risalendo dal sottosuolo ed entrando attraverso il contatto terreno/fondazioni.</p> <p>Gli interventi finalizzati alla riduzione del pericolo di formazione del gas radon, qualora ne sia rilevata una significativa presenza, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- isolamento dei materiali mediante apposite guaine e/o vernici;</li> <li>- isolamento delle fondazioni;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione di ricambio d'aria a vespaio al piano terra degli edifici;</li> </ul> <p>Nel caso di costruzione o di ristrutturazione di fabbricati la documentazione progettuale deve essere corredata da una relazione tecnica che descriva gli interventi per prevenire l'ingresso negli ambienti abitativi di radon proveniente dal sottosuolo e garantire il rispetto dei limiti di cui alla raccomandazione 90/143/Euratom del 21.02.1990 (per gli edifici esistenti 400 Bq/mc, per quelli nuovi 200 Bq/mc).</p> <p>L'Organizzazione Mondiale di Sanità indica di conseguire negli ambienti di vita dei livelli di radon inferiori a 100 Bq/mc e precisa che laddove non risulti possibile rispettare questo limite il livello non deve comunque superare i 300 Bq/mc.</p>

Si evidenzia che il progetto non prevede la realizzazione di nuovi edifici, inoltre l'attività aziendale viene svolta all'esterno. Sono pertanto assicurate le condizioni di ventilazione che consentono di garantire l'assenza di rischio di accumulo e aumento della concentrazione di radon proveniente dal sottosuolo.

### 3.1.6. Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S.)

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 264 del 5 Marzo 2013 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 il 29 Aprile 2015.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 988 del 09 agosto 2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali costituito dai seguenti allegati:

- **Aggiornamento del PRGRUS (Allegato A),**
- Documento contenente gli allegati dell'aggiornamento di Piano (**Allegato A1**)
- *“Rapporto ambientale preliminare con valutazione di incidenza ambientale” (Allegato B)*

Nell'elaborato D “Programmi e linee guida” dell'Allegato A0 sono definiti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento. Sono in particolare distinte le aree sottoposte a vincolo assoluto di esclusione e le aree con raccomandazioni. Tali vincoli sono però applicabili nel caso di nuovi impianti, estensioni di impianti esistenti o aumento della potenzialità di gestione di rifiuti pericolosi come indicato nell'estratto delle NT del Piano riportato di seguito.

<i>Articolo 16 - Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti 1</i>	
<p><i>1.La realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, per le operazioni definite all'Allegato B e C della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., deve essere effettuata utilizzando le migliori tecniche disponibili di cui all'art. 5, comma 1, lett. L -ter) del D.Lgs. n. 152/2006 e deve tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.</i></p> <p><i>2.In sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali individuati per i nuovi impianti ai sensi del comma 1 e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.</i></p>	<p><i>3.Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. l-bis) del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati, nonché l'estensione dell'attività di trattamento rifiuti a ulteriori superfici rispetto a quelle precedentemente autorizzate ricadenti in area di esclusione assoluta.</i></p>

L'impianto di trattamento rifiuti della ditta Bertacco Armando non ricade pertanto nell'ambito dell'applicazione dei criteri di esclusione in quanto nell'impianto non sono previste modifiche sostanziali che comportino un incremento di gestione di rifiuti pericolosi né è prevista l'estensione dell'attività di trattamento rifiuti a ulteriori superfici.

Si sottolinea inoltre che il progetto prevede l'impermeabilizzazione di ulteriori superfici e la sistemazione della rete di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento al fine di garantire una maggiore protezione del suolo e del sistema idrico sotterraneo, in considerazione dell'area carsica in cui risulta collocato l'impianto.

Il Piano prevede infine il rispetto delle Migliori Tecniche Disponibili (Elaborato A). Per quanto riguarda il confronto con le **M.T.D. previste secondo la Decisione U.E. 2018/1147 del 10/08/2018**, si precisa che l'impianto in analisi non rientra nella casistica dell'ambito di applicazione delle "Conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili per il trattamento dei rifiuti".

L'impianto comunque adotta le seguenti M.T.D. (si veda rel. tecnica):

- 1.1 Prestazione ambientale complessiva (BAT 1, 2, 4, 5)
- 1.2 Monitoraggio (BAT 6 e 11)
- 1.3 Emissioni nell'atmosfera (BAT 14)
- 1.4 Rumore e vibrazioni (BAT 17 e 18)
- 1.5 Emissioni nell'acqua (BAT 19 e 20)
- 1.6 Emissioni da inconvenienti e incidenti (BAT 21)

Dall'analisi del Piano non risultano elementi in contrasto con il progetto proposto: il progetto riguarda un impianto già esistente e saranno per quanto possibile adottate le MTD. Le modifiche previste non riguardano l'aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati (nell'impianto non vengono infatti gestiti rifiuti pericolosi). Il progetto non prevede inoltre l'estensione dell'attività di trattamento rifiuti rispetto all'attuale area impiantistica.

### 3.1.7. Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Consiglio regionale con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 ha approvato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006, il Piano di Tutela delle Acque (PTA), e in particolare le relative - Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.). Tale documento contiene tutti quegli interventi mirati a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli art. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006.

Nel caso specifico, l'impianto è interessato dalle prescrizioni previste per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, opportunamente regolamentate dall'art. 39 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque.

*“3. Nei seguenti casi:*

*[...]*

*c) altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1<sup>3</sup>, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia;*

<sup>3</sup> Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F (in base all'all. F punto 6 gli "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" rientrano in tali tipologie), ove vi sia la presenza di:

a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;

[...]

**e) superfici esposte all'azione della pioggia, destinate al carico e/o alla distribuzione dei carburanti, anche senza vendita degli stessi, e ad operazioni connesse e complementari che comportino analogo rischio di dilavamento di oli, tensioattivi e altre sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente,**

le acque di prima pioggia sono riconducibili alle acque reflue industriali, devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima dello scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura; lo scarico è soggetto al rilascio dell'autorizzazione [...] e al rispetto dei limiti di emissione nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi [...]. Le stesse disposizioni si applicano alle acque di lavaggio. Lo stoccaggio delle acque di prima pioggia in un bacino a tenuta può non essere necessario in caso di trattamento in continuo delle acque di pioggia che garantisca almeno analoghi risultati rispetto al trattamento discontinuo. **Le acque di seconda pioggia non necessitano di trattamento e non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico.** Per le superfici di cui al presente comma, l'autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia si intende tacitamente rinnovata se non intervengono variazioni significative della tipologia dei materiali depositati, delle lavorazioni o delle circostanze, che possono determinare variazioni significative nella quantità e qualità delle acque di prima pioggia. [...] **Tra le superfici di cui alla lettera e) sono comprese le superfici destinate alla vendita all'ingrosso di carburanti ed i punti di distribuzione di carburanti per uso aziendale e privato in generale.** Devono essere trattate le acque di prima pioggia provenienti da superfici nelle quali può esservi il trascinarsi di sostanze derivanti dal carico e distribuzione dei carburanti.

[...]

Vista la natura dei rifiuti in ingresso (rifiuti non pericolosi derivanti da attività di costruzione e demolizione, terra e rocce) e le caratteristiche dell'impianto, è verosimile che le sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dall'allegato 5 al D.Lgs. 152/06 non siano presenti e comunque, qualora presenti, il loro dilavamento si esaurisca dopo il passaggio della prima pioggia. Tale valutazione è corroborata dalle analisi delle acque di prima pioggia (a seguito di trattamento con impianto di sedimentazione e disoleazione di prima pioggia) e delle acque di seconda pioggia (non depurate) effettuate negli anni dalla ditta (si vedano ultime analisi riportate in allegato).

Per quanto riguarda le miscele bituminose che la ditta intende gestire si evidenzia che tale rifiuto verrà stoccato esclusivamente in cassoni coperti posti su piazzale pavimentato in asfalto e non è previsto alcun trattamento ma solo lo stoccaggio in attesa di avvio ad impianti autorizzati al recupero. Pertanto non è possibile il dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

Il progetto prevede inoltre l'estensione della pavimentazione impermeabile che quindi sarà presente in corrispondenza di tutte le aree di deposito e di trattamento dei rifiuti, della zona di rifornimento mezzi, e del materiale lavorato in attesa di certificazione della cessazione della qualifica di rifiuto, e l'inserimento di una pavimentazione in asfalto in corrispondenza della zona di ingresso.

b) lavorazioni;

c) ogni altra attività o circostanza

Le aree dell'impianto saranno dotate di un adeguato sistema di raccolta e trattamento in continuo (portata trattata corrispondente a 55 mm/ora, corrispondente a tutte le acque salvo eventi meteorici estremi) delle acque prima dello scarico sul suolo. Si rimanda per approfondimenti alla Relazione SP02 "Analisi di Compatibilità Idraulica" e alla Tav.04 "Planimetria rete scarichi e invarianza idraulica". Le eventuali acque in eccesso, in caso di eventi meteorici estremi, saranno avviate direttamente allo scarico tramite pozzetto bypass e si configureranno come "acque di seconda pioggia" prive di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente e non soggette ad autorizzazione.

Le analisi saranno effettuate sulle acque di scarico con cadenza annuale e comunque ogni qualvolta si creino situazioni critiche. In caso di sversamento di olii saranno inoltre sempre presenti in impianto sostanze adsorbenti al fine di evitare la contaminazione del suolo e delle acque.

Visti gli interventi di progetto si ritiene non sussistano rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee e che la rete risulti conforme alle NTA del PTA (art. 39). Il progetto inoltre consentirà un generale miglioramento della gestione delle acque dilavanti dalle superfici dell'impianto e si ritiene consenta di garantire il rispetto dei limiti individuati in Tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del decreto Legislativo 152/06 e s.m.i. (scarico sul suolo). Il progetto risulta pertanto conforme al Piano di Tutela delle Acque.

### 3.1.8. Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, Piano approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21.11.2013 G.U. serie generale n.97 del 28.04.2014, individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. **aree di pericolosità idraulica molto elevata (P<sub>4</sub>):** aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. **aree di pericolosità idraulica elevata (P<sub>3</sub>):** aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro (Tr = 100 anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. **aree di pericolosità idraulica media (P<sub>2</sub>):** aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. **aree di pericolosità idraulica moderata (P<sub>1</sub>):** aree esondabili con eventi di piena meno frequenti (Tr = 200 anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

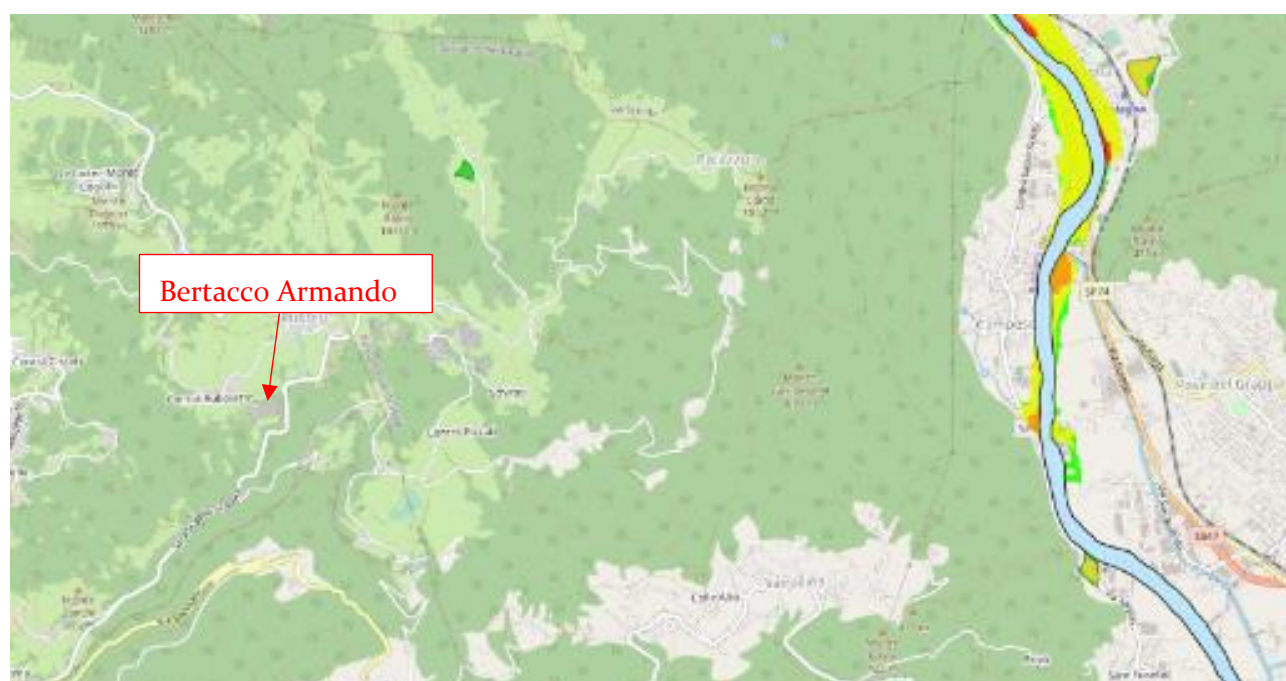
L'area di progetto ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.



### 3.1.9. Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) introdotto dalla Direttiva 2007/60/CE, per ogni distretto idrografico dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Scopo principale del PGRA è la riduzione delle potenziali conseguenze negative su salute umana, attività economiche, ambiente e patrimonio culturale. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni).

Come evidenziato dall'immagine riportata di seguito relativa alle mappe di pericolosità e rischio<sup>4</sup>, l'impianto non si sviluppa all'interno o in prossimità di aree a rischio/pericolosità idraulica.



#### Rischio Idraulico

##### Legenda

- Area fluviale
- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)

#### Pericolosità idraulica

##### Legenda

- Zone di Attenzione
- Area Fluviale
- Pericolosità idraulica moderata (P1)
- Pericolosità idraulica media (P2)
- Pericolosità idraulica elevata (P3a)
- Pericolosità idraulica elevata (P3b)

Figura 6 - Mappa rischio idraulico e pericolosità idraulica

<sup>4</sup> <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgisId=38>

### 3.1.10. Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosferico (P.R.T.R.A.)

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in accordo con quanto indicato dal D.Lgs. n. 155/2010 che stabilisce infatti che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso.

Con DGR n. 1855 del 29 gennaio 2021 la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2021. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012, ottemperando in tal modo al criterio di aggiornamento ogni cinque anni.

Per l'impianto in esame il Piano non definisce prescrizioni specifiche per le attività svolte.

### 3.1.11. Normativa di riferimento sull'impatto acustico

La Legge 447 del 26/10/95 definisce l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane; pericolo per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni, dei monumenti, dell'ambiente abitativo e dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".

A seguito della Legge 447/1995 è stato emanato un consistente numero di Decreti e Regolamenti sia a livello statale che a livello regionale e comunale per la regolamentazione delle specifiche tematiche concernenti il rumore. In particolare per quanto concerne l'impatto acustico delle attività, i valori limite di riferimento sono definiti dal DPCM 14/11/1997 "Valori limite delle sorgenti sonore" in Attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera a), legge 26 ottobre 1995, n. 447 All'art. 1. I valori limite sono definiti in funzione della suddivisione in classi di destinazione d'uso del territorio che viene effettuata dai Comuni, ai sensi dell'art. 6 comma 1 della L. 447/1995, attraverso l'adozione del Piano di Classificazione Acustica Territoriale.

All'art. 8 comma 4 la L. Quadro stabilisce quanto segue: "Le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico."

Il Comune di Lusiana Conco è dotato di Piano di Classificazione Acustica Territoriale, di cui si riporta un estratto nella seguente figura.

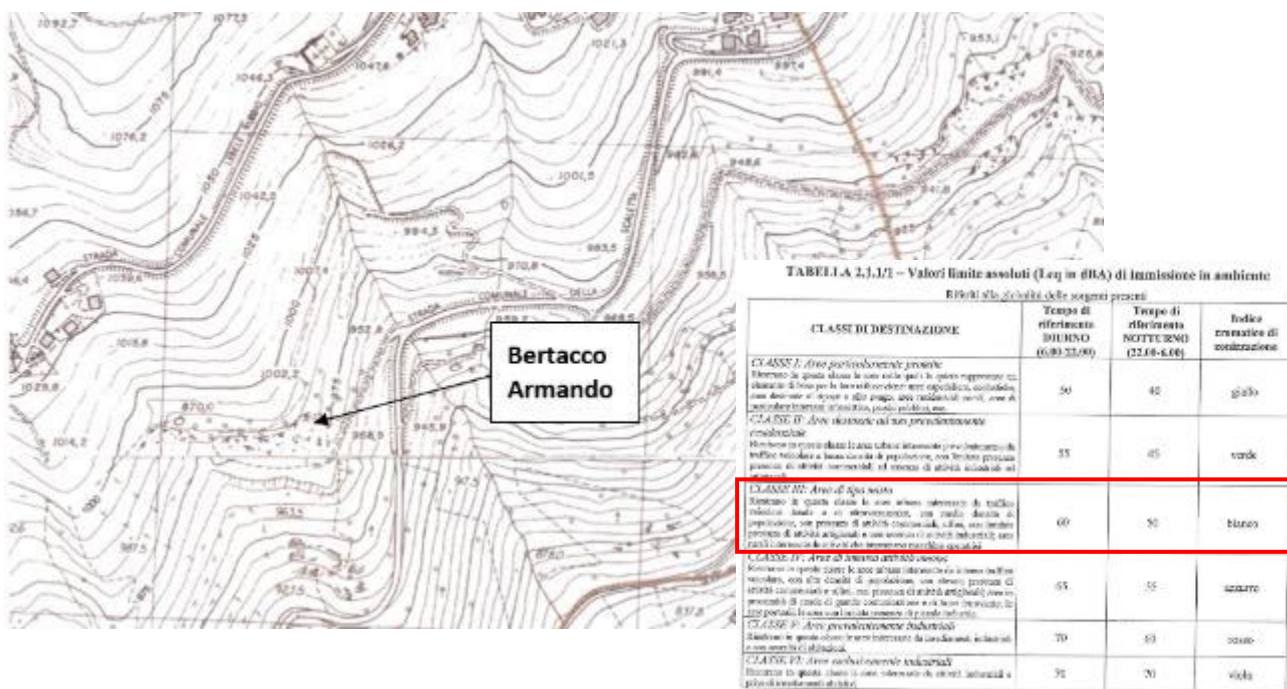


Figura 7 - Estratto Piano Classificazione Acustica Comunale

In base alla classificazione acustica del Comune di Conco l'area interessata dallo stabilimento e i primi ricettori a carattere abitativo, posti ad una distanza superiore a 150 m, risultano ricadere in Area di Classe III (Aree di tipo misto - aree urbane interessate da traffico veicolare locale e di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate ad attività che impiegano macchine operatrici).

I valori limite cui è soggetto l'impianto risultano quindi essere i seguenti (come da DPCM 14/11/1997):

- Limite assoluto di emissione: 55 dB(A) diurno e 45 dB(A) notturno
- limite assoluto di immissione: 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno
- limite di immissione differenziale: 5 dB diurno e 3 dB notturno

L'impianto genera emissioni sonore che risultano conformi ai limiti normativi. Si rimanda alla Documentazione Previsionale di Impatto Acustico allegata.

### 3.1.12. Normativa per il contenimento dell'inquinamento Luminoso

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la Legge Regionale 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale.

La L.R. 22/1997 è stata superata dalla LR Veneto n. 17 del 7 agosto 2009: "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

Per quanto concerne gli impianti di illuminazione privati, la LR 17/2009 richiede all'Art. 9 comma 6 quanto segue:

*Fari, torri-faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli ferroviari e stradali, complessi industriali e grandi aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non irradiare oltre 0 cd per 1.000 lumen a 90° e oltre. Si privilegiano gli apparecchi d'illuminazione con proiettori di tipo asimmetrico. In particolare, l'installazione di torri-faro deve prevedere una potenza installata inferiore, a parità di luminanza delle superfici illuminate, a quella di un impianto con apparecchi tradizionali; qualora il fattore di utilizzazione di torri-faro, riferito alla sola superficie di utilizzo, superi il valore di 0,5, gli impianti devono essere dotati di appositi sistemi di spegnimento o di riduzione della luminanza, nei periodi di non utilizzazione o di traffico ridotto.*

Si riporta inoltre di seguito un estratto delle NT del PAT del Comune di Conco.

*Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori di suddetti impianti. Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° e oltre. [...] E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare verso la volta celeste. [...] E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto. [...]*

Le NTA del PI (art. 31 "Illuminazione per esterni ed insegne luminose") richiedono inoltre che venga redatto il progetto illuminotecnico che attesti la conformità alle leggi sopra riportate ed alle normative tecniche di settore. Salvo nel caso in cui l'impianto d'illuminazione fosse di "modesta entità", come specificato all'art. 7, comma 3 della L.R. 17/09. In tal caso è sufficiente [...] la dichiarazione di conformità dell'impianto d'illuminazione ai criteri della L.R. 17/09 e succ. integrazioni, con l'identificazione dei riferimenti alla specifica deroga al progetto illuminotecnico.

Per quanto concerne gli impianti di illuminazione dell'area impiantistica in esame, gli apparecchi sono inclinati verso il suolo come previsto dalla LR 17/2009 ed è previsto lo spegnimento di parte degli apparecchi in periodo notturno. Il progetto non prevede l'inserimento di alcuna nuova sorgente luminosa. Non emergono pertanto elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

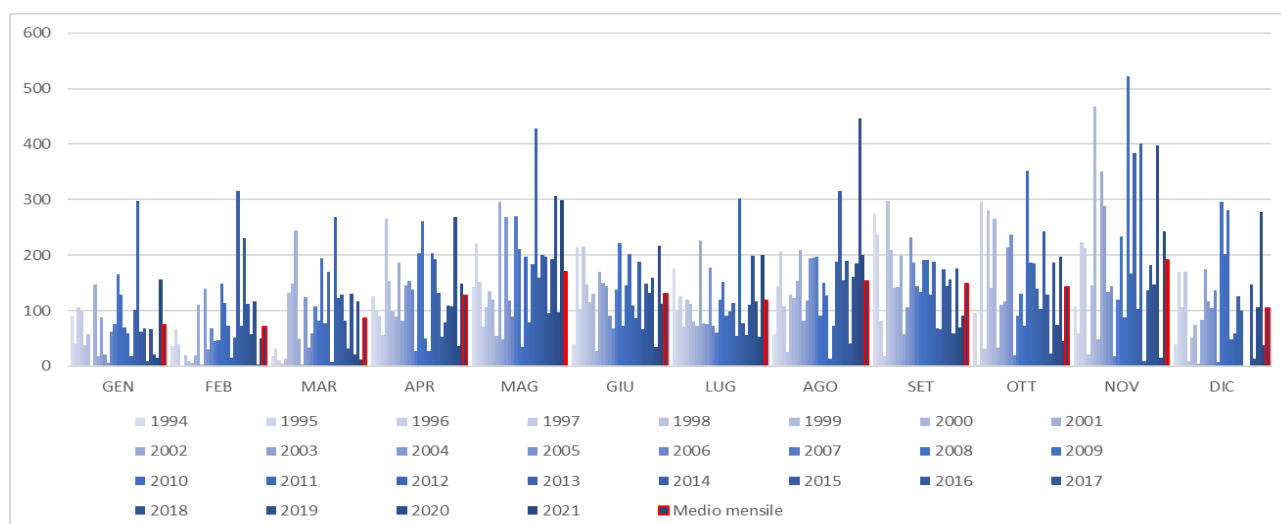
## 3.2. RICCHEZZA RELATIVA, DISPONIBILITÀ, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

### 3.2.1. Atmosfera - Aria e Clima

Il clima in generale è caratterizzato da estati miti ed inverni freddi e nevosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da -5 °C a 25 °C ed è raramente inferiore a -8 °C o superiore a 26 °C. La stagione più piovosa si concentra generalmente da aprile a novembre. I mesi generalmente più asciutti sono invece gennaio e febbraio. Il vento proviene prevalentemente da nord e la velocità media risulta generalmente contenuta.

Si vedano i grafici di seguito dell'andamento medio (tra il 01/01/1994 e il 31/12/2021) della piovosità, delle temperature e della velocità del vento presso la stazione meteo ARPAV di Lusiana<sup>5</sup> a 767 m s.l.m.. La piovosità complessiva annuale è variata da un minimo di 1038,8 mm nel 2001 ad un massimo di 2502,4 mm nel 2014, con una media di 1519,6 mm/anno.

**Grafico 1 - Somma precipitazione mensile (mm)**



**Grafico 2 - Temperatura media mensile a 2m (°C)**

<sup>5</sup> <https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/clima/principali-variabili-meteorologiche>

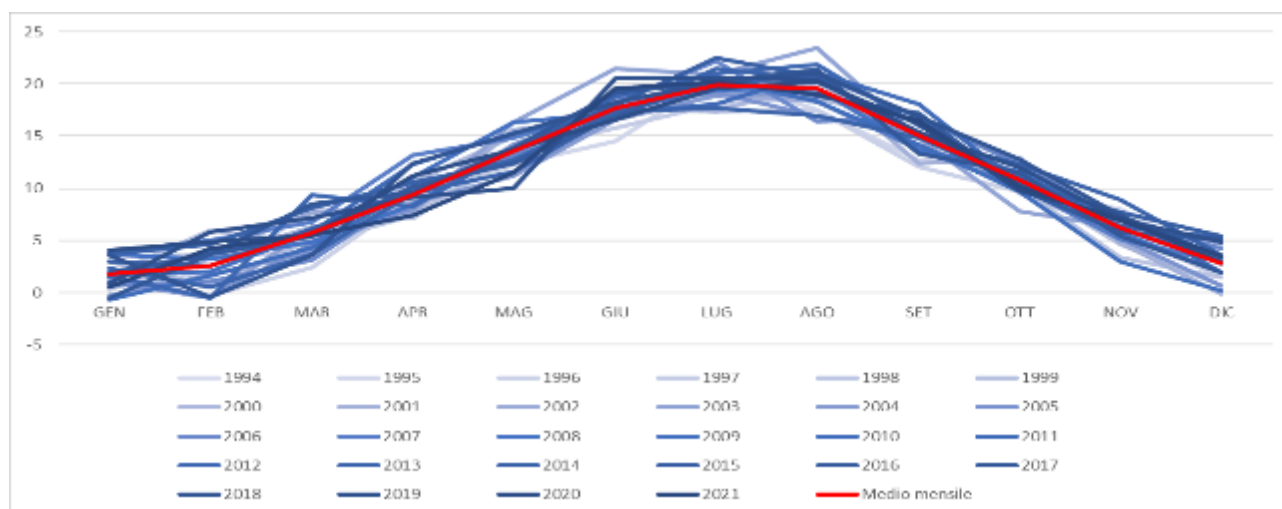
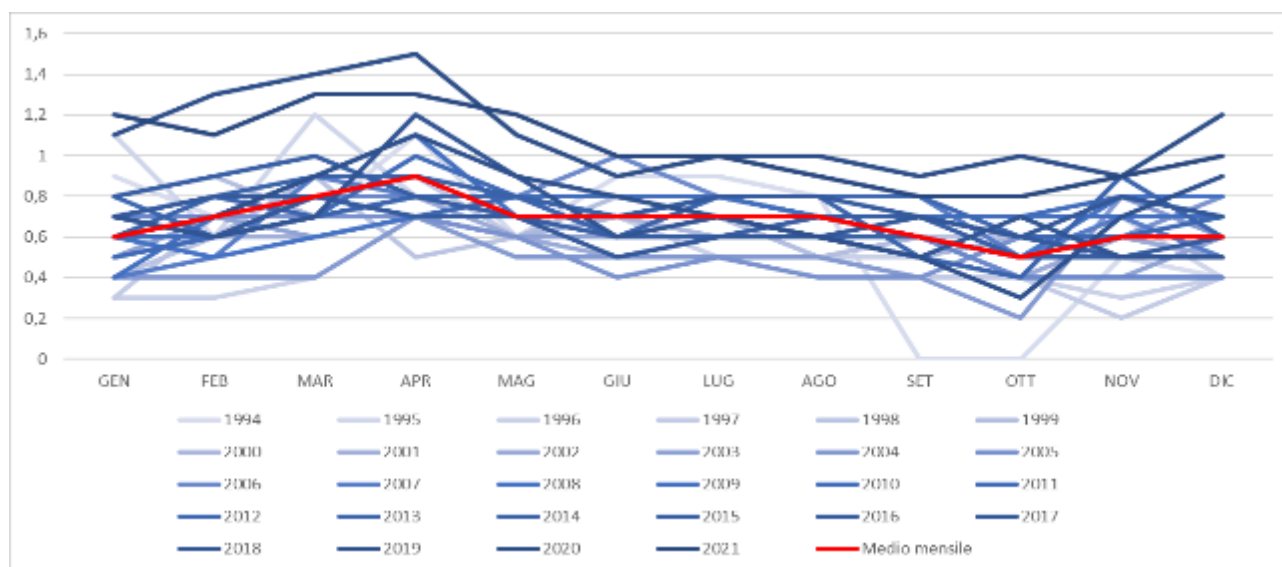


Grafico 3 - Velocità vento media mensile a 5m (m/s)



La Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 2130 del 2012<sup>6</sup>, con il quale viene approvata la nuova zonizzazione del territorio regionale, ha posto il Comune nella zona “IT0515 - Prealpi e Alpi”, ovvero comune senza problematiche dal punto di vista della qualità dell’aria (“comuni situati ad un’altitudine superiore ai 200 m s.l.m., generalmente non interessati al fenomeno dell’inversione termica, a ridotto contributo emissivo e con basso numero di abitanti”). Nonostante ciò, come evidenziato nel paragrafo specifico, il livello di ozono risulta particolarmente critico nelle zone prealpine: l’ozono, formatosi prevalentemente in pianura, migra e alle quote maggiori ove si stabilizza. Gli altri parametri risultano invece ridursi alle quote maggiori, risultando invece generalmente entro i limiti normativi.

<sup>6</sup> Allegato A DGR 2130/2012 “Progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto in adeguamento alle disposizioni del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155” Rev. 1.2 del 13/3/2012

Di seguito si analizza nello specifico lo stato dell'aria nella zona in esame a partire dal report redatto da ARPAV<sup>7</sup> relativo all'anno 2019, e in particolare i monitoraggi svolti presso le stazioni più prossime di Asiago-Cima Ekar (a circa 8,5 km dall'impianto) e Bassano (a circa 8 km dall'impianto).

### Ossidi di azoto (NO<sub>2</sub> e NO<sub>x</sub>)

Con riferimento al periodo 2015-2019, in corrispondenza della stazione di fondo Asiago-Cima Ekar non è mai stato superato il limite di legge (40 µg/m<sup>3</sup>) relativo al valore medio annuo di biossido di azoto negli ultimi 5 anni, che è rimasto pressoché costante attorno a 5 µg/m<sup>3</sup>. Anche il valore medio annuo di Ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) per la protezione della vegetazione è risultato sempre attorno a 5 µg/m<sup>3</sup> ben al di sotto del limite di 30 µg/m<sup>3</sup>.

### Ozono

Facendo riferimento al valore obiettivo per la protezione della salute umana (calcolato rispetto alla soglia dei 120 µg/m<sup>3</sup>, da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni), il parametro risulta superato presso la stazione Asiago-Cima Ekar con riferimento al periodo 2017-2019, con picchi oltre i 100 superamenti negli anni 2015, 2017 e 2019.

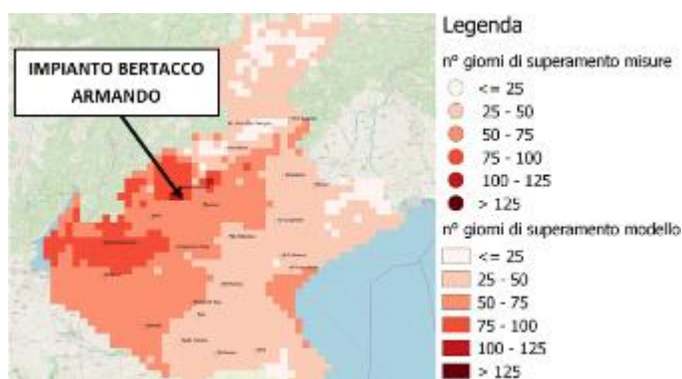


Figura 8 - Numero di giorni con superamento del valore obiettivo per l'O<sub>3</sub> calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura.

Per quanto riguarda invece il valore obiettivo per la protezione della vegetazione (18000 µg/m<sup>3</sup>·h da verificare sulla base della media dei valori calcolati nei cinque anni precedenti), risulta anch'esso ampiamente superato con un valore AOT<sub>40</sub> pari a 44290 µg/m<sup>3</sup> h.

### Polveri PM<sub>10</sub>

Per quanto riguarda PM<sub>10</sub> si riportano di seguito i grafici delle medie annuali e del numero di superamenti del limite giornaliero calcolate con sistemi modellistici. Il PM<sub>10</sub> risulta contenuto tra 10 e 20 µg/m<sup>3</sup>, con numero di superamenti del limite giornaliero inferiori a 20.

<sup>7</sup> ARPAV - Relazione Regionale della Qualità dell'aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art.81 - Anno di riferimento: 2019



Figura 9 - PM10: Media annuale calcolata dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura

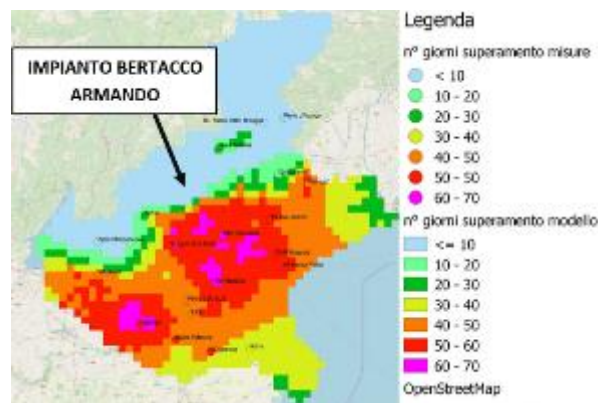


Figura 10 - Numero di superamenti del limite giornaliero calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura.

In generale il territorio veneto risulta caratterizzato da un superamento diffuso del limite giornaliero (numero massimo di superamenti annui pari a 35). Le medie annuali del particolato PM10 nel periodo 2015-2019 risultano invece inferiori al limite di 40 µg/m<sup>3</sup>.

Nelle zone sopra i 200 m s.l.m. si riduce la problematica legata alle polveri.

### 3.2.2. Suolo

#### Geomorfologia

L'area in esame si colloca nelle Prealpi Vicentine, nella parte meridionale dell'Altopiano dei Sette Comuni, un massiccio costituito prevalentemente da rocce sedimentarie che si sono depositate in ambiente marino tra i 223 e i 35 milioni di anni fa. La morfologia generale del territorio comunale è tipica dell'area prealpina, con quote che vanno da un minimo di 223 m s.l.m. ad un massimo di 1383 m s.l.m., con una pendenza variabile da 0° a circa 77°.

#### Geolitologia

Tutto il sistema Altopiano di Asiago - Valbrenta - Massiccio del Grappa risulta formato da rocce dolomitiche e calcaree il cui basamento è costituito dalla Dolomia, seguita dalle serie calcaree del Giurese.

La zona in cui è collocato l'impianto Bertacco Armando risulta classificata come "Colline e montagne prealpine delle medie e basse quote costituenti il margine meridionale delle Alpi dal Lago Maggiore al Tagliamento, a forme arrotondate e frequenti versanti ripidi, generalmente coltivate nelle porzioni



medio-basse dei versanti dolci classificata come zona di calcari, calcari marnosi e marne, selciferi, di facies pelagica.”<sup>8</sup>

Nelle vicinanze dell’impianto non sono presenti orli di scarpate con degrado attivo.

Le litologie presenti nell’area di indagine sono per la quasi totalità di natura calcarea (Calcari Grigi, Rosso Ammonitico, Maiolica), caratteristica che si riflette nel profilo topografico del territorio, costituito da pendii accentuati solo localmente e segnati dall’assenza di scarpate di roccia.

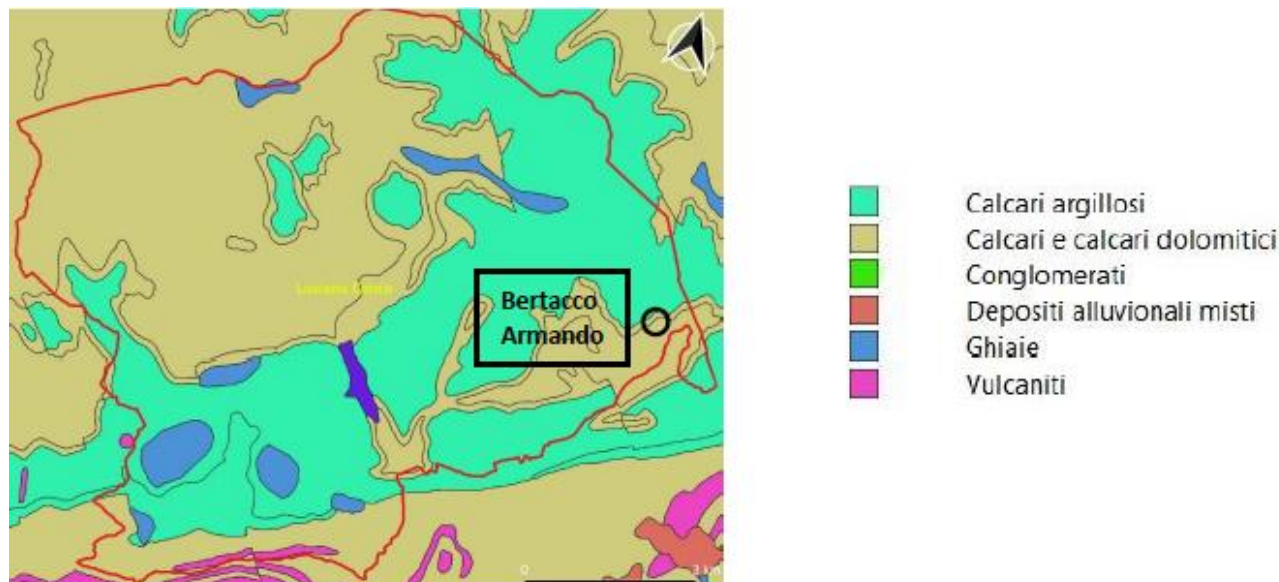


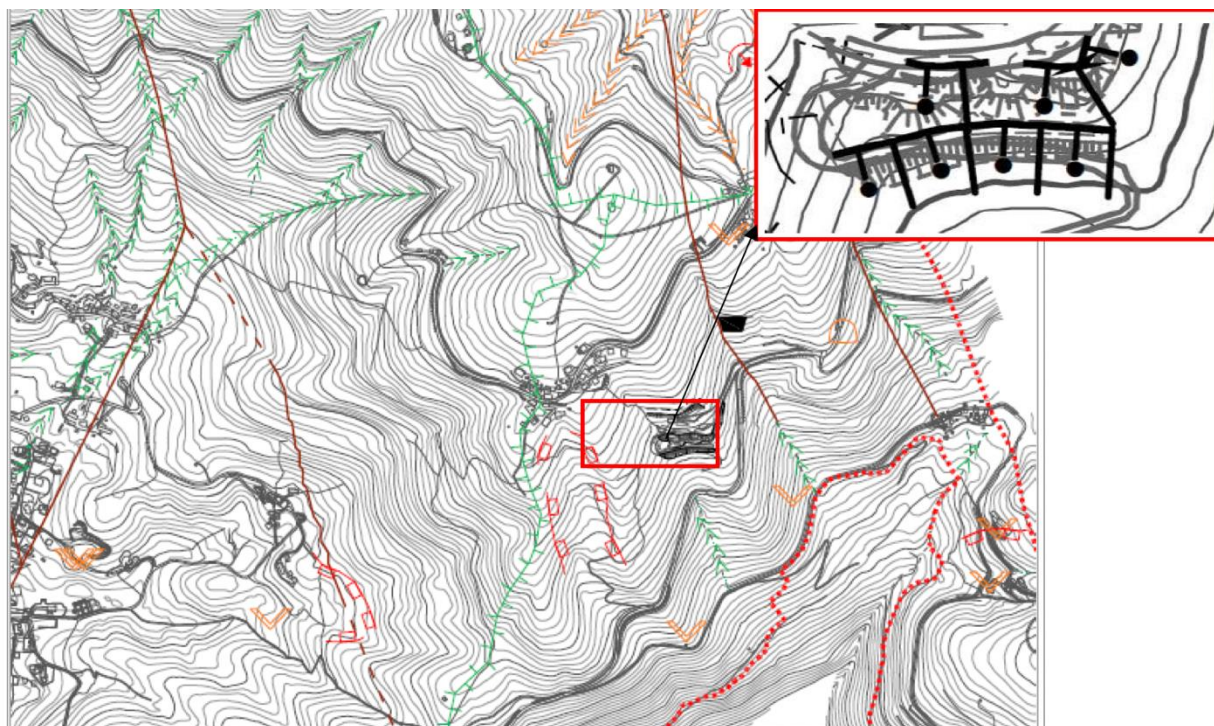
Figura 11 - Litologie presenti nel comune di Lusiana Conco (VI). Elaborazione effettuata con il software QGis. Dati ottenuti dal Geoportale della Regione Veneto.

L’Altopiano dei Sette Comuni è noto per la sua conformazione tipicamente carsica riconoscibile dalla presenza di doline ed inghiottitoi, quali forme di dissoluzione dell’ammasso roccioso calcareo, legate ad un approfondimento del reticolo idrografico superficiale. Queste cavità “carsiche” sono presenti nelle aree a moderata pendenza o sub-pianeggianti, dove le acque di dilavamento superficiale possono stazionare e quindi operare la loro azione “dissolutiva” della componente rocciosa calcarea.

A riguardo, come evidenziato nell’estratto della Carta Geomorfologica del PAT, l’ambito d’intervento si pone in corrispondenza di uno sperone roccioso, delimitato lateralmente da vallecole “d’incisione” torrentizia, praticamente prive d’acqua, dove è stata verrà realizzata una superficie di spianamento delimitata verso valle da due “scarpate di terrapieno” di origine tipicamente antropica.

Non sono state rinvenute in prossimità del sedime dell’impianto morfologie carsiche evidenti né cavità sotterranee da far presagire una “elevata carsificazione” delle rocce sub-affioranti e quindi una “rapida percolazione d’acqua” nel sottosuolo.

<sup>8</sup> Carta ecopedologica tratta da <http://www.pcn.minambiente.it/>



Legenda

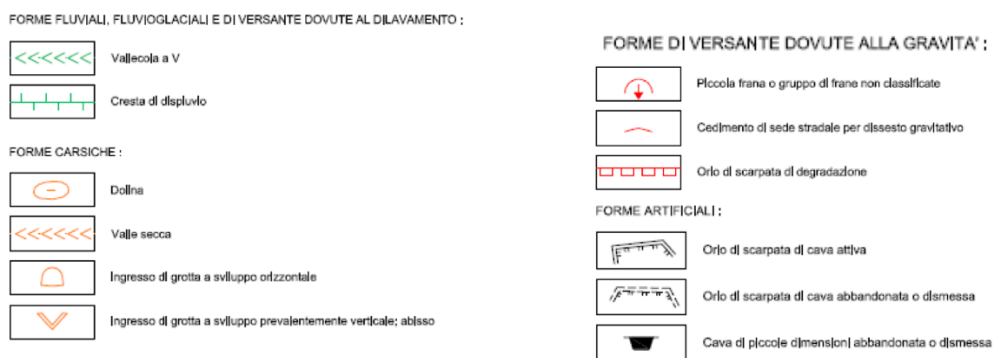


Figura 12 - Estratto carta geomorfologica del PAT

### Inquadramento pedologico

Un rilevamento geologico effettuato nell'area in studio ha messo in luce la mancanza di suoli particolarmente sviluppati. Lo spessore generalmente osservato è centimetrico o decimetrico, dato principalmente dall'alterazione superficiale delle rocce carbonatiche presenti in tutto il territorio comunale, ma non si riscontra una pedogenesi profonda.

### Sismicità

L'area in studio si colloca tra il distretto Pedemontana Nord e Sud, all'interno della sorgente sismogenetica composta (costituite da un fascio di faglie, non da faglie singole) costituita dalle sorgenti individuali di Thiene-Bassano (ITIS127), che risulta quiescente in epoca storica, e la struttura Bassano-Cornuda (ITIS102), cui viene associato il terremoto di Asolo del 25 febbraio 1695, nonché la sorgente individuale di Monte Grappa (ITIS113), cui viene associato il terremoto di Bassano del 1836. Non è tuttavia da escludere la possibile influenza delle altre sorgenti sismogenetiche composte che

circondano l'area in studio, i cui effetti potrebbero ripercuotersi in maniera significativa anche nelle zone limitrofe.

La zonazione sismica del 2003, aggiornata nel 2015, classifica il comune di Lusiana Conco (VI) nella zona 2, a media sismicità. A tale classe corrispondono scuotimenti modesti con valori di pericolosità sismica, espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi, compresi 0,150 e 0,175 g (dove g è l'accelerazione gravitazionale al suolo, pari a circa 9,8 m/s<sup>2</sup>).

### 3.2.3. Idrologia

Le caratteristiche idrogeologiche dell'area in esame sono strettamente legate a quelle geologiche e geomorfologiche: l'altopiano dei Sette Comuni, in cui ricade anche il territorio del Comune di Lusiana-Conco, è formato principalmente da rocce sedimentarie carbonatiche mesozoiche ed è interessato da una prevalente circolazione interna delle acque all'interno del sistema carsico.

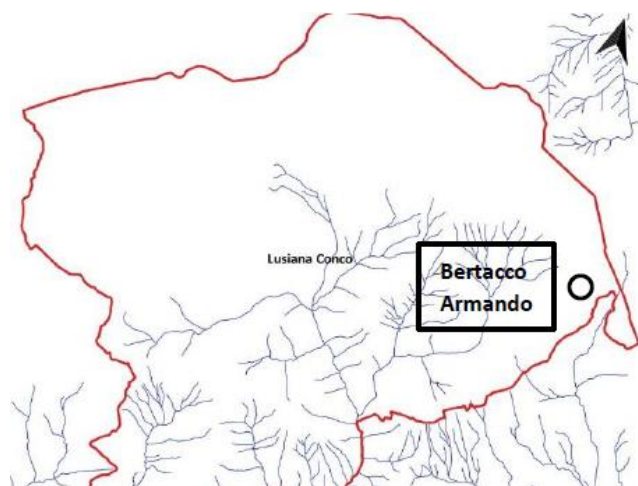


Figura 13 - rete idrografica del comune di Lusiana Conco (VI). Elaborazione effettuata con il software QGis. Dati ottenuti dal Geoportale della Regione Veneto.

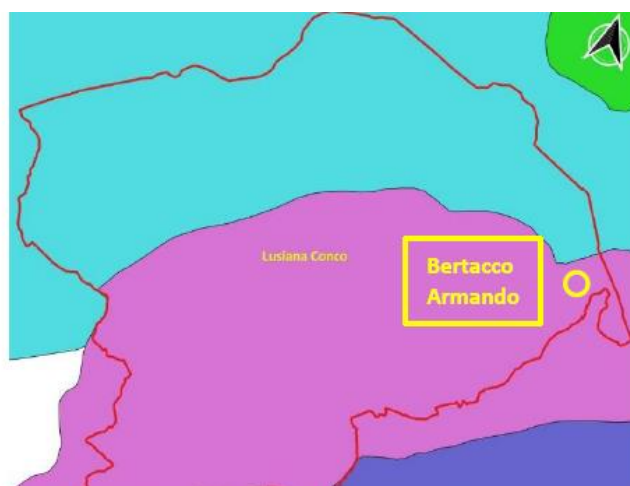


Figura 14 - aree carsiche nel comune di Lusiana Conco (VI). Elaborazione effettuata con il software QGis. Dati ottenuti dal Geoportale della Regione Veneto.

La predominanza di litotipi carbonatici quali calcari marnosi e dolomie (molto sensibili all'aggressione dell'acqua) ha comportato una situazione in cui si registra l'assenza quasi totale di una circolazione idrica superficiale, sostituita da una complessa circolazione sotterranea carsica<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> <http://www.comunitamontanadelbrenta.vi.it>

I sistemi carsici di questo tipo rappresentano grandi risorse dal punto di vista idrico: l'assenza di corsi d'acqua superficiali di una certa importanza data l'elevata permeabilità del terreno permette d'altro canto un'intensa circolazione sotterranea diretta sia verso la Valsugana ad est sia verso la Val d'Astico ad ovest, lungo l'asse di sinclinale che va da Rotzo a Foza. Tali acque sotterranee escono in superficie 1000 m più in basso attraverso le sorgenti di Oliero (Covol dei Veci e Covol dei Siori) e Ponte Subiolo, che hanno portate medie rispettivamente di circa 11 m<sup>3</sup>/s e circa 3 m<sup>3</sup>/s, con temperature intorno a 8,5-9° C. La portata complessiva di tali sorgenti rappresenta i 2/3 dell'acqua che si infila sull'Altopiano. La maggior parte dell'acqua contenuta nell'Altopiano dei Sette Comuni va ad alimentare la fascia delle risorgive dell'alta pianura vicentina.

L'impianto non ricade in prossimità di elementi di rilevante interesse naturalistico-ambientale quali cascate e sorgenti. In base alla classificazione ARPAV 2014-2016<sup>10</sup>, la valutazione dello stato delle acque superficiali in corrispondenza degli affluenti più vicini (Fiume Brenta, Torrente Laverda) risulta generalmente buono.

Dalla consultazione della carta idrogeologica del P.T.C.P. (Tav.2.5), l'area occupata dall'impianto non rientra tra le aree di pericolosità idraulica, né tra quelle a rischio idraulico.



Figura 15 - Estratto Tav. 2.5 “Carta del Rischio Idraulico” - PTCP Vicenza

Infine, il bacino idrografico di riferimento per tutto il territorio comunale di Conco è quello del Brenta-Bacchiglione appartenente al distretto idrografico delle Alpi orientali. L'ambito di riferimento è l'A.T.O. Brenta (Ambito Territoriale Ottimale Brenta). L'Ente d'Ambito è il Consiglio di Bacino Brenta.

### 3.2.4. Flora, risorse naturali e contesto vegetazionale presente

Il paesaggio dell'area si caratterizza per l'alternanza di prati e nuclei boscati in parte confusi ed antropizzati ed in parte di neoformazione. Queste giovani aree boscate derivano da una recente

<sup>10</sup> geomap.arpa.veneto.it/maps/217

ricolonizzazione su ex prati e coltivi. Il sistema dei campi aperti, le macchie boscate, i prati e i coltivi utilizzati in modo estensivo danno un'impronta tipicamente agricola a tutta la zona.

L'originaria complessità paesaggistica e naturalistico- ecologica, composta per lo più dall'alternanza di prati-pascoli, campi coltivati e articolata da siepi campestri, ha subito negli ultimi decenni una diminuzione a causa del costante avanzamento del bosco a discapito delle aree prative, sempre meno gestite dall'uomo.

Analizzando nello specifico il contesto in cui si inserisce l'attività, l'area impiantistica risulta circondata da prati incolti utilizzati per il pascolo e ricade in prossimità di una zona boscata, interessata dalle seguenti tipologie forestali:

- “Orno-ostrieto tipico” a est e sud-est dell'impianto con copertura tra il 31 e il 70%;
- “Arbusteto” a sud, sud-ovest dell'impianto con copertura tra il 71-100%

A maggiore distanza dall'impianto si evidenzia la presenza di faggete.

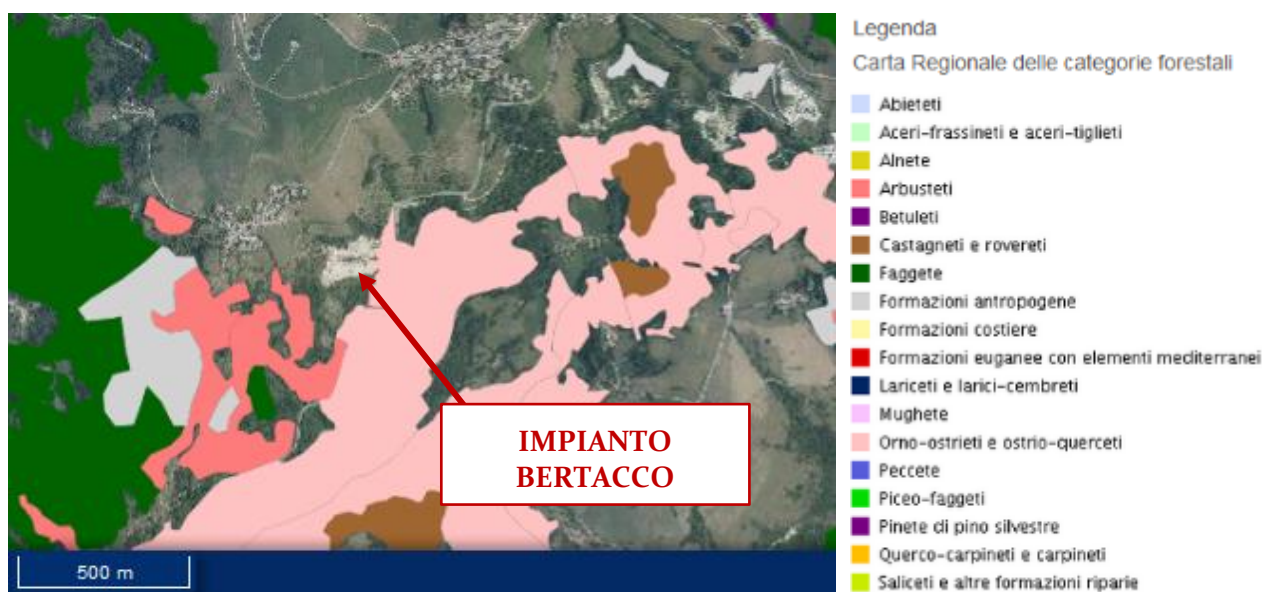


Figura 16 - Webgis “selvicoltura e foreste - carta regionale delle categorie forestali” - Regione Veneto

(<https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=147>)

Lo stato reale della componente floristica e vegetazionale è descritto di seguito, grazie al rilievo di dettaglio con annesso volo drone, effettuato in data 26/05/2023 nell'ambito del PAUR redatto per il progetto di ampliamento dell'impianto, grazie al quale sono state identificate 8 tipologie di vegetazione e due aree antropizzate.

Di seguito si riporta una breve descrizione per ogni area individuata:

1. **Area naturale disturbata:** costituita da aree verdi limitrofe all'area antropizzata. La vegetazione è molto variabile e comprende sia specie siantropico-ruderali sia specie prative e arbustive. La valenza ecologica è bassa sia per le specie vegetali presenti sia per le specie animali potenzialmente presenti.

2. **Arrenatereto mediamenti pingue:** prato falciato e correttamente gestito sia in termini di sfalci che di concimazione. Presenti tutte le specie caratteristiche, non si notano fenomeni di degrado.
3. **Brometo in ricolonizzazione:** Prato arido in fase di ricolonizzazione da parte del bosco. Sono presenti sia specie caratteristiche del brometo (*Bromopsis erecta*, *Avenula pubescens*, *Potentilla alba*, *Ranunculus bulbosus*, *Galium verum*, *Knautia drymeia* ecc..) sia specie caratteristiche della fase di ricolonizzazione (*Fragaria vesca*, *Clematis vitalba*, *Salix caprea*, *Rosa canina*, *Rubus* sp., *Corylus avellana*). La valenza ecologica è media per quanto riguarda la vegetazione vista l'assenza di specie di pregio e medio-alta per la fauna perché l'habitat può ospitare numerose specie di uccelli ed erpetofauna.
4. **Cespuglieto a *Rubus* sp.:** questa vegetazione si genera in una fase avanzata di ricolonizzazione da parte del bosco o in aree boscate tagliate dove il terreno improvvisamente scoperto genera l'habitat ideale per il rovo. Sono presenti ancora dei lembi di prato acrivibili al brometo in ricolonizzazione.
5. **Faggeta submontana con ostria:** è la tipologia forestale potenziale dell'area. Il faggio è dominante ed è governato a fustaia. La valenza ecologica è medio alta sia per la componente vegetazionale che per quella faunistica.
6. **Orno ostrieto ricco di latifoglie:** è la fase intermedia tra il cespuglieto e la faggeta. Il bosco è ricco di specie arbustive ed arboree accompagnato da una buona presenza di specie nemorali. La valenza ecologica è medio-alta sia per la componente vegetazionale che per quella faunistica.
7. **Prato seminato molto concimato:** deriva da una trasemina vista la cospicua presenza di graminacee in termini di copertura e per lo stesso motivo si ipotizza un'elevata concimazione. La valenza ecologica è molto bassa dal punto di vista vegetazionale e medio bassa dal punto di vista faunistico.
8. **Siepe artificiale di Cipresso di layland:** la siepe è alta circa 3-4 metri ed è stata piantata come schermo visivo e per le polveri prodotte dall'impianto. La valenza ecologica è molto bassa ma svolge un ottimo servizio di schermatura sia per le polveri che visiva in quanto specie sempreverde.



**Arrenatereto mediamenti pingue**



**Brometo in ricolonizzazione**



**Cespuglieto a Rubus sp.**



**Prato seminato molto concimato**



**Siepe artificiale di Cipresso di layland**

**Figura 17 - Rilievo fotografico delle aree nell'intorno dell'impianto**

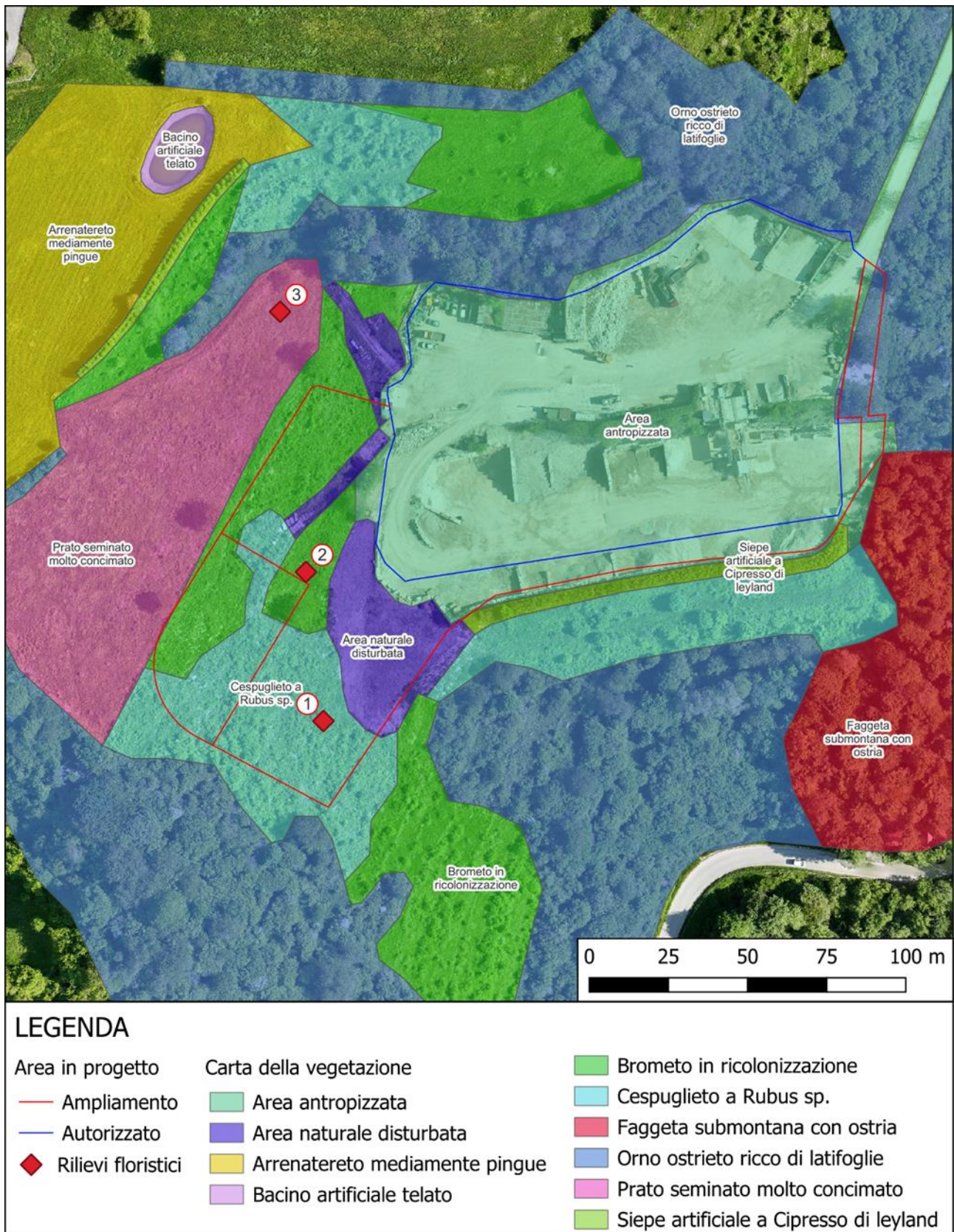


Figura 18 - Carta della Vegetazione redatta nell'ambito del PAUR per l'ampliamento dell'impianto.

Nell'ambito dello stesso studio sono stati fatti tre rilievi floristici di 25 mq con metodo di "Braun-Blanquet". Si riportano i risultati dei rilievi nella tabella di seguito.



Tabella 8 - Rilievi floristici eseguiti nell'ambito del PAUR del 2022

Numero rilievo	1	2	3
Località/Comune/Provincia	Contrà Rubbietto Lusiana-Conco Vicenza	Contrà Rubbietto Lusiana-Conco Vicenza	Contrà Rubbietto Lusiana-Conco Vicenza
Autore/i	Federico Brancher	Federico Brancher	Federico Brancher
Data Rilievo (A/M/G)	20230526	20230526	20230526
Coordinate Geografiche (in gradi decimali, WGS84)	11,650770006 45,798096667	11,650640006 45,798501667	11,650570006 45,799243334
Quota (m s.l.m.)	968	975	988
Esposizione	SE	SE	SE
Pendenza (°)	20	20	20
Area di Rilevamento (m2)	25	25	25
Copertura totale (in %) della fitocenosi	100	95	100
Copertura dello strato arbustivo B (%)	85	5	0
Copertura dello strato erbaceo C (%)	15	90	100
Copertura dello strato lichenico-muscinale (%)	5	3	0
Copertura delle aree prive di vegetazione (rocce/suolo nudo) (%):	0	5	0
Altezza media complessiva della vegetazione (m)	1.2	0.3	1.4
Altezza media dello strato arbustivo (m)	1.5	1	0
Altezza media dello strato erbaceo (m)	0.7	0.3	1.4
Tipo di gestione			
Breve descrizione della comunità vegetale	Area in ricolonizzazione da parte del bosco	Area in ricolonizzazione da parte del bosco	Area prativa degradata
<b>Specie</b>			
<i>Achillea millefolium</i> L. s.l.		+	
<i>Agrimonia eupatoria</i> L. subsp. <i>eupatoria</i>		+	
<i>Anisantha sterilis</i> (L.) Nevski			2
<i>Arabis hirsuta</i> (L.) Scop.		+	
<i>Arrhenatherum elatius</i> (L.) P.Beauv. ex J.Presl & C.Presl subsp. <i>elatius</i>		2	3
<i>Artemisia vulgaris</i> L.	+		1
<i>Astragalus glycyphyllos</i> L.		+	
<i>Avenula pubescens</i> (Huds.) Dumort.		+	+
<i>Bromopsis erecta</i> (Huds.) Fourr. subsp. <i>erecta</i>		1	
<i>Carex caryophyllea</i> Latourr.		+	
<i>Carex flacca</i> Schreb. subsp. <i>flacca</i>		+	
<i>Cerastium arvense</i> L.		+	
<i>Cirsium eriophorum</i> (L.) Scop.		+	+
<i>Clematis vitalba</i> L.	+	+	
<i>Colchicum autumnale</i> L.	+	+	
<i>Cornus sanguinea</i> L.	+		
<i>Corylus avellana</i> L.	1	1	
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	+		
<i>Cruciata laevipes</i> Opiz		+	

Numero rilievo	1	2	3
<i>Dactylis glomerata</i> L. subsp. <i>glomerata</i>	2	1	1
<i>Elymus repens</i> (L.) Gould subsp. <i>repens</i>	1		
<i>Ervilia hirsuta</i> (L.) Opiz	+		
<i>Festuca rubra</i> L. subsp. <i>commutata</i> (Gaudin) Markgr.-Dann.			+
<i>Festuca stricta</i> Host subsp. <i>sulcata</i> (Hack.) Patzke ex Pils		+	
<i>Fragaria vesca</i> L.		+	
<i>Galium aparine</i> L.	+		1
<i>Galium mollugo</i> L.	+	1	1
<i>Galium verum</i> L.		1	+
<i>Geum urbanum</i> L.	+		
<i>Helleborus viridis</i> L. subsp. <i>viridis</i>		+	
<i>Hippocrepis comosa</i> L. subsp. <i>comosa</i>		1	
<i>Holcus lanatus</i> L. subsp. <i>lanatus</i>			+
<i>Hypericum maculatum</i> Crantz subsp. <i>maculatum</i>	+	+	
<i>Knautia drymeja</i> Heuff. subsp. <i>drymeja</i>		+	
<i>Lathyrus pratensis</i> L. subsp. <i>pratensis</i>	+	+	
<i>Leontodon hispidus</i> L. subsp. <i>hispidus</i>		+	
<i>Lotus corniculatus</i> L. subsp. <i>corniculatus</i>		+	
<i>Luzula multiflora</i> (Ehrh.) Lej. subsp. <i>multiflora</i>		+	
<i>Lysimachia vulgaris</i> L.	+		
<i>Melica uniflora</i> Retz.	+		
<i>Pimpinella saxifraga</i> L.		+	
<i>Plantago media</i> L. subsp. <i>media</i>		1	
<i>Poa pratensis</i> L. subsp. <i>pratensis</i>	+	1	+
<i>Potentilla alba</i> L.		+	
<i>Potentilla erecta</i> (L.) Raeusch.		+	
<i>Potentilla reptans</i> L.			+
<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn subsp. <i>aquilinum</i>	1		
<i>Ranunculus acris</i> L. subsp. <i>acris</i>		+	+
<i>Ranunculus bulbosus</i> L.		+	
<i>Rosa canina</i> L.	+	1	
<i>Rubus caesius</i> L.	3	+	+
<i>Rumex crispus</i> L.			+
<i>Salix caprea</i> L.	+	+	
<i>Salvia glutinosa</i> L.			+
<i>Sambucus ebulus</i> L.	+		
<i>Taraxacum</i> F.H.Wigg. sect. <i>Taraxacum</i>		+	+
<i>Teucrium chamaedrys</i> L. subsp. <i>chamaedrys</i>		+	
<i>Urtica dioica</i> L.			+
<i>Valeriana officinalis</i> L. subsp. <i>officinalis</i>	+	+	+
<i>Veronica chamaedrys</i> L. subsp. <i>chamaedrys</i>		+	+
<i>Vicia sativa</i> L.	+		

### 3.2.5. Fauna

Analizzando la tavola 3.1.A del PTCP della Provincia di Vicenza “Sistema Ambientale”, l’impianto risulta collocato in prossimità di aree boscate, in zone carsiche. Si evidenzia la presenza di un corridoio ecologico principale che interessa la fascia boscata a sud dell’impianto.

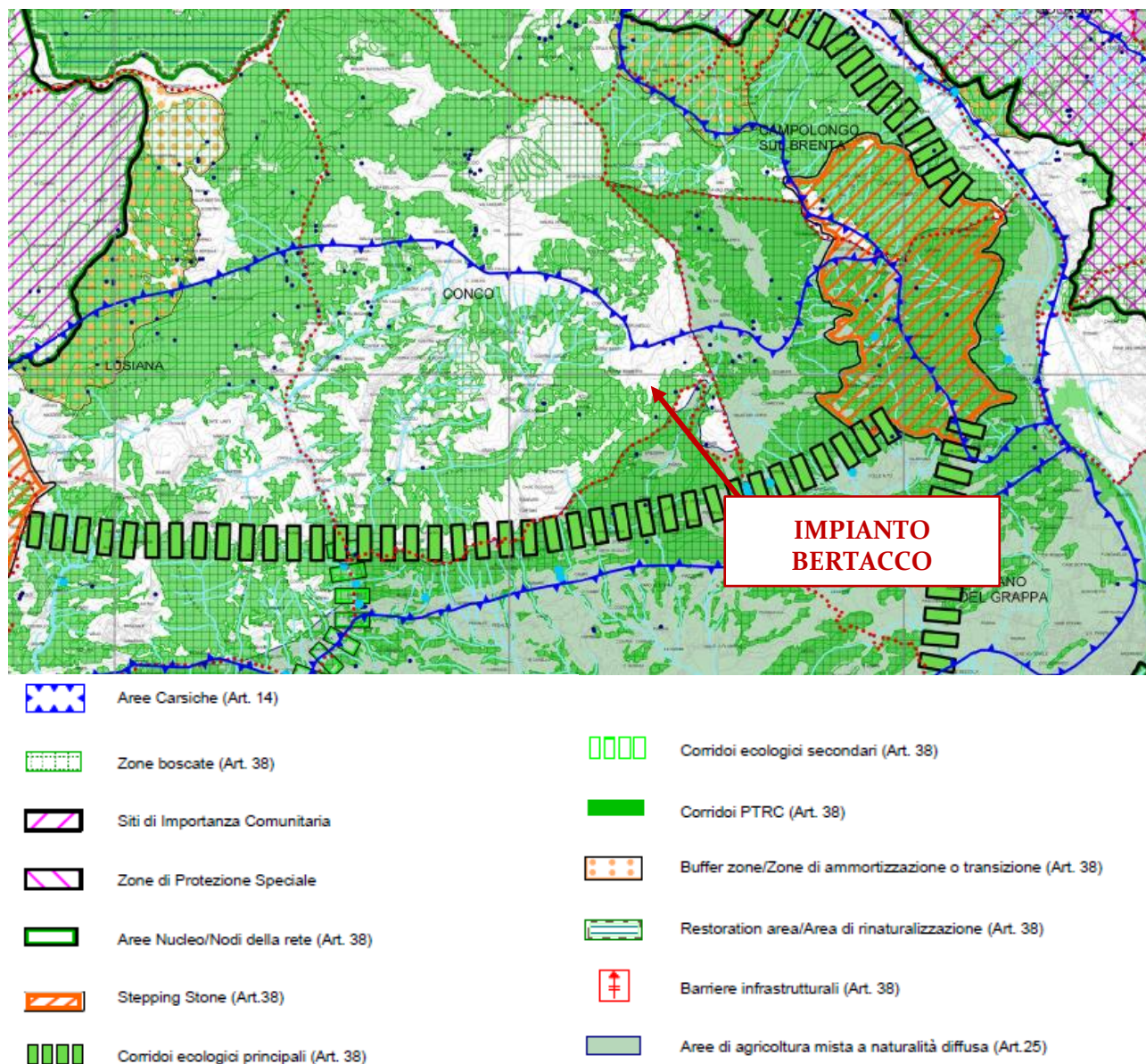


Figura 19 - Estratto tavola 3.1.A del PTCP della Provincia di Vicenza “Sistema Ambientale”

La fauna presente nel territorio ricomprende diverse specie di ungulati: il capriolo, il cervo, il camoscio, il muflone ed il cinghiale. Sono presenti il lupo e la volpe, l’istrice. La zona ospita un’importante popolazione di uccelli: tra le specie forestali sono presenti il picchio nero, il picchio rosso maggiore, l’astore, lo sparviere, il francolino di monte ed il gallo cedrone, tra i tetraonidi sono presenti anche il gallo forcello e la pernice bianca oltre poi a numerose specie di passeriformi.

La zona è frequentata dall’aquila reale e da molte specie di rapaci che sfruttano le correnti termiche generate dall’orografia del territorio, in particolare sul versante meridionale. Inoltre la zona è interessata dalle rotte migratorie di diverse specie ornitiche.

Parte del territorio comunale collocato a nord rappresenta l'habitat tipico della *Salamandra atra aurorae*, sottospecie di salamandra alpina che vive solo in una ristretta area dell'altopiano dei Sette Comuni.

Per quanto concerne l'avifauna, in riferimento alle specie di Allegato I che potrebbero essere occasionalmente o stabilmente presenti all'interno dell'area di indagine il Piano di Gestione del sito segnala le seguenti specie:

- Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*), specie che frequenta regolarmente l'area del Parco, soprattutto nel settore meridionale. La specie presenta un trend demografico positivo e le tradizionali problematiche di conservazione sono andate riducendosi (insetticidi, caccia, ecc.); il formulario standard definisce il grado di conservazione come "B buona conservazione";
- Nibbio bruno (*Milvus migrans*): Il Nibbio bruno si nutre di piccole e medie prede vive o carogne (tinche, carpe, lucci, scardole, micromammiferi, lepri, conigli, anfibi, rettili e uccelli). Sverna in Africa subsahariana, in aprile migra verso l'Europa continentale. Frequenta boschi misti di latifoglie nelle vicinanze di fiumi, laghi e stagni; normalmente sotto i 1000 m s.l.m. Nidifica sugli alberi o sulle rocce.
- Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*): nidifica in boschi, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere, puri o misti, preferibilmente d'alto fusto confinanti con aree erbose aperte, ricche di imenotteri; localmente in cedui in fase di conversione a fustaia. La specie è nidificante all'interno del Sito e tutta la popolazione durante la tarda estate migra verso le aree di svernamento dell'Africa centro-orietale.
- Averla piccola (*Lanius collurio*): vive in ambienti aperti cespugliosi, campagne percorse da siepi, macchie rade, radure, lande incolte, ambienti ecotonali fra pascoli e bosco. Dal fondovalle a quasi 2000 m s.l.m. Nidifica fra i cespugli e piccoli alberi tra i 70 cm e i 2 metri. La specie è descritta come Vulnerabile (VU) nella Lista Rossa nazionale (2012).

Altre specie di uccelli di interesse conservazionistico che potrebbero essere presenti nell'area sono:

- Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), specie che non presenta problemi di conservazione;
- Merlo (*Turdus merula*), specie con areale ampio e molto plastica. Non presenta problemi di conservazione;
- Colombaccio (*Columba palumbus*), specie che non presenta problemi di conservazione;
- Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*), specie che non presenta problemi di conservazione;
- Gazza (*Pica pica*), specie che non presenta problemi di conservazione;
- Storno (*Sturnus vulgaris*), specie che non presenta problemi di conservazione.
- Fagiano (*Phasianus colchicus*), specie che spesso viene reintrodotta a scopi venatori.

Le altre specie di Allegato I e di interesse conservazionistico segnalate nella cartografia distributiva della Regione del Veneto (D.G.R. 2200/2014) e nella scheda identificativa del sito non si ritengono invece presenti nell'area di analisi in quanto al suo interno non ci sono gli habitat idonei alla sopravvivenza di tali specie.

### 3.2.6. Paesaggio

Il paesaggio in cui si inserisce lo stabilimento è un paesaggio tipico montano, caratterizzato da vaste zone boscate intervallate da aree a pascolo e piccoli centri urbani collocati lungo le strade di collegamento. Lo stabilimento occupa l'area di una ex cava ed è pertanto posto in una "conca" che consente di renderlo poco percepibile dal contesto.

Si riporta di seguito un estratto del "DOCUMENTO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO VENETO" del PTRC per il capitolo relativo all'Altopiano dei Sette Comuni in merito ai fattori di rischio e vulnerabilità.

<i>Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità</i>	
<p><i>Le principali vulnerabilità del territorio sono legate alla fruizione turistico-ricreativa (insediamenti turistici, strutture per l'attività sportiva e ricreativa, rete escursionistica e sentieristica, calpestio della vegetazione, raccolta di esemplari floristici di pregio, vandalismo e disturbi sonori), ad alcune pratiche agroforestali (piantagioni artificiali, abbandono dei sistemi pastorali e delle coltivazioni di versante, allevamenti zootecnici), alle attività di cava, all'estrazione di torba, al drenaggio e all'interrimento delle zone umide.</i></p> <p><i>L'espansione recente dell'edificato (seconde case) ha sicuramente modificato profondamente la conca centrale, nella zona circostante Asiago, fino a Cesuna, Gallio, Campoverve e Roana.</i></p> <p><i>Nella zona meridionale le attività di estrazione di Rosso Ammonitico hanno comportato e</i></p>	<p><i>continuano a comportare modificazioni ingenti nel paesaggio; il ripristino ambientale delle cave dismesse merita particolare attenzione, così come il controllo dell'entità delle attuali estrazioni, che oggi comportano una perdita media di materiale solido circa quattro volte maggiore di quella che viene perduta naturalmente per dissoluzione carsica.</i></p> <p><i>Una criticità di non immediata riconoscibilità riguarda il sistema carsico nella componente ipogea, che drena le acque superficiali, compresi gli scarichi ed eventuali sostanze inquinanti. Si tenga inoltre presente che il sistema di rifornimento idrico dell'altopiano stesso si appoggia in buona parte proprio sulle acque delle sorgenti carsiche (per esempio Oliero), la cui qualità va pertanto attentamente monitorata e salvaguardata.</i></p>

Il PTCP di Vicenza individua nella Carta del Sistema del Paesaggio, un'area a prato stabile a nord dell'area impiantistica e un ambito boscato a sud. Tutta l'area ricade nell'Ambito naturalistico di livello regionale (Art.19 - Art. 35 PTRC) dell'Altopiano dei Sette Comuni.

In prossimità dell'impianto esistente è presente una zona boscata con vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 41/2004. Sono inoltre presenti Manufatti di Archeologia industriale presso la località Fontanelle, comunque a distanza riguardevole dall'impianto.

Nella Carta dei Vincoli e Della Pianificazione Territoriale vengono inoltre classificati i vicini centri abitati di Rubbio e Contra' Rubbietto come centri storici rispettivamente di grande e media importanza.

Le norme tecniche (art. 55 per i prati stabili e art. 42 per i centri storici) danno direttive ai Comuni per la conservazione e per la valorizzazione di tali ambiti. Il Comune di Conco non ha individuato i sistemi di prati stabili nei propri strumenti di pianificazione. Per quanto concerne i centri storici, le due località vengono classificate dal PAT di Lusiana Conco come centri storici “ZTO A2 aventi caratteristiche di interesse ambientali” dettando specifiche prescrizioni soprattutto riguardanti gli interventi edilizi possibili in tali zone. Il PAT individua, inoltre, l’area dell’impianto come zona AS<sub>3</sub> disciplinata dall’Articolo 23 “Aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana” è L’obiettivo di tale individuazione è quello di vincolare le trasformazioni edilizie al corretto inserimento ambientale delle attività. Dovranno quindi essere realizzate le opere di mitigazione necessarie a ridurre le fonti di inquinamento, in particolare quello acustico, a inserire gli edifici nel contesto attraverso un riordino edilizio e la previsione di eventuali mascherature arboree.

Si evidenzia in merito a tali aspetti critici in relazione al paesaggio in cui l’impianto è collocato, che dai vari punti di vista nell’intorno (e in particolare dai centri storici di Rubbio e Rubbietto) l’impianto risulta non visibile sia per l’orografia del terreno sia per la siepe sempreverde di Leylandii piantumata dalla Ditta stessa come mitigazione visiva (si veda figura seguente).

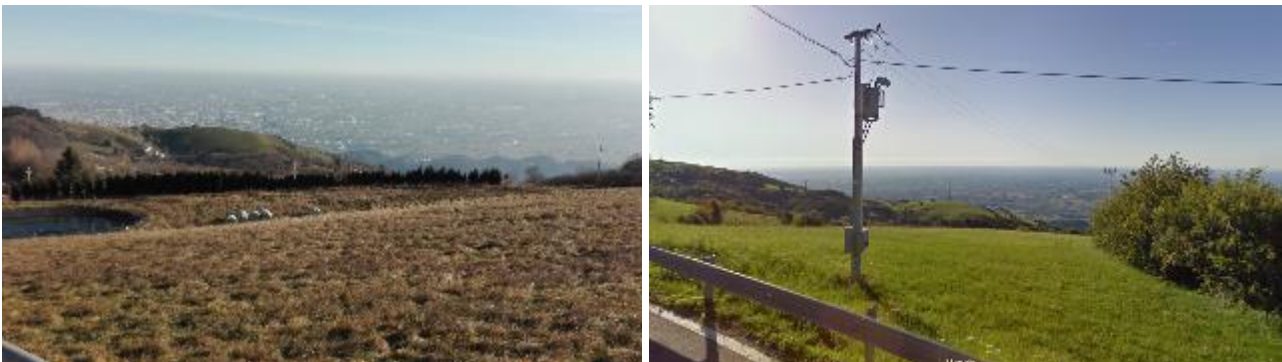


Figura 20 - Non percepibilità dell’impianto dai principali punti di vista

### 3.2.7. Viabilità e traffico

L’accesso alla sede operativa dell’azienda Bertacco Armando - Escavazioni e lavorazioni inerti, è garantito, sia provenendo da nord-est, e dunque dal centro abitato della frazione di Rubbio di Lusiana Conco (VI), che provenendo da sud-ovest, ovvero dalla località di Tortima o da quella di Brombe, frazioni del medesimo Comune, da Strada della Scaletta, toponimo assunto, in località Rubbietto, dalla strada che collega Rubbio agli altri centri abitati locali collocati a sud-ovest.

Per quanto riguarda nello specifico l’accessibilità dell’impianto, l’accesso/egresso dall’impianto risulta facilitato dalla presenza di uno slargo (si vedano le foto seguenti) che consente un inserimento agevole sulla strada locale.



Figura 21 - Ingresso alla strada di pertinenza dell'impianto provenendo da Rubbio

Per quanto riguarda il percorso intrapreso dai mezzi in ingresso/uscita allo/dallo stabilimento, il titolare della Ditta ha indicato che:

1. Origine: i mezzi pesanti in ingresso alla sede operativa provengono quasi sempre da nord, quindi dai nuclei abitati posti ad una quota più elevata rispetto al sito produttivo;
2. Destinazione: una volta caricato/scaricato il materiale, e/o usufruito della pesa pubblica, i mezzi in uscita dalla sede operativa si dirigono quasi sempre anch'essi verso nord, tornando dunque all'origine dei loro spostamenti, pur essendo necessario precisare che, in alcuni casi (circa 4/5 camion al giorno), dopo la pesata, scendono verso sud, a quote più basse, al fine di vendere il materiale ottenuto.

Per la ragioni indicate, l'analisi generale del sistema viabilistico ha avuto come oggetto, all'interno dello studio di impatto viabile, la rete viaria di afferenza alla Ditta che risulta in grado di garantire due diversi percorsi:

- il percorso di risalita verso nord comporta l'utilizzo della porzione terminale di strada della Scaletta, di via Monte Grappa, di Contra' Tedeschi ed alternativamente di via Monte Caina, per i veicoli diretti verso est, e di Contra' Brunello / Cortese per quelli diretti verso ovest;
- il percorso di discesa verso sud, comporta l'utilizzo della porzione iniziale di strada della Scaletta, che precede l'accesso carrabile allo stabilimento, ed alternativamente di Contra' Tortima per i veicoli diretti verso est / nord-est, e di Via Bressani, per i veicoli diretti verso ovest / sud-ovest, entrambe tratti diversi della S.P. 72 "Strada della Fratellanza" che collega Bassano del Grappa (VI) ad Asiago (VI); è necessario precisare, a tal proposito, che i veicoli che si immettono in Contra' Tortima, non si dirigono a valle, ma usufruiscono di un percorso

alternativo di risalita verso est, al fine di raggiungere i nuclei abitati sparsi, a quota più elevata, presenti in questa porzione del territorio comunale di Lusiana Conco (VI).

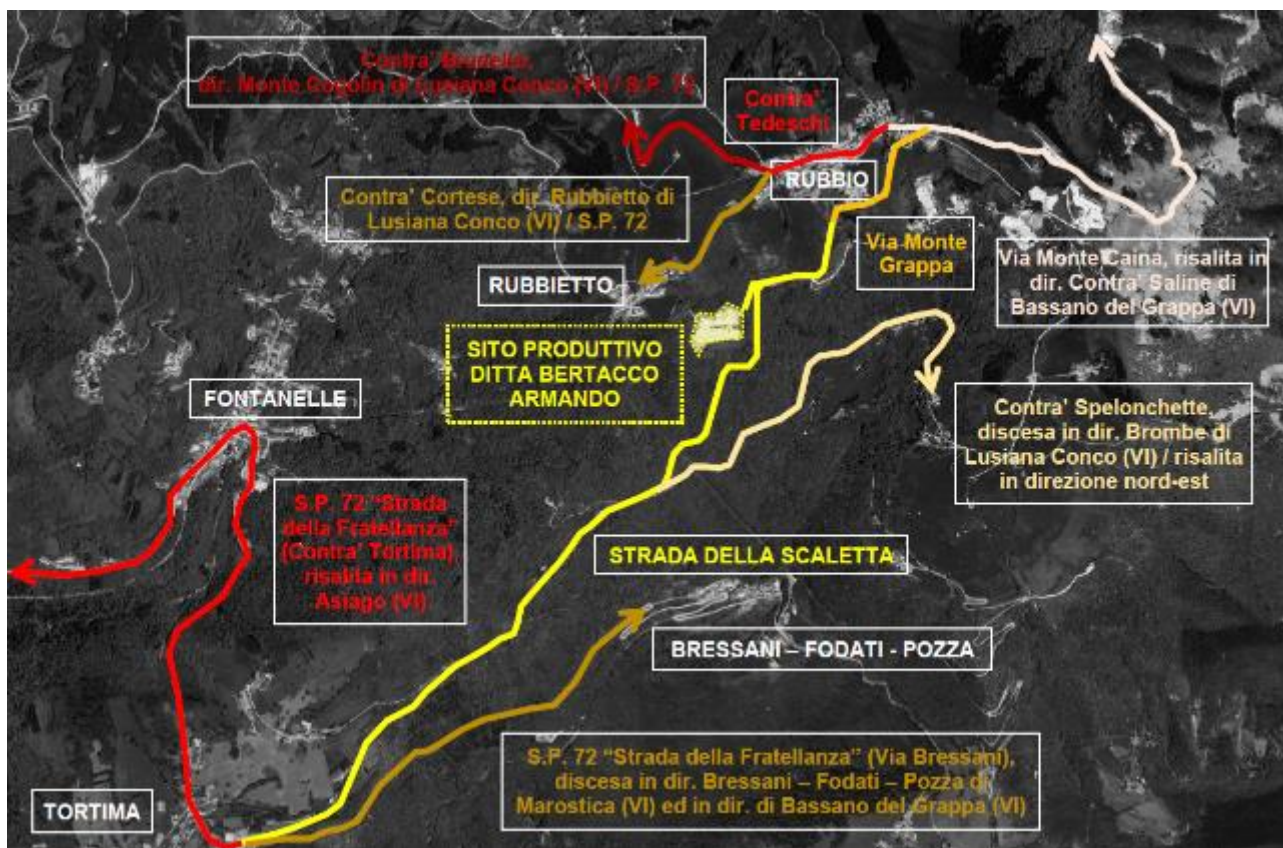


Figura 22 - Rete stradale di adduzione all'ambito oggetto di intervento

Entrambi i tragitti alternativi di discesa e/o risalita dei mezzi vedono, come asse principale di percorrenza, la S.P. 72 "Strada della Fratellanza", l'arteria di giurisdizione provinciale che presenta le caratteristiche dimensionali e geometriche più adeguate a garantire un agevole attraversamento da parte dei mezzi pesanti.

Si evidenzia infine che i flussi di traffico che caratterizzano l'attuale sistema viabilistico utilizzato per l'accesso all'impianto appaiono esigui e non suscettibili di compromettere l'ambiente e la funzionalità della rete viaria di afferenza.

### 3.2.8. Agenti fisici: Rumore

In base al Piano di Classificazione Acustica Comunale l'intorno dell'area impiantistica e l'impianto stesso risultano collocati in classe acustica III "Aree di tipo misto - aree urbane interessate da traffico veicolare locale e di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate ad attività che impiegano macchine operatrici".



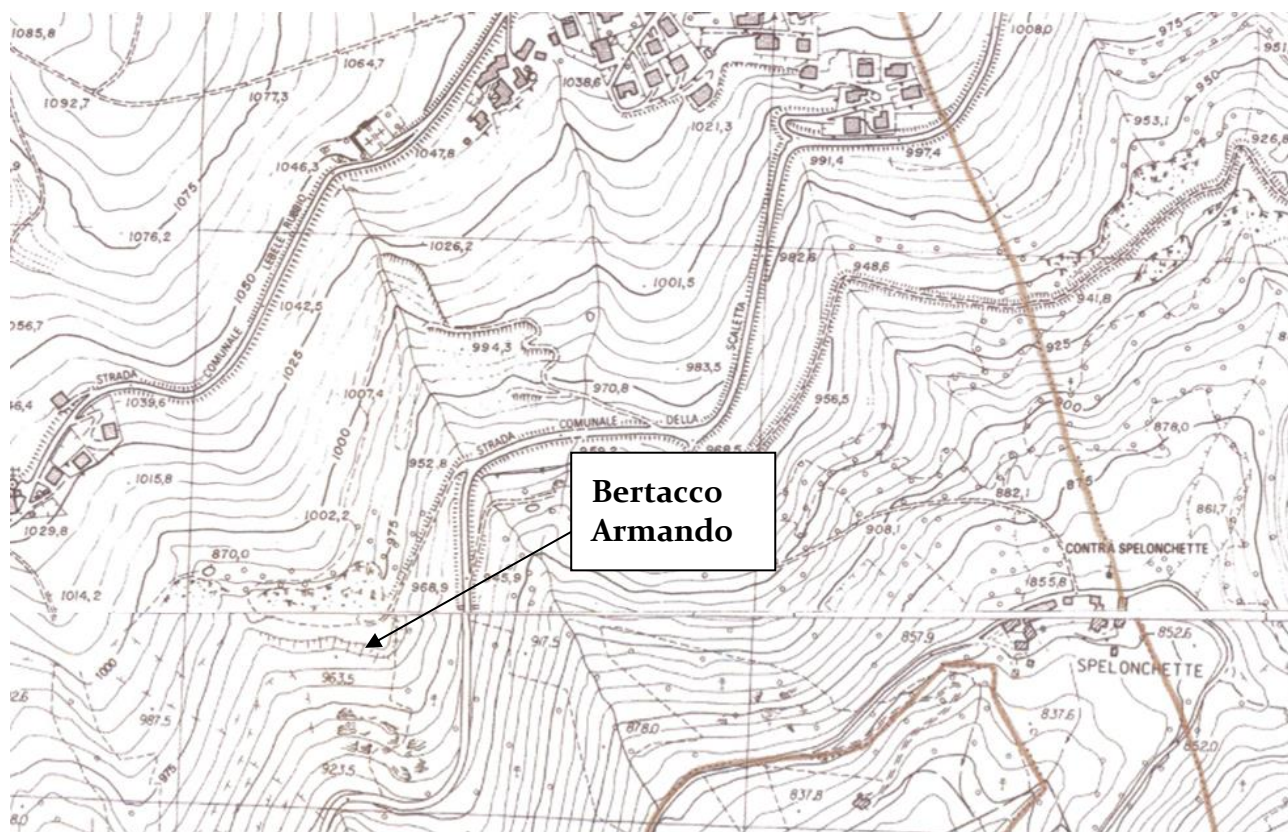


TABELLA 2.1.1/1 – Valori limite assoluti (Leq in dBA) di immissione in ambiente

Riferiti alla globalità delle sorgenti presenti

CLASSI DI DESTINAZIONE	Tempo di riferimento DIURNO (6.00-22.00)	Tempo di riferimento NOTTURNO (22.00-6.00)	Indice cromatico di zonizzazione
<b>CLASSE I: Aree particolarmente protette</b> Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.	50	40	giallo
<b>CLASSE II: Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</b> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare a bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ad assenza di attività industriali ed artigianali.	55	45	verde
<b>CLASSE III: Aree di tipo misto</b> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impegnano macchine operatrici.	60	50	bianco
<b>CLASSE IV: Aree di intensa attività umana</b> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.	65	55	azzurro
<b>CLASSE V: Aree prevalentemente industriali</b> Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.	70	60	rosso
<b>CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali</b> Rientrano in questa classe le aree interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi	70	70	viola

Figura 23 - Stralcio Zonizzazione acustica del territorio del Comune di Lusiana Conco (VI)

Il contesto in cui si colloca l'impianto è tipico montano caratterizzato da bassi livelli sonori (generalmente sotto i 30-40 dB(A) anche in periodo diurno. Le principali sorgenti di rumore presenti nel contesto sono correlate al traffico stradale, comunque limitato anche se interessato dal passaggio di mezzi pesanti/trattori provenienti o diretti principalmente agli allevamenti.

La ditta in questione opera solo nel periodo diurno e gli impianti di frantumazione e vagliatura vengono attivati solo in modo discontinuo (alcuni giorni al mese).

L'impianto è inoltre dotato di opportuni schermi antirumore per ridurre l'impatto generato dal frantumatore e dal vaglio.



**FOTO 1 - Schermatura antirumore sopra il frantoio**



**FOTO 2 - Schermatura antirumore sul lato ovest e superiore alla zona di selezione granulometrica**

Le altre lavorazioni risultano inoltre fortemente schermate dalla stessa orografia del territorio oltreché dal muro di massi in pietra che circonda la zona di lavorazione con il martellone.



**FOTO 3 - Barriera in massi e parete rocciosa sui fronti ovest e nord della zona di lavorazione con martellone**



**FOTO 4 - Parete rocciosa sul lato nord dell'impianto e in particolare della zona di lavorazione con vaglio sgrossatore**

### 3.2.9. Agenti fisici: Radon

Analizzando la cartografia del PTRC l'area di intervento risulta caratterizzata da potenziale rischio di elevata concentrazione di radon (PTRC TAV. 3 "ENERGIA E AMBIENTE").

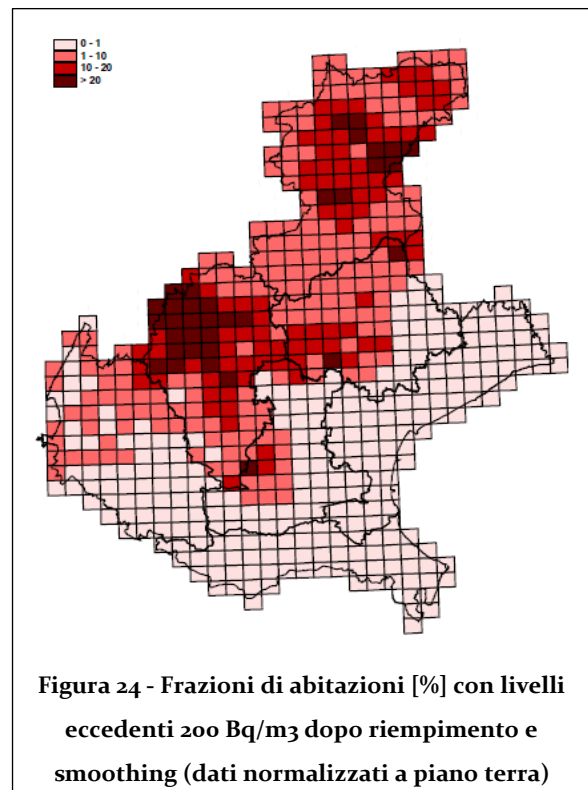
Il radon è un gas radioattivo prodotto dal decadimento dell'uranio, presente naturalmente nei suoli e nelle rocce con concentrazioni diverse a seconda della loro composizione. Le radiazioni ionizzanti

sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri, con un uguale numero di protoni e di elettroni, ionizzandoli. Il radon rappresenta, in assenza di eventi incidentali, la principale fonte di esposizione alla radioattività di origine naturale per la popolazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso l'International Agency for Research on Cancer (IARC) ha valutato la cancerogenicità del radon fin dal 1988 e lo ha inserito nel Gruppo 1 degli agenti cancerogeni per l'uomo. Stime consolidate da decenni a livello mondiale attribuiscono al radon la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di tabacco con un rischio proporzionale alla concentrazione.

Il D.Lgs. 241/2000, che ha recepito la direttiva 96/29/EURATOMed, Capo III bis art. 10 sexies, ha posto in carico alle Regioni di individuare sul proprio territorio le Radon Prone Areas, ovvero le aree caratterizzate da elevata probabilità di alte concentrazioni di radon, informazione di base necessaria alla corretta pianificazione degli interventi di prevenzione e di risanamento.

Si riportano a lato gli esiti della mappatura delle aree ad elevato potenziale di radon (Indagine regionale 1996-2000).

L'indagine, condotta da ARPAV e coordinata dal Centro Regionale Radioattività (CRR) in collaborazione con i Dipartimenti Provinciali, si è conclusa nel 2000 con una prima mappatura del territorio regionale e una preliminare individuazione di aree con livelli elevati di radon indoor. Le aree individuate a maggior potenziale di radon si trovano essenzialmente nella parte settentrionale della provincia di Belluno e Vicenza, nonché in alcune zone della provincia di Treviso e nei Colli Euganei a Padova. La zona dell'impianto è ricompresa in un'area ad elevato potenziale radon (abitazioni con livelli superiori a 200 Bq/m<sup>3</sup> superiore al 20%).



Il radon emesso dai suoli, in maniera diversificata a seconda della geologia del territorio, è presente ovunque nell'aria che respiriamo ma, mentre all'aperto si disperde non raggiungendo elevate concentrazioni, nei luoghi chiusi (indoor radon - abitazioni, scuole, ambienti di lavoro, edifici in generale) si accumula raggiungendo, in alcuni casi, concentrazioni tali da comportare un elevato rischio per la salute. Alcuni materiali da costruzione e l'acqua costituiscono sorgenti secondarie di radon. Ulteriori cause, quali le modalità di costruzione degli edifici, con particolare riferimento

all'attacco a terra, e le abitudini di vita degli occupanti, possono incidere sulla presenza di radon. L'insieme di questi fattori, tutti molto variabili, contribuisce a una distribuzione spaziale della concentrazione di radon indoor fortemente diversificata sul territorio, principalmente governata dalla geolitologia locale. Anche tra singoli edifici simili e vicini tra loro è possibile riscontrare un forte differenza della concentrazione di radon.

In base ai risultati dell'indagine regionale 1996-2000, **la concentrazione risulta correlata principalmente ai seguenti fattori:**

- 1) **Tipologia geologica**
- 2) **Interazione abitazione-ambiente: maggiore concentrazione di radon negli ambienti al piano terra in abitazioni di antica costruzione (ante 1970, probabilmente perché con scarsamente isolate rispetto dal suolo sottostante) e negli ambienti scarsamente aerati per l'accumulo di radon nell'ambiente.**

Il D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, che sostituisce il precedente D. Lgs. 241/00, ha modificato i limiti di riferimento stabilendo i seguenti livelli massimi per le abitazioni e i luoghi di lavoro, espressi in termini di valore medio annuo della concentrazione di attività di radon in aria (art.12):

- 300 Bq/m<sup>3</sup> per le abitazioni esistenti;
- 200 Bq/m<sup>3</sup> per abitazioni costruite dopo il 31.12.2024;
- 300 Bq/m<sup>3</sup> per i luoghi di lavoro;
- il livello di riferimento di cui all'articolo 17, c. 4, è fissato in 6 mSv in termini di dose efficace annua (pari ad un'esposizione integrata di 895 kBq h/m<sup>3</sup>).

Il D.Lgs.101/2020 prevede inoltre (art.10) l'elaborazione e adozione (entro il 27/08/2021) di un Piano nazionale d'azione radon, richiesto dal D.Lgs. 101/2020 che ha recepito la direttiva 2013/59/Euratom sulla protezione dalle radiazioni ionizzanti, concernente i rischi di lungo termine dovuti all'esposizione al radon con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il 15/03/2021 è stato istituito il tavolo tecnico per l'elaborazione del piano.<sup>11</sup>

Di seguito si riporta un estratto della carta tematica delle concentrazioni medie di radon nei Comuni italiani realizzata con il contributo delle Agenzie regionali e delle province autonome per la protezione dell'ambiente (ARPA APPA).<sup>12</sup>

In base a tale mappa viene confermato il rischio di elevata concentrazione di Radon nel Comune di Lusiana Conco (la concentrazione media di Radon misurata su 21 abitazioni è risultata pari a 183 Bqm/m<sup>3</sup> (media stimata da un campione di abitazioni selezionato su diversi piani).

---

<sup>11</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/radiazioni-ionizzanti>

<sup>12</sup> <https://sinrad.isinucleare.it/radon/mappa-medie>



Figura 25 - Concentrazioni medie comunali di radon nelle abitazioni (<https://sinrad.isinucleare.it/radon/mappa-medie>)

In base al D.Lgs. 101 del 31 luglio 2020, le disposizioni relative all'esposizione al radon nei luoghi di lavoro si applicano (art.16) nei luoghi di lavoro sotterranei, nei luoghi di lavoro semisotterranei o situati al piano terra all'interno delle aree prioritarie (in cui si stima che la concentrazione media annua di attività di radon in aria superi il livello di riferimento in un numero significativo di edifici), in specifiche tipologie di luoghi di lavoro identificate dal Piano nazionale d'azione per il radon, e negli stabilimenti termali. In tali luoghi di lavoro l'esercente è tenuto ad effettuare la misurazione del radon avvalendosi di servizi di dosimetria riconosciuti e, nel caso si verifichi un superamento del suddetto livello di riferimento, a porre in essere delle misure correttive per ridurre la concentrazione al livello più basso ragionevolmente ottenibile. In tale ambito, il D.Lgs. n. 101/2020 introduce per la prima volta la figura professionale dell'esperto in interventi di risanamento radon, il quale deve essere in possesso di specifici requisiti in materia.

Nel caso in cui i risultati delle valutazioni risultino superiori al livello di riferimento in termini di dose efficace pari a 6 mSv/anno l'esercente è tenuto ad applicare taluni provvedimenti previsti dal Titolo XI "Esposizione dei lavoratori".

**I provvedimenti per la protezione dall'esposizione al Radon (azioni di risanamento o prevenzione) riguardano esclusivamente edifici o ambienti confinati**<sup>13</sup>.

<sup>13</sup>

[https://www.iss.it/ricerca?p\\_p\\_id=ricercawebcontentnew\\_INSTANCE\\_g05yaDEt7yac&p\\_p\\_lifecycle=o&p\\_p\\_st](https://www.iss.it/ricerca?p_p_id=ricercawebcontentnew_INSTANCE_g05yaDEt7yac&p_p_lifecycle=o&p_p_st)

### 3.2.10. Inquinamento luminoso

L'intero territorio della regione Veneto risulta essere caratterizzato da elevati livelli di inquinamento luminoso. Come si evince dalla figura riportata di seguito, i livelli di brillantezza artificiale (rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith) risultano generalmente superiori al 100% di quella naturale con l'esclusione di poche aree montane e del delta del Po.

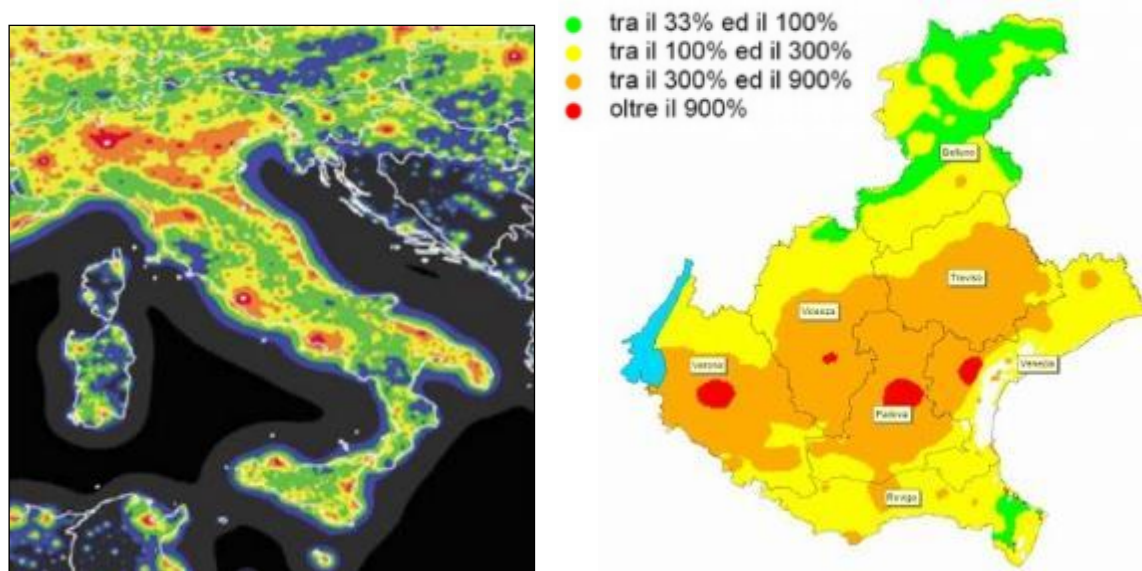


Figura 26 - Brillanza in Italia e nel Veneto

Nello specifico la zona dell'impianto ricade in un'area inquinata caratterizzata da livelli di luminanza totale compresi tra il 100% e il 300% rispetto a quella naturale, un cielo moderatamente luminoso nonostante la presenza del vicino Osservatorio Astronomico di Asiago (posto a circa 12 km dall'impianto) e della Stazione Osservativa di Cima Ekar (a circa 8 km dallo stesso).

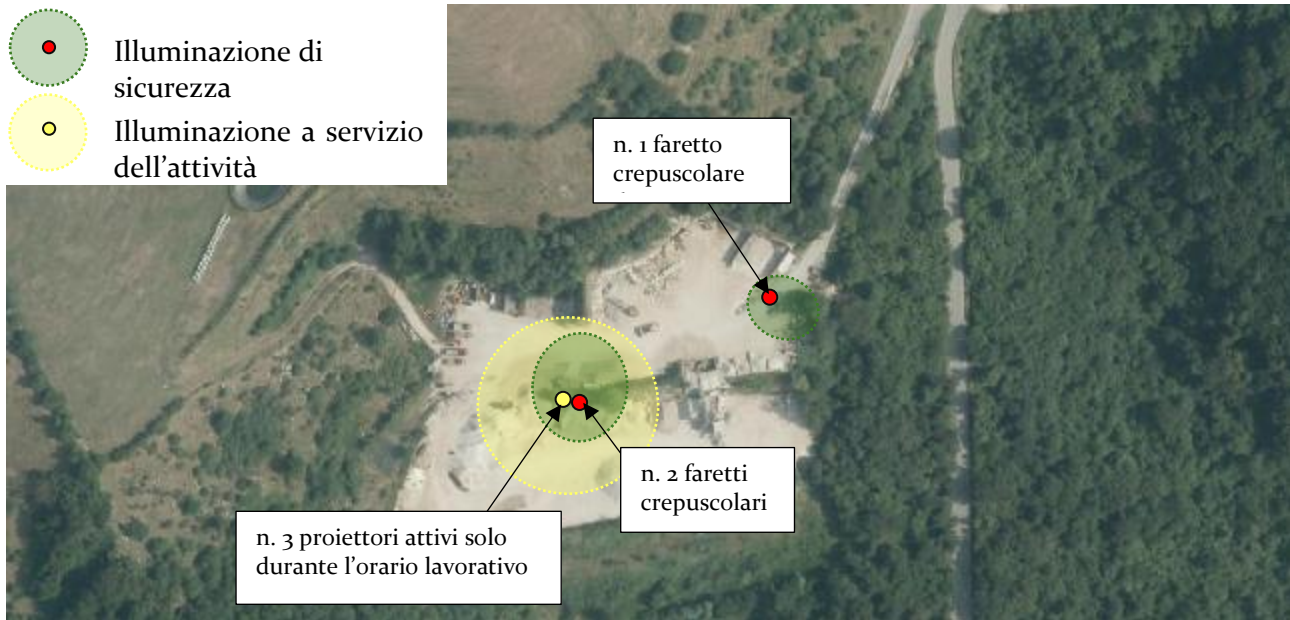
Si evidenzia che la Regione del Veneto con LR n. 17 del 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" ha individuato disposizioni per la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale, la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti, l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale, la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici, la

[ate=normal&p\\_p\\_mode=view&ricercawebcontentnew\\_INSTANCE\\_g05yaDEt7yac\\_javax.portlet.action=goToDetttaglioJournalArticle&ricercawebcontentnew\\_INSTANCE\\_g05yaDEt7yac\\_idJournalArticle=7111506&p\\_auth=dwlpScxt](https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/radon-and-health)

<https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/radon-and-health>

protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici, la salvaguardia della visione del cielo stellato, la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

L'impianto è attualmente dotato di n. 3 faretto crepuscolari (quindi accesi anche in periodo notturno per ragioni di sicurezza) e di n. 3 proiettori che vengono accesi al bisogno durante le ore in cui l'attività è in funzione.



**Figura 27 - Posizione e tipologia apparecchi illuminanti della Ditta Bertacco Armando**

### 3.3. CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE: RETE NATURA 2000, IBA, PARCHI E RISERVE NATURALI

#### 3.3.1. Rete Natura 2000 (ZPS, SIC)

Rete Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario (SIC), e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

Tabella 9 - Distanza Siti Natura 2000

Sito Rete Natura 2000	Distanza da stabilimento
SIC IT3220002 Granezza	6,9 km
SIC IT3220007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa	4,3 km
SIC ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa	5,3 km
SIC ZPS IT3260018 Grave e zone umide della Brenta	6,6 km

La ditta è collocata rispetto ai Siti Natura 2000 più vicini ad una distanza superiore a 4 Km.

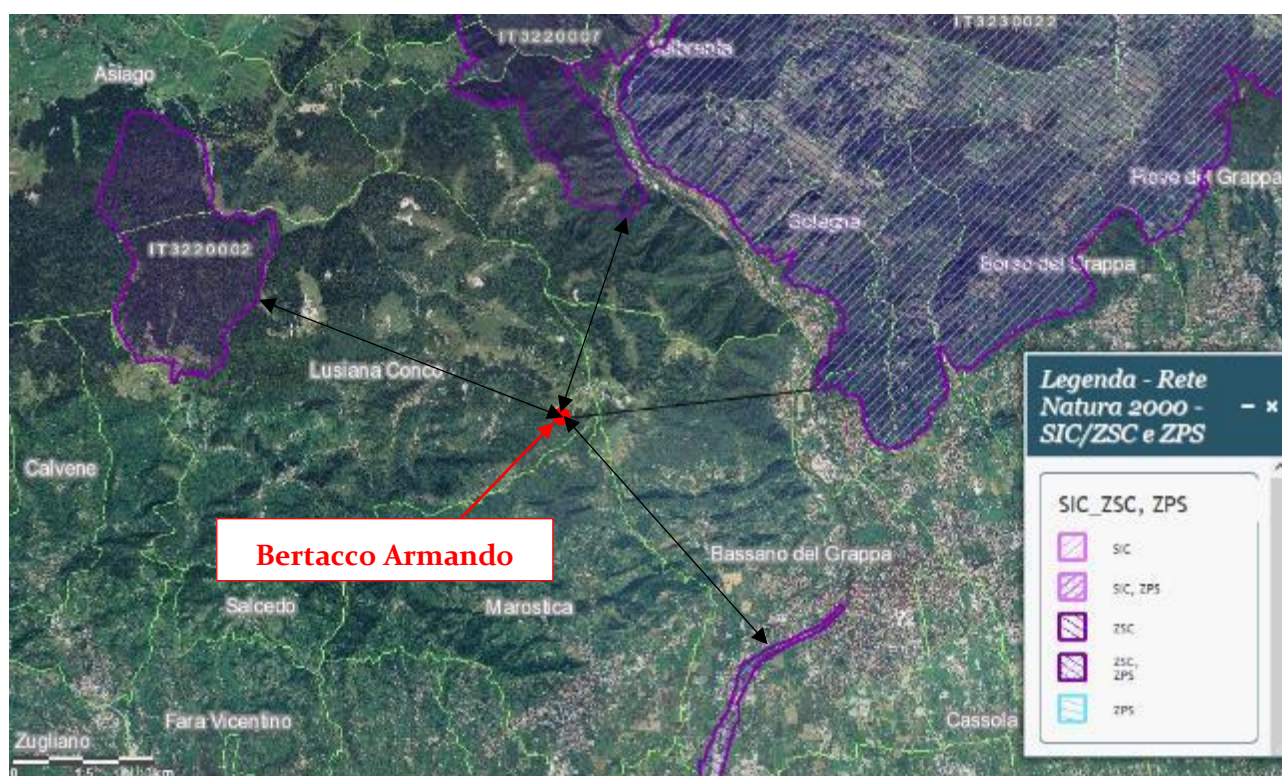


Figura 28 - Rete Natura 2000 - Fonte: visualizzatore cartografico Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer>)



Considerando le lavorazioni effettuate, lo stato dei luoghi e le caratteristiche del progetto e valutando la notevole distanza dalle aree della Rete Natura 2000, si ritiene che l'attività attuale e le modifiche previste a progetto non possano gravare negativamente sull'habitat e le specie oggetto di salvaguardia.

Si rimanda alla relazione tecnica SP05\_VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI SUI SITI NATURA 2000 per approfondimenti.

### 3.3.2. International Bird Area e Zone Umide di Importanza Internazionale, Parchi e Riserve naturali

Si riporta nella figura seguente la posizione rispetto all'impianto delle aree RAMSAR e IBA più vicine all'impianto. L'area più vicina è la zona IBA054 "Monte Grappa" a distanza pari a 5,2 Km dall'impianto.



Figura 29 - IBA e zone Umide di Importanza Internazionale (RAMSAR) - Fonte: visualizzatore cartografico Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer>)

Anche per quanto riguarda le Zone Umide di Importanza Internazionale (RAMSAR) e le Aree importanti per l'Avifauna (IBA), l'impianto è collocato ad una distanza tale da escludere qualsiasi effetto negativo.

## 4. POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

### 4.1. IMPATTO DEL PROGETTO SUL SISTEMA IDRICO

**Sfruttamento risorsa:** l'unica fase relativa all'attività di recupero in cui verrà utilizzata l'acqua è la bagnatura dei cumuli e delle zone di transito. Per tale attività la fonte di approvvigionamento è principalmente il bacino di raccolta delle acque piovane (750 mc), sufficiente a garantire un buon livello di bagnatura anche in caso di periodi siccitosi particolarmente lunghi anche in considerazione degli ulteriori impianti di accumulo presenti nell'impianto. Per gli altri consumi idrici, ovvero l'acqua per i servizi igienici, per i gruppi di frantumazione e vagliatura e per l'impianto di lavaggio ruote, si utilizzerà come ora come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto (già presente all'allacciamento). Il progetto prevede l'inserimento di una ulteriore vasca di accumulo da 15 mc, come indicato nella TAV.05 allegata.

**Alterazione stato risorsa:** Il progetto prevede un aumento delle zone con pavimentazione impermeabile che saranno previste in tutte le zone con potenziale rischio di dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente (zona deposito rifiuti lavorati e/o materiale in attesa di certificazione, zona rifornimento mezzi) e la revisione complessiva della rete di raccolta e trattamento. Le acque di dilavamento dalle superfici dell'impianto saranno collegate ad un sistema di raccolta e trattamento in continuo delle acque prima dello scarico sul suolo al fine di garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tab. 4 all. V parte III D.Lgs. 152/06 (impianto di sedimentazione/disolazione in continuo con trattamento analogo a quello dell'impianto attuale, che già garantisce il rispetto dei limiti sul suolo, ma dimensionato su tutta la superficie dello stabilimento e per eventi meteorici superiori a 55 mm/h). Saranno comunque effettuate analisi sulle acque di scarico con cadenza annuale e comunque ogni qualvolta si creino situazioni critiche, come già previsto allo stato attuale.

**Invarianza idraulica:** il progetto prevede il dimensionamento adeguato della rete di scarico (tubazioni raccolta acque e trincea drenante) al fine di garantire l'invarianza idraulica a seguito delle impermeabilizzazioni e in generale una corretta gestione delle acque. Si veda rel. SP02 "Analisi di Compatibilità Idraulica" allegata.

Viste le caratteristiche idrogeologiche dell'area, viste le caratteristiche delle pavimentazioni e il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento, si può ritenere che l'impatto del progetto sull'ambiente idrico sia NON SIGNIFICATIVO, e BEN MITIGATO dalle misure previste da progetto. Si evidenzia anzi come il progetto consenta un generale MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE e DELLA REGIMAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO rispetto alla situazione attuale grazie alla previsione di una rete con più punti di captazione e la

presenza di un sistema di raccolta e di trattamento anche delle acque di dilavamento idoneamente dimensionato.

## 4.2. IMPATTO DEL PROGETTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO

**Uso del suolo:** Non si prevede alcun ampliamento rispetto alla configurazione autorizzata.

**Contaminazione del suolo:** A livello di protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo, il progetto prevede l'estensione della pavimentazione impermeabile in corrispondenza di tutte le aree di deposito dei rifiuti inerti, di trattamento dei rifiuti e di deposito del materiale lavorato in attesa di certificazione della cessazione cella qualifica di rifiuto, della zona di rifornimento mezzi e la pavimentazione in asfalto della zona di ingresso. Lo stoccaggio dei rifiuti di miscele bituminose e lo stoccaggio dei rifiuti prodotti previsto nella zona in ingresso sarà effettuato all'interno di cassoni coperti chiusi. Si esclude pertanto la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione.

Il sistema di raccolta e trattamento in continuo delle acque di dilavamento (impianto di sedimentazione/disoleazione in continuo dimensionato su tutta la superficie dello stabilimento e per eventi meteorici superiori a 55 mm/h) consentirà di escludere il rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Infine, l'utilizzo di sostanze adsorbenti in impianto consentirà di gestire eventuali problematiche legate allo sversamento accidentale di liquidi all'interno dell'area aziendale.

Vista la tipologia di materiale lavorato e viste le predisposizioni impiantistiche si prevede che il rischio di contaminazione del suolo sia adeguatamente mitigato delle misure previste. Non si prevede la necessità di mitigazioni e/o di implementazione di ulteriori sistemi di monitoraggio oltre al controllo periodico in corrispondenza dello scarico.

## 4.3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera generate dall'attività della ditta Bertacco Armando sono:

- **Emissioni diffuse di polveri** generate dalle attività di movimentazione, deposito, carico/scarico e frantumazione del materiale inerte;
- **Emissioni provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera** in funzione nell'impianto, dei mezzi di trasporto diretti e provenienti dall'impianto.

L'aumento della potenzialità di trattamento previsto a progetto comporterà da un lato un incremento di produzione complessiva di polveri per l'aumento del materiale lavorato e per la movimentazione del materiale nel sito, dall'altro una riduzione dei viaggi di mezzi pesanti verso le aree a valle, dove

sono collocati altri impianti di recupero di inerti da costruzione e demolizione con un beneficio complessivo in termini di emissioni in atmosfera legate al traffico pesante.

Per quanto concerne le **emissioni diffuse di polveri** generabili dall'attività, alla luce delle modifiche a progetto, si elencano di seguito i presidi di mitigazione già presenti (con le eventuali implementazioni necessarie) e i presidi di mitigazione di nuova realizzazione (si veda TAV.05 allegata):

- Tutti gli impianti di lavorazione del materiale, che resteranno i medesimi già presenti, sono ubicati in una zona a quota inferiore rispetto ai ricettori a carattere abitativo e nella parte dell'impianto più lontana da essi; il frantoio in particolare è collocato in una rientranza del terreno appositamente ricavata ed è schermato anche verso l'alto;
- I macchinari sono dotati di sistemi di umidificazione incorporati;
- Nell'area è già presente un **sistema di umidificazione dei cumuli e delle zone di passaggio** per limitare la produzione di emissioni polverulente, **che sarà implementato** in modo da garantire una maggiore efficienza soprattutto nelle aree di maggiore produzione di polvere;
- I ricettori più vicini (abitato di Contra' Rubbietto) sono protetti da una **fitta barriera arborea sempreverde** collocata a nord dell'impianto.
- Si prevedono inoltre **misure gestionali** quali la manutenzione dei mezzi d'opera, lo spegnimento degli stessi durante i periodi di inattività, lo scarico dei materiali ad altezze sempre limitate rispetto al piano di appoggio (altezza inferiore ad 1 m).

La buona piovosità presente nell'area, in particolare nella stagione da maggio a novembre, consente di ridurre ulteriormente le problematiche connesse con la produzione di polveri per la lavorazione del materiale inerte.

Si ritiene pertanto che l'impatto per la componente aria resterà NON SIGNIFICATIVO E COMUNQUE ADEGUATAMENTE MITIGATO grazie agli apprestamenti già presenti in impianto e da quelli aggiuntivi previsti da progetto.

#### 4.4. RUMORE

Per valutare l'impatto generato dall'attività della Ditta stata redatta apposita VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO, eseguita dal tecnico abilitato ing. Eva Giusto (che si allega al progetto), sulla base di rilievi fonometrici effettuati sia in prossimità delle sorgenti principali che dei ricettori più esposti.

Le emissioni acustiche attualmente prodotte nell'impianto sono quelle generate dai mezzi di trasporto per il conferimento dei materiali in entrata ed in uscita dallo stabilimento, dai mezzi per la movimentazione del materiale all'interno dell'impianto e dal sistema di trattamento del materiale naturale e dei rifiuti (frantoio e vaglio per selezione granulometrica utilizzati per il materiale da cava

e per i rifiuti, vaglio sgrossatore, mulino e martellone usati per la sola lavorazione del materiale naturale). **Il progetto non prevede un inserimento di nuovi impianti ma solo un incremento di utilizzo di quelli già presenti o l'utilizzo degli stessi per i rifiuti da costruzione e demolizione e non solo per il materiale naturale da cava.**

Le analisi effettuate tramite ausilio del software CadnaA, tarato sulla base delle misure effettuate in situ, hanno evidenziato il rispetto dei limiti normativi grazie anche alle misure di mitigazione già presenti in corrispondenza della zona di frantumazione / vagliatura e della conformazione del territorio.

L'impatto generato dall'aumento della potenzialità dell'impianto risulta inoltre NON SIGNIFICATIVO e contenuto entro i limiti normativi, come allo stato attuale.

A tal proposito si evidenzia inoltre che il progetto proposto non riguarda nello specifico l'utilizzo del martellone (sorgente maggiormente disturbante), il cui funzionamento è correlato alla lavorazione del materiale naturale da cava e non alla lavorazione dei rifiuti. **Il potenziamento dell'attività di gestione rifiuti potrebbe anzi favorire una riduzione della necessità di lavorazione e utilizzo del materiale da cava, con conseguente riduzione del disturbo connesso a tale lavorazione.**

#### 4.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI

Allo stato attuale l'attività della Ditta Bertacco Armando si inserisce nella filiera della lavorazione dei materiali naturali da cava, industria importante nel territorio comunale. L'attività di recupero di rifiuti è marginale (2.500 ton/anno) ma con elevate prospettive di crescita in considerazione del numero rilevante di attività presenti nel territorio nel settore delle costruzioni.

Il progetto proposto consentirà di incrementare la gestione di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da interventi di costruzione e demolizione presso i propri cantieri o provenienti da terzi per la produzione di materiale inerte/terra/sabbia che ha cessato della qualifica di rifiuto. L'aumento dei rifiuti gestiti comporterà una produzione residuale di rifiuti dal trattamento, rifiuti che saranno avviati ad impianti autorizzati al recupero. Il monitoraggio della componente sarà garantito dalla compilazione dei registri di carico / scarico.

Si ritiene quindi che gli effetti del progetto sulla componente ambientale siano SIGNIFICATIVAMENTE POSITIVI in quanto la presenza dell'impianto consente di gestire i rifiuti prodotti nell'altopiano rispondendo alla domanda del mercato.

#### 4.6. IMPATTO DEL PROGETTO SUL SISTEMA VIABILISTICO

L'aumento di traffico indotto, secondo le stime effettuate, corrisponderà ad un aumento percentuale dei movimenti giornalieri totali imputabili all'attività di + 58,41%, percentuale in parte confermata

anche dalla valutazione dei movimenti orari imputabili all'attività, che aumenteranno del 50,00%. Nonostante il considerevole aumento della capacità produttiva richiesto, che porterebbe le tonnellate di rifiuti trattati ad essere 7 volte superiore rispetto allo scenario attuale, i flussi di traffico indotti dall'esercizio dell'impianto, attualmente esigui e non suscettibili di compromettere l'ambiente e la funzionalità della rete viaria di afferenza, nel caso in cui l'istanza venisse accolta, verranno aumentati del 50 % rispetto allo scenario attuale, con un numero di movimenti orari che passerà da 4 a 6.

Per quanto riguarda la viabilità interna gli automezzi in ingresso nell'impianto sono sottoposti a verifica, pesatura ed accettazione del carico. Tali fasi avvengono in prossimità del fabbricato nella zona in cui è posizionata la pesa. L'area è inoltre dotata di spazi adeguati alla movimentazione dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dei mezzi d'opera. L'ampliamento previsto da progetto non comporterà inoltre criticità nella gestione dei flussi interni.

Considerato l'aumento dei flussi veicolari stimato e la possibilità, per i mezzi generati/attratti dallo stabilimento in oggetto, di intraprendere differenti percorsi per risalire il rilievo dell'Altopiano dei Sette Comuni e raggiungere i nuclei abitativi collocati ad una quota più elevata, imboccando alternativamente Contra' Brunello o Contra' Cortese, **il traffico indotto risulta accettabile e non pregiudizievole delle condizioni ambientali e viabilistiche del territorio circostante la sede operativa e la relativa rete viaria di afferenza.**

Si ritiene opportuno aggiungere, ai fini della valutazione, che in data 09/05/2022, è stato presentato dalla Ditta presso il Comune di Lusiana Conco (VI), il progetto definitivo per la sistemazione e messa in sicurezza di strada della Scaletta, in accordo con l'amministrazione del confinante Comune di Bassano del Grappa (VI), a conferma dell'importanza che quest'arteria ricopre per il territorio circostante e della sua validità come percorso necessario per la risalita del rilievo a cui la località, e con essa la sede operativa della ditta, appartiene.

In conclusione, la rete viabile non subirà aggravii significativi e la medesima rete rimarrà atta a soddisfare la domanda di mobilità come evidenziato nella relazione di traffico allegata.

## 4.7. PAESAGGIO

Il progetto non prevede alcun ampliamento dell'impianto rispetto al sedime attuale. Come anticipato nell'analisi dello stato attuale della componente **l'impianto risulta non visibile per l'orografia del terreno dai diversi punti di vista nell'intorno per la presenza della siepe sempreverde di Leylandi**. Il progetto prevede l'inserimento di ulteriori alberature tipo Carpino Bianco o Cipresso di Leylandi al margine dell'impianto (si veda Tav.06 "opere a verde") in modo da aderire ulteriormente a quanto previsto dal PAT per le aree AS3 - aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (art. 23).

Mettendo in relazione il progetto con gli “Indirizzi di qualità paesaggistica” contenuti nell’elaborato “Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto”, Capitolo 4 “Atlante ricognitivo” nella parte relativa al capitolo “09 Altopiano dei Sette Comuni” si evince come sia interessato nei punti 11, 22 e 35 (si rimanda alle analisi riportate al cap. 3.1.1 Tabella 6).

L’impatto generato dallo scenario attuale sul paesaggio circostante risulta pertanto trascurabile grazie alle mitigazioni già presenti (siepe sempreverde di Leylandii). Al fine di ridurre l’impatto sulla fruizione del territorio si evidenzia inoltre che si prevede l’implementazione del sistema di abbattimento polveri e della siepe arborea sempreverde lungo il confine dell’impianto e il potenziamento del verde con arbusti e essenze arboree nelle zone a sud e sud-est limitrofe.

#### 4.8. BIODIVERSITÀ

Il progetto non prevede interventi di ampliamento dell’area impiantistica attuale. Inoltre si prevede l’implementazione del sistema di abbattimento delle polveri ad oggi presente.

**Non si ritiene quindi che le sensibilità sopra individuate possano essere danneggiate/messe a rischio dalla realizzazione del progetto e in particolare dall’aumento della potenzialità dell’impianto anche in considerazione del fatto che il progetto non prevede un inserimento di nuovi impianti ma solo un incremento di utilizzo di quelli già presenti o l’utilizzo degli stessi per i rifiuti da costruzione e demolizione e non solo per il materiale naturale da cava.**

Per quanto concerne il **disturbo della fauna esso può essere legato principalmente al rumore prodotto** e la componente più delicata da questo punto di vista è rappresentata **dall’avifauna**.

La letteratura nazionale ed internazionale inerente la valutazione del disturbo sonoro arrecato all’avifauna risulta piuttosto limitata e talvolta contraddittoria. È comunque assodato che determinati livelli di rumore possono comportare nelle specie di uccelli numerosi effetti quali cambiamenti comportamentali significativi (ad esempio allontanamento dal territorio di nidificazione), alterazioni fisiologiche (aumento del livello di stress e alterazioni ormonali connesse alla riproduzione), mascheramento dei segnali di rilevamento dei predatori e/o delle prede, mascheramento dei canti e dei segnali di comunicazione intraspecifici, abbassamento temporaneo o permanente dell’udito, ecc.

Ulteriori certezze scientifiche si hanno relativamente ad alcune caratteristiche fisiologiche che caratterizzano tutte le specie di uccelli. Numerosi studi sono concordi nel dichiarare che le specie di uccelli sentono meglio in frequenze comprese circa tra 1 e 5 kHz, con una sensibilità assoluta che spesso si avvicina a 0-10 dB alla frequenza di massima sensibilità, che di solito è compresa tra 2 e 4 kHz (Dooling, 1980, 1982, 1992. Dooling et al. 2000); tale intervallo di frequenze è inoltre importante in quanto risulta essere quello generalmente utilizzato per la comunicazione tra uccelli. Ne consegue che

rumori con componenti spettrali al di fuori di tale intervallo (ad esempio rumore da movimentazione di materiale edile, cantieri edili o da traffico) hanno un'influenza meno importante.

Analizzando le attività previste dal progetto, è pertanto possibile affermare che:

- i macchinari che si presumono possano essere utilizzati per i lavori in progetto e la tipologia di interventi previsti, produrranno rumori con un livello sonoro maggiore prevalentemente tra medie e basse frequenze e saranno quindi poco udibili dall'avifauna;
- il disturbo da rumore a carico dell'avifauna notturna è nullo in quanto l'attività si effettuerà esclusivamente nel periodo diurno;
- l'impianto è già esistente, la rumorosità prodotta risulta entro i limiti previsti dalla normativa vigente sia allo stato attuale che a seguito dell'aumento di potenzialità previsto da progetto (si veda Documentazione Previsionale di Impatto Acustico) anche grazie ai sistemi di abbattimento (schermature antirumore) già presenti nell'impianto.
- i livelli di pressione sonora previsti da progetto si mantengono tali da non comportare alcuna variazione del grado di conservazione di habitat, habitat di specie e specie presenti nel contesto progettuale.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate si ritiene che il progetto proposto e in particolare l'aumento della potenzialità dell'impianto non possa arrecare impatti significativi e negativi sulle componenti flora e fauna presenti o sugli altri elementi naturali, anche grazie alle mitigazioni già presenti nell'impianto e le mitigazioni previste a progetto (in particolare i sistemi di nebulizzazione – si veda Tav.05 “Planimetria abbattimento polveri e schema idraulico” - e le opere a verde previste – si veda Tav.06 “Progetto opere a verde”).

#### 4.9. RADIAZIONI IONIZZANTI

Per quanto concerne le radiazioni ionizzanti, l'impianto in esame allo stato attuale e allo stato di progetto non ricade in alcuno dei casi di cui all'art. 16 del D.Lgs 101/2020, pertanto non risulta obbligatorio il monitoraggio delle concentrazioni.

Inoltre, come allo stato attuale, non si riscontra la presenza di potenziali criticità vista le caratteristiche dell'attività e dello stabilimento, in particolare l'attività viene svolta prevalentemente in ambiente esterno e è previsto alcun intervento strutturale che comporti scavi di roccia e materiale tale da aumentare la concentrazione di radon negli ambienti lavorativi.

Si ritiene quindi che l'impatto generato per la presenza di radiazioni ionizzanti sia NULLO O TRASCURABILE.



#### 4.10. INQUINAMENTO LUMINOSO








Il progetto non prevede l'aggiunta di apparecchi illuminanti. Si evidenzia in ogni caso che gli impianti attuali e quelli che dovessero eventualmente essere aggiunti successivamente sono soggetti al rispetto di quanto previsto dalla LR 17/2009 per evitare emissioni luminose verso l'alto.




Si ritiene pertanto NON SIGNIFICATIVO l'inquinamento luminoso generato dall'impianto nella configurazione di progetto.

## 4.11. SINTESI IMPATTI ATTESI




I potenziali impatti, le entità e le mitigazioni previste sono quindi riassunti nella tabella seguente:

**Tabella 10 - Sintesi impatti sulle matrici ambientali**

<b>MATRICI AMBIENTALI</b>	<b>IMPATTI POTENZIALI</b>	<b>SINTESI VALUTAZIONE IMPATTI</b>	<b>SINTESI MITIGAZIONI PRESENTI E PREVISTE</b>	<b>GIUDIZIO IMPATTO</b>
<b>Atmosfera</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Emissioni di polveri durante le fasi produttive</li> <li>- Emissioni mezzi di trasporto</li> <li>- Emissioni odorigene</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impatto potenziale legato alla produzione di emissioni di polveri durante il trattamento dei rifiuti inerti mitigate dai sistemi di abbattimento presenti e a progetto.</li> <li>- Emissioni diffuse dovute a traffico indotto e alla movimentazione del materiale.</li> <li>- Nessuna emissione odorigena per la tipologia di rifiuto trattato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Implementazione sistema abbattimento polveri e siepe sempreverde a confine.</li> <li>- Manutenzione regolare mezzi.</li> <li>- Spegnimento mezzi e impianti non attivi.</li> </ul>	
<b>Ambiente idrico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dilavamento acque inquinate</li> <li>- Aumento consumi idrici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stoccaggio rifiuti su cumulo e trattamento rifiuti su pavimentazione impermeabile in cls.</li> <li>- Consumo acqua solo per servizi igienici, umidificazione materiale durante le lavorazioni e lavaggio ruote. Sistema abbattimento polveri alimentato da bacino di raccolta delle acque piovane.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impermeabilizzazione zona deposito rifiuti inerti e zone di lavorazione.</li> <li>- Rifacimento rete raccolta e trattamento acque di dilavamento.</li> </ul>	
<b>Suolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Contaminazione a seguito di sversamento sostanze pericolose</li> <li>- Incremento sup. impermeabilizzate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stoccaggio e lavorazione rifiuti su idonea pavimentazione impermeabile in cls.</li> <li>- Idoneo dimensionamento rete raccolta e trincea drenante in funzione della corretta laminazione delle acque.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impermeabilizzazione zona deposito rifiuti/materiale lavorato in attesa di certificazione e zone di lavorazione.</li> <li>- Nuovi impianti di trattamento prima dello scarico sul suolo.</li> </ul>	
<b>Biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disturbo da polveri</li> <li>- Rumore</li> <li>- Presenza fisica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Emissioni in atmosfera mitigate con sistemi di abbattimento e siepe perimetrale.</li> <li>- Elementi di pregio naturalistico a distanza tale da non subire gli effetti del progetto.</li> <li>- Impianto già esistente senza aggiunta macchinari.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Implementazione sistema abbattimento polveri e sistema a verde.</li> </ul>	
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione rifiuti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cessazione della qualifica di rifiuto, produzione EoW.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non necessarie (aumento dei rifiuti gestiti e avviati a recupero finale)</li> </ul>	
<b>Viabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Saturazione viabilità</li> <li>- Congestione traffico nei centri urbani</li> <li>- Blocco del traffico per manovre</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'aumento di mezzi pesanti impatta in modo poco significativo sul sistema viabilistico.</li> <li>- L'accesso all'impianto e l'immissione sulla viabilità agevolato da slargo in ingresso.</li> <li>- Movimentazione interna mezzi agevole.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non necessarie ulteriori mitigazioni.</li> </ul>	
<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interferenza visiva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impianto non visibile dai centri storici e dagli elementi con vincolo paesaggistico presenti nel contesto grazie a siepe sempreverde.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Siepe arborea sempreverde già presente.</li> <li>- Implementazione del verde (siepe perimetrale e area a verde)</li> </ul>	

<i>MATRICI AMBIENTALI</i>	<i>IMPATTI POTENZIALI</i>	<i>SINTESI VALUTAZIONE IMPATTI</i>	<i>SINTESI MITIGAZIONI PRESENTI E PREVISTE</i>	<i>GIUDIZIO IMPATTO</i>
<b>Rumore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Movimentazione materiale.</li> <li>- Lavorazione dei rifiuti.</li> <li>- Rumore da traffico indotto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impianto in zona idonea.</li> <li>- Non sono presenti ricettori critici al confine dell'area impiantistica.</li> <li>- Aumento dei flussi di traffico non comporta impatto acustico rilevante.</li> <li>- Configurazione di progetto con aumento del periodo di utilizzo dei macchinari già presenti allo stato attuale contenuto entro i limiti normativi. Nessuna aggiunta di nuovi macchinari.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Già presenti schermi fonoisolanti/fonoassorbenti e collocazione idonea delle macchine.</li> </ul>	
<b>Radiazioni ionizzanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza gas radon</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il progetto non prevede scavi che possano provocare fuoriuscita di radon.</li> <li>- Lavorazioni effettuate all'aperto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non necessarie ulteriori mitigazioni.</li> </ul>	
<b>Inquinamento luminoso</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della luminosità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nessun nuovo apparecchio luminoso previsto.</li> <li>- Apparecchi presenti con flusso rivolto verso il basso e parzialmente spenti in orario notturno.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non necessaria.</li> </ul>	

**Legenda**

<i>Simbolo</i>	<i>Valutazione impatto</i>
	Significativo positivo
	Non significativo / Mitigabile
	Significativo negativo

## 5. CONCLUSIONI

Si riporta di seguito lo schema di riepilogo redatto in conformità con quanto previsto dall'allegato V del D.Lgs. 152/2006 così modificato dal D.Lgs. 104/2017, "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19".

**Tabella 11 - Tabella riepilogativa**

Caratteristiche del progetto	Aumento dei quantitativi di rifiuto trattato di un impianto per il recupero rifiuti non pericolosi costituiti da rifiuti inerti da costruzione e demolizione attualmente autorizzato con AUA
Cumulo con altri progetti	No
Utilizzazione di risorse naturali	No
Produzione di rifiuti	No (scarti derivanti dal processo di recupero)
Inquinamento e disturbi ambientali	No
Rischi di incidenti	Non rilevati
<b>LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO</b>	
Utilizzo attuale del territorio	Impianto situato in area idonea D con attività di gestione rifiuti regolamentata ai sensi della LR 3/2000
Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Il sito è di tipo produttivo e risulta edificato da più di 30 anni. L'ampliamento previsto è su una porzione di capannone già esistente sempre in zona idonea. Le risorse naturali presenti non poter essere interferite, viste le caratteristiche dell'impianto e del sistema ambientale del contesto.
Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento alle seguenti zone:	Il progetto non interferisce con le componenti naturalistiche dei siti.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Zone umide</li> <li>• Zone classificate in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE</li> </ul>	
<b>CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE</b>	
Le analisi e le valutazioni condotte inducono ad escludere impatti ambientali negativi legati all'esercizio dell'attività grazie all'adozione di adeguate misure mitigative.	

Pertanto, l'analisi del progetto in relazione alle componenti ambientali, alla pianificazione territoriale e programmatica ha potuto constatare la sostenibilità ambientale dell'impianto anche a seguito delle modifiche previste, che non comporteranno alcun effetto significativo negativo sulle matrici ambientali analizzate grazie alle mitigazioni già presenti nell'impianto e alle misure da realizzare.

Rubano, 10/01/2025

Il Tecnico   
**Dott. For. Francesca Sommacal**

Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali  
 della Provincia di Padova n. 756

## 6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

---

PTRC 2020 - Elaborati grafici, Norme Tecniche e Documento per la valorizzazione del Paesaggio Veneto

PTCP Vicenza - Elaborati grafici, Norme Tecniche, Relazione Generale e Rapporto Ambientale  
Elaborati PAT e PI Comune di Bolzano Vicentino

ARPAV - Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Veneto - Anno 2020

ARPAV - RELAZIONE REGIONALE DELLA QUALITA' DELL'ARIA ai sensi della L.R. n. 11/2001 art.81  
- Anno di riferimento: 2019

ARPAV - STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI DEL VENETO - CORSI D'ACQUA E LAGHI - ANNO  
2020

Portale cartografico Regione Veneto (<https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis>)

Portale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)

[www.mase.gov.it/pagina/radiazioni-ionizzanti](http://www.mase.gov.it/pagina/radiazioni-ionizzanti)

## 7. INDICE FIGURE

Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area di intervento .....	3
Figura 2 - Obiettivi e indirizzi previsti per l'ambito dell'Altopiano dei Sette Comuni.....	23
Figura 3 - Estratto Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTCP di Vicenza - Tav. 1.1 .....	26
Figura 4 - Estratto Tav. 4.10 "Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche" .....	27
Figura 5 - Estratto tavola 1 SUD "Zonizzazione e vincoli" del PI vigente .....	32
Figura 6 - Mappa rischio idraulico e pericolosità idraulica .....	38
Figura 7 - Estratto Piano Classificazione Acustica Comunale .....	40
Figura 8 - Numero di giorni con superamento del valore obiettivo per l'O3 calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura. ....	44
Figura 9 - PM10: Media annuale calcolata dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura .....	45
Figura 10 - Numero di superamenti del limite giornaliero calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura. ....	45
Figura 11 - Litologie presenti nel comune di Lusiana Conco (VI). Elaborazione effettuata con il software QGis. Dati ottenuti dal Geoportale della Regione Veneto. ....	46
Figura 12 - Estratto carta geomorfologica del PAT.....	47
Figura 13 - rete idrografica del comune di Lusiana Conco (VI). Elaborazione effettuata con il software QGis. Dati ottenuti dal Geoportale della Regione Veneto. ....	48
Figura 14 - aree carsiche nel comune di Lusiana Conco (VI). Elaborazione effettuata con il software QGis. Dati ottenuti dal Geoportale della Regione Veneto. ....	48
Figura 15 - Estratto Tav. 2.5 "Carta del Rischio Idraulico" - PTCP Vicenza .....	49
Figura 16 - Webgis "selvicoltura e foreste - carta regionale delle categorie forestali" - Regione Veneto ( <a href="https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=147">https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=147</a> ).....	50
Figura 17 - Rilievo fotografico delle aree nell'intorno dell'impianto .....	52
Figura 18 - Carta della Vegetazione redatta nell'ambito del PAUR per l'ampliamento dell'impianto. ....	53
Figura 19 - Estratto tavola 3.1.A del PTCP della Provincia di Vicenza "Sistema Ambientale" .....	56
Figura 20 - Non percepibilità dell'impianto dai principali punti di vista .....	59
Figura 21 - Ingresso alla strada di pertinenza dell'impianto provenendo da Rubbio .....	60
Figura 22 - Rete stradale di adduzione all'ambito oggetto di intervento .....	61
Figura 23 - Stralcio Zonizzazione acustica del territorio del Comune di Lusiana Conco (VI) .....	62
Figura 24 - Frazioni di abitazioni [%] con livelli eccedenti 200 Bq/m3 dopo riempimento e smoothing (dati normalizzati a piano terra).....	64
Figura 25 - Concentrazioni medie comunali di radon nelle abitazioni ( <a href="https://sinrad.isinucleare.it/radon/mappa-medie">https://sinrad.isinucleare.it/radon/mappa-medie</a> ) .....	66
Figura 26 - Brillanza in Italia e nel Veneto .....	67
Figura 27 - Posizione e tipologia apparecchi illuminanti della Ditta Bertacco Armando .....	68
Figura 28 - Rete Natura 2000 - Fonte: visualizzatore cartografico Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ( <a href="http://www.pcn.minambiente.it/viewer">http://www.pcn.minambiente.it/viewer</a> ) .....	69
Figura 29 - IBA e zone Umide di Importanza Internazionale (RAMSAR) - Fonte: visualizzatore cartografico Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ( <a href="http://www.pcn.minambiente.it/viewer">http://www.pcn.minambiente.it/viewer</a> ) .....	70

## 8. INDICE TABELLE

<i>Tabella 1 - Dati aziendali .....</i>	<i>1</i>
<i>Tabella 2 - Dati impianto .....</i>	<i>1</i>
<i>Tabella 3 - Contenuti dello SPA rispetto ai requisiti dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi .....</i>	<i>5</i>
<i>Tabella 4 - Consumi derivanti dall'attività .....</i>	<i>16</i>
<i>Tabella 5 - Analisi di coerenza con elaborati del PTRC 2020.....</i>	<i>21</i>
<i>Tabella 6 - Analisi di coerenza con gli obiettivi e indirizzi previsti per l'ambito dell'Altopiano dei Sette Comuni.....</i>	<i>22</i>
<i>Tabella 7 - Analisi di coerenza con elaborati del PTCP Vicenza .....</i>	<i>25</i>
<i>Tabella 8 - Rilievi floristici eseguiti nell'ambito del PAUR del 2022 .....</i>	<i>54</i>
<i>Tabella 9 - Distanza Siti Natura 2000 .....</i>	<i>69</i>
<i>Tabella 10 - Sintesi impatti sulle matrici ambientali.....</i>	<i>79</i>
<i>Tabella 11 - Tabella riepilogativa .....</i>	<i>81</i>